



banca di credito peloritano spa

Bilancio **2016** SESTO ESERCIZIO



Banca di Credito Peloritano SpA

Sede Legale: Via Oratorio San Francesco, 2 - Messina

Partita IVA e CF: 03104290832

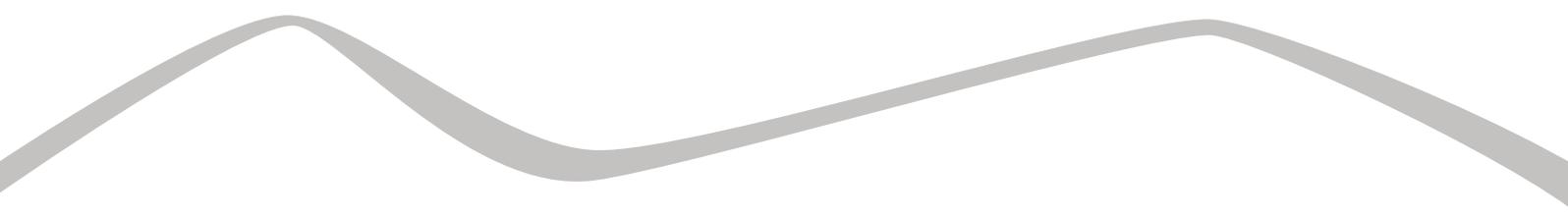
Capitale Sociale: € 11.895.000,00 (i.v.)

Iscritta all'Albo delle Banche al n. 5740

R.E.A. di Messina n. 218497

Aderente al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi
ed al Fondo Nazionale di Garanzia

Codice ABI 03426.4



SOMMARIO

Cariche sociali	pag.	2
Avviso di convocazione assemblea	pag.	3
Relazione degli Amministratori sulla gestione	pag.	4
Bilancio	pag.	18
Relazione del Collegio Sindacale	pag.	117
Relazione della società di revisione ai sensi degli artt. 14 e 16 del D.Lgs gennaio 2010, n. 39	pag.	121

CARICHE SOCIALI

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Presidente Dott. Cortucci Gennaro

Vice Presidente Dott. Amato Giuseppe

Consiglieri Sig. Bambaci Rocco
Dott. Barilà Enzo
Dott. Bommarito Sergio
Avv. Ferraù Francesco
Dott. Luscari Vincenzo
Avv. Merlo Marcella
Dott. Sofia Francesco
Ing. Valentini Andrea

COLLEGIO SINDACALE

Presidente Dott. Pignataro Fabio

Sindaci Dott. Moschella Gianfranco
Dott. Raccuia Daniele

Sindaci supplenti Dott. Bucolo Giuseppe

DIREZIONE GENERALE

Direttore Sig. Muscolino Paolino

CONVOCAZIONE ASSEMBLEA ORDINARIA DEI SOCI

L'Assemblea ordinaria dei Soci è convocata per sabato 22 aprile 2017, alle ore 9:00, in prima convocazione, presso la Sede Sociale in via Oratorio San Francesco 2 – Messina – e, occorrendo, in **seconda convocazione, domenica 23 aprile alle ore 9,00, presso la Camera di Commercio, in Piazza Cavallotti a Messina**, per discutere e deliberare in merito ai seguenti punti all'ordine del giorno:

1. Esame ed approvazione del Bilancio al 31/12/2016 e delibere conseguenti;
2. Politiche di remunerazione ed incentivazione: informativa;
3. Polizza rischi legali per organi sociali, dirigenti e quadri direttivi della banca: ratifica;
4. Politiche in materia di controlli sull'attività di rischio e sui conflitti di interesse nei confronti dei soggetti collegati: informativa
5. Nomina Componenti Consiglio di Amministrazione esercizi 2017-2019: delibere conseguenti;
6. Nomina Componenti Collegio Sindacale esercizi 2017-2019: delibere conseguenti.

Ai sensi dell'art. 11 dello Statuto sociale, hanno diritto ad intervenire in Assemblea i titolari di azioni, aventi diritto di voto, che risulteranno iscritti nel libro dei Soci almeno 5 giorni non festivi prima di quello fissato per la riunione assembleare in prima convocazione.

E' gradita l'occasione per porgere i migliori saluti.

Messina, 27/03/2016

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Il Presidente

(Dott. Gennaro Cortucci)



N.B. Il presente avviso è stato pubblicato nei modi di legge e statutari

RELAZIONE DEGLI AMMINISTRATORI SULLA GESTIONE

Il quadro economico generale

Signori Soci,

Le aspettative di una crescita economica più marcata, dopo la debole ripresa del 2015, sono andate purtroppo deluse, perché l'economia globale continua a crescere ad un ritmo contenuto e di certo non inducono all'ottimismo le tensioni generate dai conflitti in Medio Oriente, dalle minacce del terrorismo e dai timori che gli sviluppi politici in molti paesi avanzati possano generare forme di chiusura nazionale. Pertanto, le prospettive dei Paesi avanzati restano incerte e la crescita attesa del commercio internazionale è stata ancora rivista al ribasso.

Nell'area dell'Euro, la crescita prosegue ad un ritmo moderato, pur se in graduale consolidamento. I rischi di deflazione si sono ridotti, l'inflazione è risalita a dicembre, ma quella di fondo rimane su livelli molto bassi. Per mantenere condizioni monetarie espansive adeguate ad assicurare l'aumento dell'inflazione, il Consiglio direttivo della BCE ha esteso la durata del programma di acquisto di titoli almeno fino a dicembre 2017 o anche oltre, se necessario.

Il progressivo esaurirsi del calo dei prezzi dei beni energetici, registrato alla fine del 2015, potrebbe causare una risalita dell'inflazione al consumo che non dovrebbe, però, costituire fenomeno duraturo anche per il permanere di rilevanti margini di capacità produttiva inutilizzati.

In Italia, dopo un andamento stazionario nel secondo trimestre, causato da un calo della domanda nazionale, nel terzo trimestre del 2016 il prodotto ha ripreso a crescere e gli indicatori congiunturali hanno confermato una contenuta espansione dell'attività economica, che viene sostenuta soprattutto dal clima di fiducia delle famiglie, ancora attestato su livelli elevati.

La crescita è risultata comunque debole, nonostante essa non sia stata più condizionata dalle difficoltà di accesso al credito, che sono tornate ad essere accomodanti anche per effetto della politica monetaria espansiva.

Le esportazioni italiane sono aumentate a partire dal secondo trimestre dello scorso anno, con miglioramenti che hanno interessato tutti i settori, ma la crescita ha subito un rallentamento già a partire dall'inizio del secondo semestre.

Grazie alle misure adottate dal Governo in materia di decontribuzione e di riforma del mercato del lavoro, l'occupazione è cresciuta a ritmi superiori a quello del Prodotto interno, il tasso di disoccupazione è sceso e la disoccupazione giovanile è ulteriormente diminuita. E' proseguita la crescita dell'occupazione a tempo indeterminato, seppure a ritmo inferiore a quello dello scorso anno a causa del ridimensionamento degli sgravi contributivi.

L'inflazione si è mantenuta su livelli molto bassi – addirittura negativi in qualche periodo – soprattutto per il permanere di ampi margini di capacità produttiva inutilizzata.

Il credito bancario ha mostrato chiari segnali di allentamento dell'intonazione restrittiva e le condizioni dei finanziamenti alle imprese sono molto migliorate, anche se con differenziazioni legate alle dimensioni delle aziende; insieme alla crescita del clima di fiducia ed alla dinamica della domanda per consumi è cresciuto il credito alle famiglie.

Con il miglioramento delle prospettive dell'economia, è migliorata la qualità dei crediti delle banche italiane che ancora risente, però, dell'elevata consistenza delle esposizioni deteriorate accumulate nel lungo periodo di crisi.

Per quanto riguarda le prospettive, il Governo, nella nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza dello scorso settembre, dopo aver ridimensionato allo 0,8% l'obiettivo di crescita per il 2016, ha previsto un aumento del PIL dello 0,6% nel 2017, stima che è allineata alle previsioni più basse formulate dai diversi organismi privati ed istituzionali.

E' stata, pertanto, ribadita l'intenzione di annullare gli inasprimenti dell'IVA previsti dalle clausole di salvaguardia e di compensarne in parte gli effetti mediante interventi di contrasto all'evasione ed all'elusione fiscale, nonché di revisione della spesa.

Sono state programmate, inoltre, varie misure espansive quali investimenti pubblici in infrastrutture ed incentivi fiscali per le imprese.

La situazione economica nella nostra Regione

Anche nella nostra Regione si sono attenuati, nel 2016, i segnali di ripresa economica emersi nel corso dell'anno precedente, con un'ulteriore lieve riduzione degli investimenti delle imprese e la contrazione dell'export.

Nel settore industriale, l'attività, dopo essersi stabilizzata nel corso del 2015, ha mostrato nuovamente segnali di debolezza.

Il numero delle imprese industriali che hanno registrato una riduzione di fatturato è risultato maggiore di quelle che hanno segnalato un aumento, con una dinamica più favorevole per le imprese di maggiori dimensioni e per quelle del settore alimentare e delle bevande, sostenute dalla domanda estera.

Le esportazioni di merci siciliane hanno continuato a ridursi, a fronte di una sostanziale stabilità nella media nazionale e nel Mezzogiorno.

Nel settore edile l'attività è rimasta su livelli storicamente bassi, nonostante sia proseguita la ripresa delle compravendite immobiliari iniziata nel 2014, ripresa che, però, non è stata sufficiente a sostenere la dinamica delle quotazioni che, anzi, si sono leggermente ridotte.

La domanda proveniente dal settore pubblico, invece di aumentare, come auspicato, si è ulteriormente contratta risentendo, in parte, dei ritardi nell'avvio della programmazione comunitaria 2014-2020 e dell'introduzione del nuovo codice degli appalti.

Nel settore dei servizi, è proseguito il miglioramento nel settore privato non finanziario, in atto dal 2015, ed è cresciuto il numero degli occupati, soprattutto nel comparto del commercio, degli alberghi e della ristorazione, in sintonia con un notevole aumento del traffico aeroportuale connesso all'espansione dei flussi turistici verso la Sicilia, anche per effetto delle tensioni geopolitiche in atto nell'area del Mediterraneo.

La crescita occupazionale nel settore dei servizi ha compensato la diminuzione del numero degli occupati registrata in tutti gli altri settori ed il tasso di disoccupazione si è portato a poco meno del 22%, percentuale inferiore a quella dell'anno precedente, ma significativamente al di sopra della media nazionale e di quella del Mezzogiorno attestata, rispettivamente, all'11,8 ed al 19,7 per cento.

Per quanto riguarda il nostro settore di attività, i prestiti bancari alla clientela residente in Sicilia si sono ulteriormente ridotti, su base annua, per la forte contrazione di quelli a favore delle pubbliche amministrazioni e, in particolare, di quelli agli enti del servizio sanitario regionale.

Il credito al settore privato è, invece, cresciuto in sintonia con quanto rilevato a livello nazionale, ma l'aumento è dovuto ai prestiti alle famiglie consumatrici mentre, per le imprese, è proseguita la contrazione in corso da oltre un triennio, con cali più marcati per il settore delle costruzioni e meno accentuati per il comparto dei servizi.

Dopo l'attenuazione del 2015, ha ripreso a peggiorare la qualità del credito, con una crescita del flusso di nuove sofferenze alimentato da un ammontare consistente di prestiti già classificati come deteriorati.

Per quanto riguarda il risparmio, come diretta conseguenza del netto calo dei rendimenti sui mercati finanziari, si è intensificata la crescita delle disponibilità detenute dalle famiglie e dalle imprese presso il sistema bancario; l'incremento ha riguardato soprattutto i depositi in conto corrente, a dimostrazione della propensione dei risparmiatori a mantenere liquide le proprie disponibilità, in attesa di più favorevoli condizioni di impiego.

L'andamento della gestione

Signori Soci,

nelle condizioni di scenario appena descritte, dopo aver concluso, con la fine dell'esercizio 2015, il primo triennio di operatività realizzando risultati sostanzialmente in linea con il Piano industriale 2013/2015, ad inizio 2016 è stato necessario affrontare, in via prioritaria, la programmazione dell'attività per il triennio 2016/2018.

Il processo, proprio perché potesse essere realistico, ha richiesto vari approfondimenti successivi, che hanno visto il Consiglio di Amministrazione impegnato in tre lunghe riunioni, da novembre del 2015 fino

all'inizio di febbraio, quando il nuovo Piano Industriale triennale è stato definitivamente approvato, dopo un'attenta individuazione e valutazione delle probabili situazioni di scenario, degli obiettivi commerciali realisticamente perseguibili, delle risorse umane e tecniche necessarie, delle eventuali integrazioni da apportare alla rete distributiva, delle risorse patrimoniali e finanziarie occorrenti e dei risultati possibili, nonché dei rischi compatibili con la nostra dimensione e dei sistemi di controllo idonei a presidiarli; il tutto in un'ottica di rigorosa compatibilità complessiva.

Per quanto riguarda, in particolare, l'attività commerciale e l'assetto organizzativo, la programmazione è stata condizionata dalla consapevolezza che, essendo ormai trascorsi cinque anni dall'ottenimento dell'autorizzazione ad operare e tre di effettiva, piena, operatività, era ragionevole considerare come imminente una verifica dell'Autorità di Vigilanza, circostanza che, più che essere temuta, è stata addirittura auspicata, nella consapevolezza che le relative risultanze avrebbero potuto costituire non solo un'occasione di verifica di quanto già fatto ma, soprattutto, una qualificata e preziosa fonte di indirizzi per l'avvenire.

Per questa ragione, per il 2016, primo anno del nuovo piano triennale, è stato ritenuto opportuno non avviare alcun progetto innovativo, ma limitarsi a programmare l'attività commerciale in base ai criteri già definiti per il primo triennio ed utilizzando le risorse e la struttura esistenti.

Per i due anni successivi, invece, è stato ipotizzato un ampliamento della rete distributiva con l'apertura di due sportelli, uno per ciascuno degli anni 2017 e 2018, a condizione, ovviamente, che dalla prevista visita ispettiva non fossero emerse controindicazioni.

Sulla base dei principi appena enunciati, per quanto attiene agli aggregati fondamentali della nostra operatività, per il 2016 era stata prevista un'espansione di raccolta ed impieghi nell'uguale misura di dieci milioni, che avrebbe determinato, in termini percentuali, una crescita, rispettivamente, del 17,5% e del 19,8%; in tal modo, non sarebbe risultato significativamente alterato il rapporto percentuale tra i due aggregati, che sarebbe passato dall'85% circa, a poco più dell'86%.

Nell'ambito di tali obiettivi, erano stati inseriti dei limiti quantitativi per fascia di importo, che avrebbero dovuto consentire di mantenere più o meno invariata, nell'ambito di ciascun aggregato, l'incidenza dei rapporti di più rilevante ammontare.

La raccolta diretta da clientela

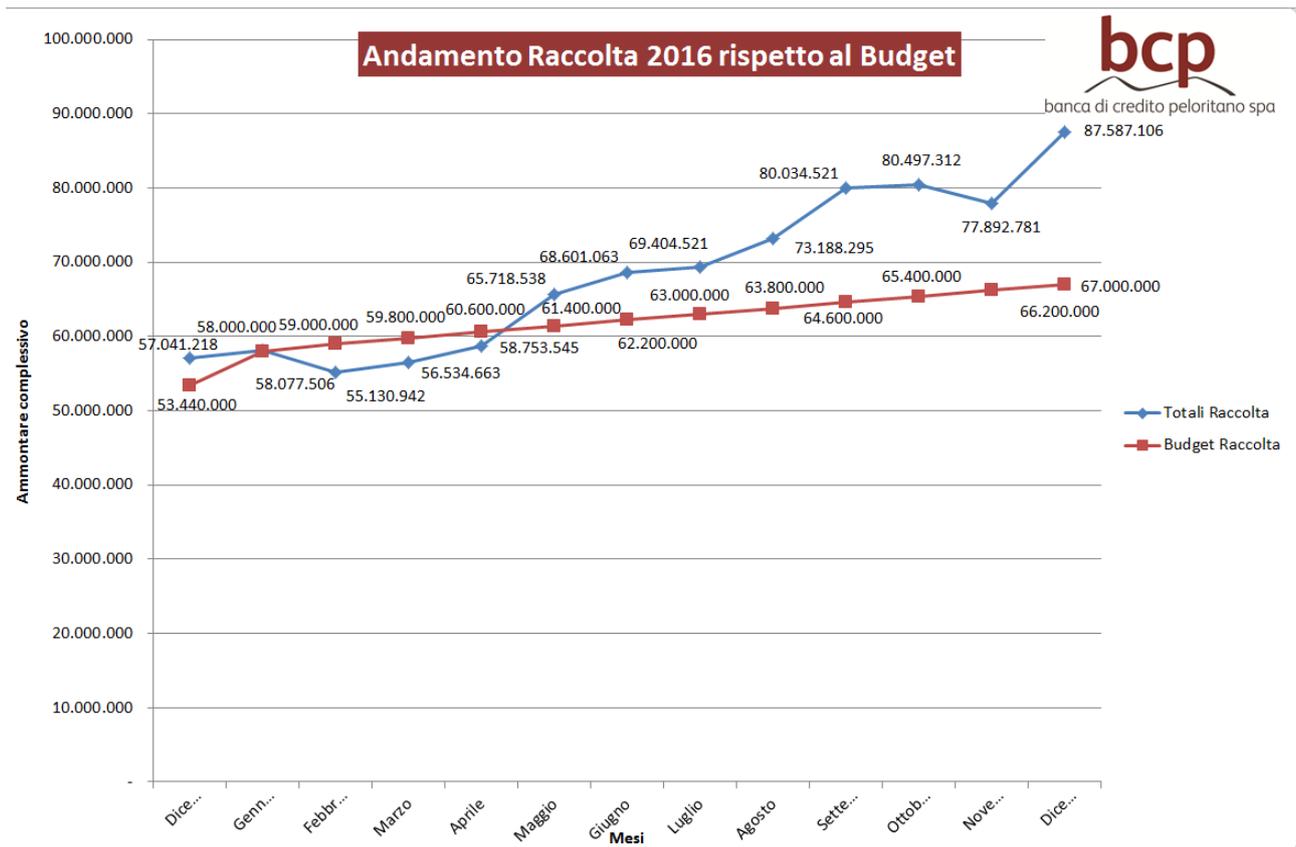
Al 31 dicembre 2016 ammonta a 87.587.106 euro, importo che supera del 53% circa il risultato dell'anno precedente e di oltre il 30% l'obiettivo di 67 milioni di euro; il risultato è frutto, però, di una flessione registrata nei primi quattro mesi dell'anno e di una consistente crescita nei mesi successivi, quando, nel fondato timore che il decreto sul "bail-in" avesse potuto erroneamente indurre i risparmiatori a pensare che le banche di più ridotte dimensioni potessero essere più vulnerabili dei grandi istituti, sono state varate alcune iniziative mirate a diffondere i nostri risultati di bilancio, al 31 dicembre 2015, ed i relativi indici di solidità patrimoniale, nettamente superiori alla media nazionale ed europea.

Inoltre, sono stati rivisti i tassi di raccolta per favorire l'acquisizione anche di depositi di più elevato importo a condizione, però, che presentassero caratteristiche di stabilità.

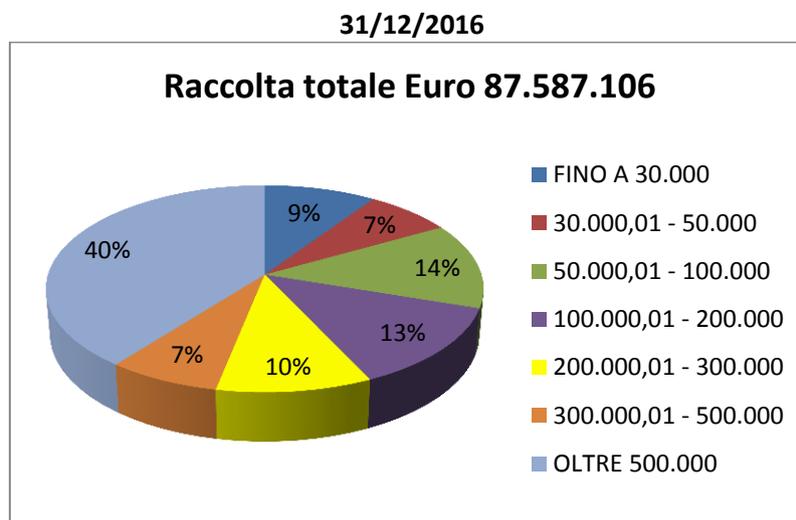
I risultati della manovra, sia per i tempi rapidi di realizzazione, sia per le dimensioni, sono andati addirittura oltre le aspettative.

Infatti, a partire dal mese di aprile, la raccolta ha iniziato a crescere senza soluzione di continuità fino alla fine dell'anno, raggiungendo il predetto ammontare, rispetto al quale gli impieghi, che non hanno potuto – ovviamente – seguire la stessa dinamica, risultano pari al 68,7% a fronte di un obiettivo minimo dell'85%.

Il risultato raggiunto, se, per un verso, ha comportato, per il 2016, un maggiore onere economico – la cui compatibilità con i nostri obiettivi reddituali è stata, comunque, costantemente monitorata – consente, però, ora, per altro verso, di finanziare tranquillamente un'ulteriore espansione degli impieghi anche nell'anno in corso e, probabilmente anche in quello successivo, contando solo sulla fisiologica crescita della provvista nelle fasce di minore importo, in maniera da abbassarne il grado di concentrazione e ricostituire una sua più efficace ed economica composizione, insieme ad un rapporto tra impieghi e raccolta più performante sul piano reddituale.

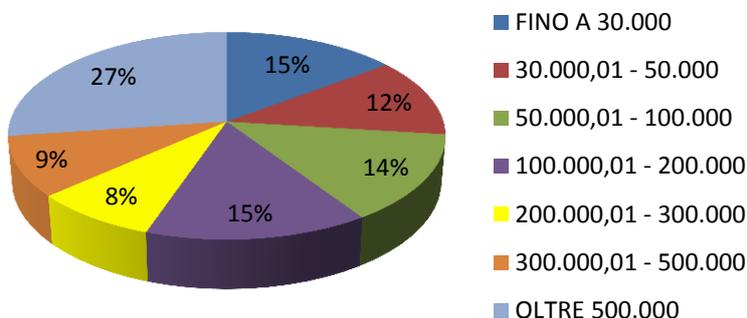


La distribuzione del totale raccolta e del numero dei rapporti, per fasce di importo, a fine 2016, in raffronto al 2015, era la seguente:



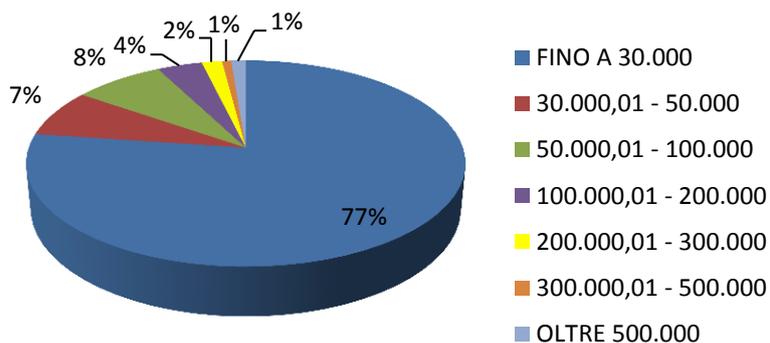
31/12/2015

Raccolta totale Euro 57.387.724



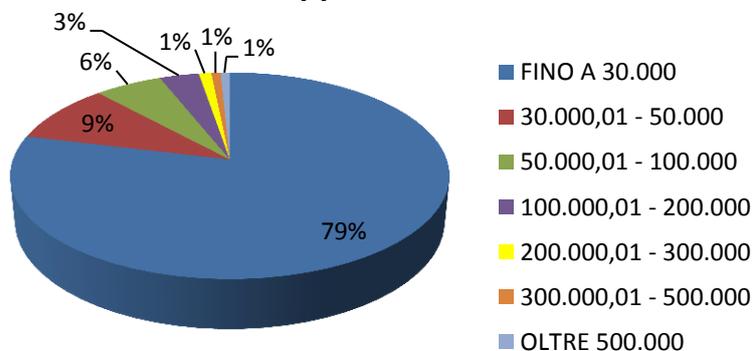
31/12/2016

Numero rapporti totale 2.075



31/12/2015

Numero rapporti totale 1.775



Gli impieghi netti a clientela ordinaria

Nel corso dell'ultimo triennio la loro composizione si è così modificata:

Impieghi netti	Importi/1000			Composizione %		
	2016	2015	2014	2016	2015	2014
Conti correnti	19.872	16.438	11.596	32%	32%	32%
Mutui	27.004	21.860	17.512	44%	43%	48%
Altri impieghi (cassa)	11.699	9.607	5.636	19%	19%	15%
Totale impieghi per cassa	58.575	47.905	34.744	95%	95%	95%
Impieghi di firma	3.067	2.774	1.645	5%	5%	5%
Totale impieghi (cassa e firma)	61.642	50.679	36.389	100%	100%	100%

A valori lordi, quelli per cassa sono passati da 48.986.036 euro di fine 2015 a 60.166.178 di fine 2016, con un incremento di 11.180.142 euro, che corrisponde al 23% circa.

Anche per quanto riguarda gli impieghi a clientela, quindi, i target di crescita fissati dal piano industriale – 10 milioni in valore assoluto e 19,8% in termini percentuali – sono stati ampiamente superati.

Certo, la straordinaria crescita della raccolta avrebbe potuto consentire uno sviluppo di dimensioni ben superiori, ma ciò avrebbe comportato, di fatto, una rinuncia almeno parziale ai nostri obiettivi qualitativi in materia, che costituiscono punto fondamentale ed irrinunciabile della nostra strategia.

Infatti, l'ulteriore espansione degli impieghi non ha influito in misura rilevante sulla loro qualità. L'incidenza di quelli classificati a sofferenze è passata dall'1,7% del 31/12/2015, al 2,8% di fine 2016, percentuale che è ben lontana sia dalla media nazionale – 10,9% - sia da quella della nostra regione - 17,3% - . Peraltro, nonostante il totale di 1.682.281 euro sia costituito da esposizioni di importo medio non rilevante assistite, nella maggior parte dei casi, da garanzie reali, a presidio del relativo rischio sono stati costituiti accantonamenti che assicurano un grado di copertura del 62,4%, percentuale superiore sia alla media nazionale – 59% - sia a quella della nostra classe dimensionale – 57,6% -.

Anche l'indice di copertura dei crediti in bonis – 0,71% - supera sia quello medio delle banche delle nostre dimensioni – 0,70% - sia, ancor più, la media nazionale – 0,60% -.

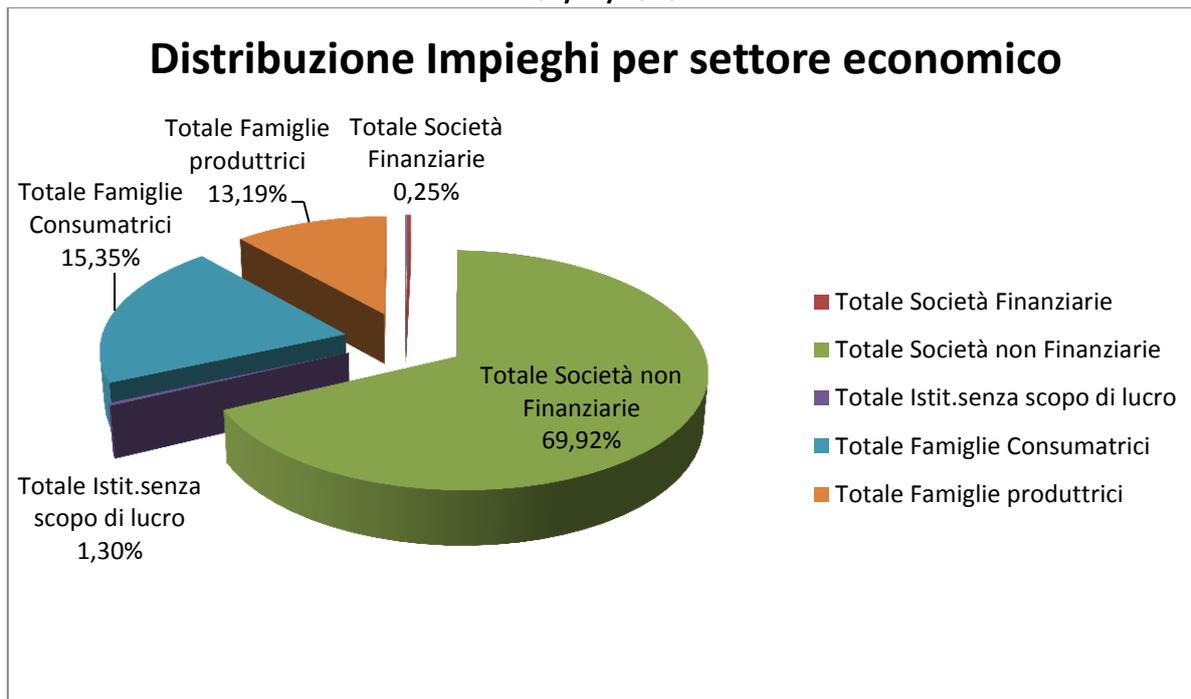
Le valutazioni di cui sopra hanno trovato conferma in quelle degli incaricati della visita ispettiva della Banca d'Italia, alla quale la nostra Banca è stata sottoposta nel periodo ottobre/dicembre, sulle cui risultanze andremo a riferire più avanti.

Fedeli al nostro impegno di supportare tutte le iniziative meritevoli, indipendentemente dal settore di appartenenza e dalle dimensioni della controparte, avendo come riferimento esclusivamente la bontà dei progetti, l'affidabilità dei soggetti, l'appropriatezza delle forme di intervento e la compatibilità degli importi con le nostre dimensioni, non abbiamo trascurato alcun settore.

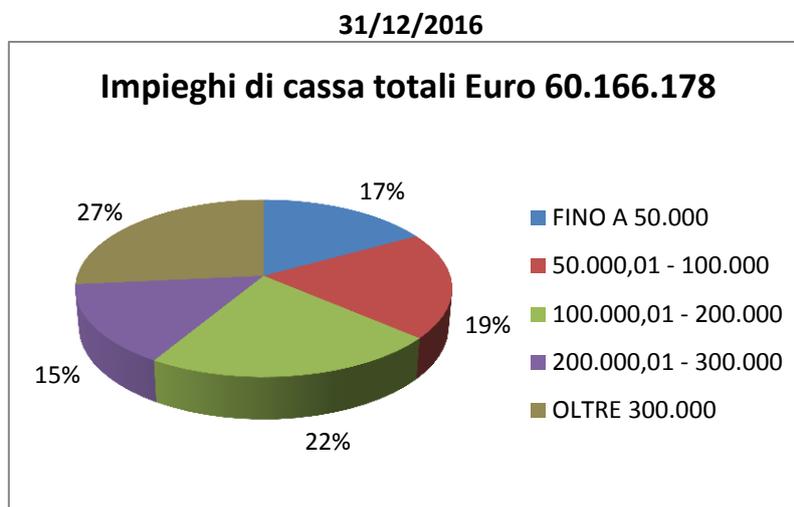
Anche a fine 2016, i nostri finanziamenti per cassa risultano concessi per il 15,35% alle famiglie consumatrici, per il 13,19% alle famiglie produttrici e per il 69,92% alle imprese non finanziarie di tutti i settori, compreso quello edile, che continua ad essere guardato con diffidenza dal Sistema nonostante rappresenti il motore principale per lo sviluppo dell'economia.

In proposito, il mantenimento del predetto impegno è stato sicuramente agevolato dalla decisione, assunta nei primi mesi dello scorso anno e, per quanto ci risulta, singolare per una banca, di aderire all'Associazione degli Industriali e degli Imprenditori della Provincia di Messina; l'adesione è stata dettata da almeno due importanti motivi. In primo luogo, se la Banca si prefigge prioritariamente l'obiettivo di sostenere l'economia locale e le iniziative imprenditoriali meritevoli, la partecipazione alle associazioni di categoria può costituire il miglior punto di individuazione e di osservazione; in secondo luogo, perché i vertici dell'organizzazione di categoria si sono dimostrati perfettamente consapevoli della funzione determinante che una banca locale può svolgere per lo sviluppo del territorio e si sono dichiarati ben disposti a fare quanto possibile per sostenerne la crescita.

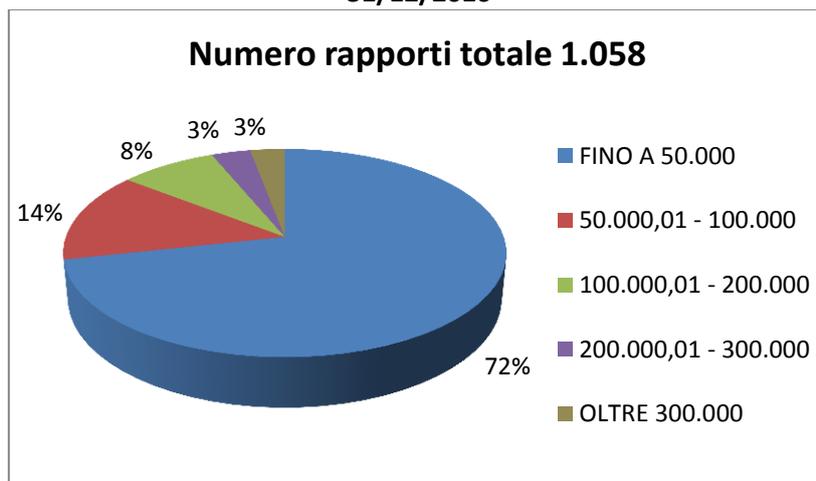
31/12/2016



La distribuzione del totale degli impieghi e del numero dei rapporti, per fasce di importo, a fine 2016, era la seguente:



31/12/2016



Se è vero, quindi, che il 27% degli impieghi è concentrato nella fascia di importo unitario oltre i 300mila euro, è pur vero che, con riferimento al numero dei rapporti, nella fascia fino a 50mila euro ne sono compresi ben 757, che costituiscono il 72% del totale di 1.058.

Considerato che, come abbiamo visto, anche per quanto riguarda la raccolta, il 77% dei rapporti è compreso nella fascia di importo fino a 30.000 euro, appare evidente che la Banca tiene fede al suo obiettivo di fondo, che rimane quello di assistere prevalentemente le famiglie e le piccole e medie imprese, pur non trascurando poche interessanti relazioni di più rilevante entità che ne accelerano la crescita.

Il Conto Economico

Ricordiamo che lo scorso anno, in sede di commento al bilancio 2015, nel delineare la prevedibile evoluzione della gestione nell'esercizio 2016, formulammo la previsione di un **"risultato economico più o meno sullo stesso livello dell'esercizio 2015"**, come previsto dal nostro piano industriale.

L'obiettivo è stato pienamente raggiunto, visto che l'utile netto risultante dal bilancio che sottoponiamo alla Vostra approvazione è pari a 711.465 euro, importo quasi uguale a quello di 709.264 euro realizzato nel 2015.

Nell'ambito delle componenti positive, l'incremento del margine di interesse e delle commissioni attive è stato in buona parte assorbito dalla flessione degli utili da negoziazione titoli, componente straordinaria che ha assunto negli anni un'incidenza via via decrescente, dando all'equilibrio di bilancio una connotazione sempre più strutturale; nell'esercizio 2016, per la prima volta, l'utile lordo di gestione – 1.056.914 euro – supera l'importo delle plusvalenze realizzate dalla vendita di attività finanziarie – 923.412 euro -, creando i presupposti per risultati economici basati, in futuro, nelle attuali condizioni di scenario, solo sullo sviluppo delle masse intermedie, sulle politiche commerciali adottate e sul contenimento dei costi.

Paradossalmente, l'aumento straordinario della raccolta, nell'impossibilità di una immediata collocazione dei surplus in impieghi alla clientela o di soddisfacente investimento nel settore finanziario – da tempo caratterizzato da rendimenti prossimi allo zero se non addirittura inferiori - ha influito negativamente sul conto economico dell'anno appena chiuso; i costi aggiuntivi che ne sono derivati non hanno, però, mai destato preoccupazione in quanto, per un verso, hanno creato i presupposti per l'ulteriore espansione degli impieghi anche nell'anno in corso e, per altro verso, ne è stata costantemente accertata la compatibilità con gli obiettivi economici prefissati.

Infatti, la notevole crescita degli interessi attivi ha consentito di assorbire anche l'imprevisto aumento del costo complessivo della raccolta ed il margine di interesse è, comunque, cresciuto del 10,2%; ciò, insieme all'aumento delle commissioni attive, ha consentito di giungere, comunque, ad un margine di intermediazione di 4.619.549 euro che supera del 2% circa quello di 4.533.765 euro realizzato nel 2015, nonostante la marcata riduzione degli utili da negoziazione che si sono ridotti del 24% circa, passando da 1.217.521 a 923.412 euro.

A livello di risultato netto della gestione finanziaria, l'aumento risulta di maggiori dimensioni per il più ridotto carico delle rettifiche di valore su crediti, nonostante non sia venuto meno l'atteggiamento di prudenza in materia e risultino confermati gli indici di copertura dei rischi di credito, giudicati peraltro adeguati, come già detto, in occasione della recente visita ispettiva di Vigilanza.

Per quanto riguarda i costi operativi, l'incremento rispetto allo scorso anno - 313.098 euro pari all'11,2% - supera di poco la previsione di crescita prevista dal piano industriale -243.795 euro corrispondenti all'8,7%-. In proposito, non può non rilevarsi che, purtroppo, molti costi amministrativi sono difficilmente preventivabili, in quanto relativi ad interventi di adeguamento ad un quadro normativo in continua e rapida evoluzione.

Il risultato netto di 711.465 euro consente di assorbire le residue perdite degli esercizi precedenti (388.241 euro) e di realizzare un incremento di patrimonio netto sul quale le componenti a rischio hanno, ormai, un'incidenza minima; infatti, al 31/12/2016, le riserve positive da valutazione, relative al portafoglio titoli AFS, ammontano ad appena 78.500 euro, pari allo 0,6%, mentre il loro totale al 31/12/2015 era di 686.438 euro, corrispondenti al 5,63%.

Anche per questa ragione, il Consiglio di Amministrazione, preso atto dell'avvenuta stabilizzazione dell'equilibrio economico, ha ritenuto che fosse giunto il momento di dare un riconoscimento ai soci che continuano a sostenere con convinzione l'iniziativa; il dividendo di 50 euro per azione, per un importo complessivo di 118.950 euro che viene proposto, è pari all'1% del capitale investito, percentuale che, anche se appare modesta in rapporto all'impegno dei soci, va considerata anche alla luce degli attuali rendimenti di mercato, rispetto ai quali si pone in posizione di tutto rispetto; inoltre, non va trascurato che il dividendo si accompagna ad un ulteriore apprezzamento dell'investimento a suo tempo fatto, testimoniato anche dall'incremento dei fondi patrimoniali, di cui appresso.

Voci	2016	2015	2014
Margine di interesse	2.566	2.329	1.678
Commissioni nette	1.130	987	788
Risultato netto dell'attività di negoziazione	-	-	-
Utili (perdite) da cessione o riacquisto di: attività disponibili per la vendita	923	1.218	1.007
Margine di intermediazione	4.619	4.534	3.473
Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di:			
a) crediti	(450)	(589)	(287)
d) passività finanziarie	-	(11)	(13)
Risultato netto della gestione finanziaria	4.169	3.945	3.186
Costi operativi	(3.112)	(2.799)	(2520)
Utile (perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	1.057	1.146	666
Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(346)	(437)	(311)
Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	711	709	355

I Fondi patrimoniali

Il capitale sociale, al 31 dicembre 2016, è costituito da 2.379 azioni, da euro 5.000 cadauna, per un ammontare complessivo di 11.895.000 euro, che non sono state oggetto di alcuna operazione di acquisto o di vendita da parte della Banca che, peraltro, non dispone di un Fondo costituito a tale scopo.

I fondi propri, alla stessa data, al netto dell'importo destinato a dividendi, ammontano a 12.081.202 euro che, in rapporto alle attività a rischio ponderate - pari a 50.017.549 euro - determinano un indice del Capitale primario di classe 1, quello maggiormente espressivo della solidità patrimoniale della Banca, del 24% circa che, seppure in calo rispetto al 28% dell'anno precedente, rimane comunque ad un livello tra i più alti del settore.

Il predetto valore del 24% – uguale per la nostra Banca per tutti e tre gli indici - supera di gran lunga i coefficienti minimi di patrimonializzazione che l'Organo di Vigilanza ha, a suo tempo, fissato, per la nostra Banca, nella misura del 9,50% per il CET 1 ratio, del 12,60% per il TIER 1 ratio e del 16,90% per il Total Capital ratio.

Peraltro, questi indici sono in corso di revisione da parte dell'Organo di Vigilanza che, preso atto dei risultati positivi raggiunti e della situazione di ridotta rischiosità complessiva della Banca, ha preannunciato il loro abbassamento, rispettivamente, al 6,55%, all'8,35% ed al 10,75%.

Si tratta di un importante riconoscimento che non deve indurci, però, a desistere dal nostro obiettivo di mantenere gli indici di patrimonializzazione ben al di sopra dei limiti imposti, allo scopo di essere sempre pronti a fronteggiare anche impreviste situazioni di improvviso deterioramento del contesto economico e finanziario. Ed è proprio in vista di un'eventualità del genere che anche l'Organo di Vigilanza si aspetta che i parametri patrimoniali, indipendentemente dai limiti fissati, si mantengano, rispettivamente, sopra il 9,25%, l'11,95% e il 15,55%.

In proposito, per maggiori dettagli, si rimanda alla nota integrativa, Parte F, Sezione 2 – Fondi Propri e Coefficienti di Vigilanza, 2.1 Fondi Propri.

Attività di ricerca e sviluppo

Durante l'esercizio 2016, la Banca non ha svolto alcuna attività di ricerca e sviluppo che, d'altra parte, non sarebbe coerente con le sue dimensioni.

Area Risorse Umane

Anche nell'esercizio appena chiuso la gestione delle risorse umane è stata condizionata da due obiettivi fondamentali: quello di un abbassamento dell'età media del personale e quello di una costante formazione degli addetti, soprattutto nei settori più strategici ed a più elevata rischiosità.

In tale ottica, nel mese di maggio, in vista della ormai prossima cessazione, nel mese di agosto, del contratto a tempo determinato in essere con un dirigente anziano preposto alla funzione di Risk Management, è stata colta un'opportunità di stabilizzazione della delicata funzione, anche in prospettiva, assumendo, con l'inquadramento nel massimo grado della categoria impiegatizia, una dipendente siciliana, laureata in economia, con specifica esperienza nel settore organizzazione e controlli, acquisita presso alcune banche del nord. Nel mese di settembre, la responsabilità dell'importante Funzione in parola è stata affidata ad un dirigente molto esperto, già in servizio con contratto a tempo determinato in scadenza nell'anno in corso, che, tra l'altro, sta dedicando particolare attenzione alla formazione della nuova addetta. Il predetto, già responsabile del Servizio di Segreteria generale, è stato sostituito nell'incarico da un giovane avvocato messinese, con specifica esperienza maturata presso due banche di Milano, che è stato assunto con inquadramento al secondo livello dei quadri direttivi.

Per un efficace adeguamento dell'organizzazione e per una specifica formazione del personale in uno dei settori più delicati della nostra attività, a partire dal primo marzo del 2016 è stato stipulato un contratto di collaborazione a tempo determinato con un elemento di particolare esperienza in materia di antiriciclaggio, che, oltre a curare la formazione degli addetti di centrale e di filiale, si è occupato della revisione di tutta la normativa interna in materia, per adeguarla a tutte le novità introdotte nel tempo; il rapporto si è concluso a fine anno con risultati soddisfacenti, tanto che anche in occasione della visita ispettiva di Vigilanza non ci sono stati mossi particolari rilievi in materia.

Ai numerosi corsi, tenuti in qualche caso anche in giorni festivi per assicurare la massima partecipazione, hanno preso parte tutti i dipendenti, di centrale e di filiale, nonché il Direttore Generale e gli Amministratori più direttamente interessati.

Il sistema dei controlli interni e di gestione dei rischi

Per l'attività svolta, la Banca si trova esposta a rischi di vario tipo, caratteristici dell'intermediazione creditizia e finanziaria.

Quelli principali sono rappresentati dal rischio di credito, dal rischio di mercato, dal rischio di tasso, dal rischio di liquidità e dal rischio operativo.

In merito, specifiche informazioni di carattere qualitativo e quantitativo vengono fornite nell'ambito della parte E della Nota Integrativa dedicata, appunto, alle informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura, alla quale si rimanda.

Per quanto riguarda il sistema dei controlli, lo stesso, configurato sul principio basilare della separatezza tra le funzioni produttive e quelle di controllo, è stato definito sulla base delle indicazioni e dei parametri dell'Organo di Vigilanza.

Per le informazioni inerenti, si rimanda parimenti alla Parte E della Nota Integrativa.

Informativa ai sensi dell'art. 2428, comma 3, lettere 2, 3 e 4 del Codice Civile

La Banca non intrattiene rapporti con imprese controllate, collegate, controllanti ed imprese sottoposte al controllo di queste ultime.

Inoltre, la Banca non è sottoposta a controllo da alcuna entità né detiene, per il tramite di società fiduciarie o interposte persone, azioni proprie.

Informativa ai sensi dell'art.2428, comma 3, lettera 6-bis del codice civile

Non sono presenti, nell'attivo della Banca, strumenti finanziari complessi, né crediti o altre posizioni riconducibili a controparti in default, connessi agli accadimenti che hanno condizionato, nel recente passato, l'andamento dei mercati finanziari internazionali.

Fatti di rilievo intervenuti dopo la chiusura dell'esercizio

L'evento di maggior rilievo verificatosi dopo la chiusura dell'esercizio va sicuramente individuato nelle risultanze dell'ispezione, condotta dalla Banca d'Italia nel periodo 11/10 – 9/12/2016, notificate alla Banca il 10 marzo del corrente anno.

Il rapporto dell'Organo di Vigilanza, che ha interessato i principali profili gestionali e, cioè, il governo ed il controllo, il rischio di credito ed il rischio operativo, si conclude senza rilievi ma con alcune indicazioni in merito ad aspetti suscettibili di miglioramento in vista della programmata espansione territoriale.

In particolare, per quanto riguarda la governance, è stato riconosciuto alla Banca di avere, pur in una fase congiunturale difficile, conseguito gli obiettivi di crescita dei volumi e di aver raggiunto il *break even* nei tempi programmati; inoltre, di essere riuscita, grazie ad una efficace strategia di sviluppo, a contenere al 4% l'incidenza dei crediti deteriorati lordi sul totale complessivo degli impieghi.

Sempre in vista della programmata espansione territoriale e della conseguente crescita degli impieghi, è stata evidenziata l'opportunità di un affinamento del processo creditizio, di un'attenuazione del grado di concentrazione del portafoglio crediti e di un rafforzamento dei presidi antiriciclaggio.

Per quanto riguarda il rischio di credito, pur dando atto della contenuta rischiosità del portafoglio della Banca e dell'efficacia delle procedure deliberative, sono stati individuati alcuni ambiti di miglioramento che, allo stato, sono già in avanzata fase di realizzazione.

Anche relativamente al rischio operativo, nel rilevare la sostanziale efficacia dei presidi antiriciclaggio, sono state formulate indicazioni volte a rendere più completa la procedura.

In definitiva, quindi, riteniamo di potere affermare che il risultato in area favorevole della verifica ha confermato l'efficacia delle strategie finora seguite e l'assenza di controindicazioni di alcun genere in merito ai programmi ed agli obiettivi già fissati per il futuro.

L'evoluzione prevedibile della gestione

Il giudizio positivo espresso dall'Organo di Vigilanza sull'attività svolta e sulle linee di gestione seguite finora, consente di non apportare modifiche al Piano triennale a suo tempo approvato che prevede, per l'esercizio 2017, per quanto riguarda lo sviluppo dei volumi, una crescita della raccolta da clientela fino ad un target di 79 milioni di euro ed un ampliamento degli impieghi fino a 70 milioni di euro.

Sotto l'aspetto economico, già in sede di approvazione del piano in parola, nel mese di gennaio del 2016, era stato previsto che il 2017 sarebbe stato l'anno più difficile perché, venendo quasi del tutto meno l'apporto delle componenti straordinarie, il risultato di esercizio avrebbe dovuto contare solo sullo sviluppo delle masse intermedie, su adeguate politiche commerciali e su un rigoroso contenimento dei costi. Ciò, pur assicurando comunque l'equilibrio economico, non avrebbe consentito, con tutta probabilità, di raggiungere risultati in linea con quelli del precedente esercizio; per tale ragione il piano industriale triennale già prevede, per il 2017, un risultato lordo in flessione del 40% circa; prevede, però, anche una rapida ripresa a partire dall'esercizio 2018, grazie ad un'ulteriore sviluppo delle masse amministrative.

In relazione a ciò, nella riunione del 9 febbraio di quest'anno il Consiglio di Amministrazione, preso atto della politica commerciale adottata, grazie alla quale il target di raccolta da clientela previsto per il 2017 risultava ampiamente superato già al 31 dicembre 2016, considerato che le condizioni praticate dalla nostra Banca apparivano di gran lunga migliori di quelle in atto nel settore – sia con riferimento ai tassi top che a quelli medi – ha deliberato un parziale adeguamento, peraltro con decorrenza dal prossimo mese di maggio, con l'obiettivo di rallentare la dinamica di crescita della provvista e/o ridurre il costo medio complessivo.

Parallelamente, sono state varate delle misure per accelerare la dinamica di espansione degli impieghi, sempre in un rigoroso controllo della loro qualità, garantito anche dall'utilizzo di una più efficace procedura di controllo dei crediti, in corso di implementazione recependo una preziosa indicazione ricevuta in occasione della recente ispezione di Vigilanza.

Sul piano commerciale, prendendo spunto dal recente decreto cosiddetto della "rottamazione delle cartelle esattoriali", al duplice scopo di permettere agli operatori locali di cogliere un'interessante opportunità e di effettuare impieghi di buona qualità, è stato progettato un prodotto "ad hoc" che, illustrato in una recente riunione presso la sede dei dottori commercialisti di Messina, ha suscitato un grande interesse.

Ciò dovrebbe consentire di ampliare, seppure a partire dall'ultimo quadrimestre, l'obiettivo di sviluppo degli impieghi, in modo da realizzare un rapporto percentuale tra impieghi e depositi più efficace sul piano reddituale.

Un'ulteriore spinta all'espansione delle masse amministrative, con conseguente ritorno economico, dovrebbe derivare dall'apertura, negli ultimi mesi dell'anno, di un nuovo sportello, così come previsto dal piano industriale triennale.

Informazioni sulle operazioni con parti correlate

Le informazioni sui rapporti con parti correlate, come definite dallo IAS 24, sono dettagliatamente trattate nella parte H della Nota Integrativa. Le relative operazioni rientrano nell'ordinaria attività della Banca e sono state effettuate nel rispetto della normativa vigente.

Signori Soci,

In conclusione di questa nostra relazione, riteniamo di poter affermare, con assoluta obiettività, che anche i risultati dell'esercizio 2016 sono stati addirittura migliori di quelli che, programmati in uno scenario esterno certamente non favorevole, potevano apparire addirittura velleitari.

Particolarmente confortante appare la straordinaria crescita della raccolta, che è la più diretta testimonianza della crescente fiducia di soci e clienti nella nostra iniziativa.

Lo sviluppo degli impieghi, sempre in linea con gli obiettivi, testimonia, invece, la nostra esplicita, ferma intenzione di supportare gli operatori locali in un contesto di continuo disimpegno delle grandi banche, soprattutto verso i medi e piccoli operatori.

Il rigore delle nostre analisi, confermato da un rapporto tra sofferenze ed impieghi di gran lunga inferiore a tutte le medie di settore, non incide sulla rapidità dei tempi di risposta e sull'elevato contenuto consulenziale dei nostri servizi, fattori che ci consentono anche di praticare condizioni adeguatamente remunerative, che compensano i più elevati costi di provvista.

Infatti, pur continuando a praticare tassi di raccolta molto migliori di quelli delle altre banche e condizioni di finanziamento ben lontane da quelle top del mercato in cui operiamo, abbiamo raggiunto un equilibrio economico strutturale che lascia ben sperare in vista di un ulteriore ampliamento delle masse amministrative.

La Vostra fiducia, confermata dalla piena adesione all'aumento di capitale realizzato poco più di un anno fa, ci consente di disporre di fondi patrimoniali più che adeguati, sia al presente che in prospettiva.

Infatti, in relazione ai rischi di I° e II° Pilastro, la nostra Banca ha mezzi patrimoniali più che doppi rispetto a quelli minimi previsti dalle norme di Vigilanza.

L'indice più espressivo della solidità patrimoniale – CET1 ratio – ha un valore del 24%, che si colloca tra i più alti, sia a livello regionale, sia a livello nazionale e perfino a livello europeo.

Il risultato economico netto corrisponde ad un ROE del 6% circa, valore che, nel nostro settore, rappresenta una performance di grande rilievo; tale indice ha subito una variazione negativa, rispetto al valore dell'8,82% registrato a fine 2015, esclusivamente per l'aumento di capitale concluso, appunto, a fine del predetto anno.

Sono tutti risultati che hanno determinato il giudizio positivo espresso dall'Organo di Vigilanza ma che, ne siamo consapevoli, non avrebbero potuto essere raggiunti senza il Vostro convinto contributo che, ne siamo certi, non farete mancare a coloro che ci succederanno in questo prestigioso incarico.

Come ben sapete, infatti, con l'approvazione di questo bilancio viene a scadere il mandato triennale da Voi a suo tempo conferito ai componenti gli Organi Collegiali della nostra Banca.

Nella speranza che il nostro operato risulti anche conforme alle Vostre aspettative, sentiamo, comunque, il bisogno di ringraziarVi per avere sempre sostenuto ed incoraggiato la nostra azione; in particolare, desideriamo esprimere un vivo apprezzamento al nostro partner bancario – la Banca Popolare Pugliese – sempre disponibile, a tutti i livelli, a supportarci nelle situazioni tecniche più delicate.

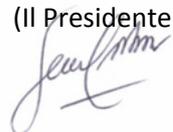
Ringraziamo vivamente anche il Collegio Sindacale per l'efficacia, la puntualità e la professionalità della sua opera, il Direttore Generale per la tenacia e la passione con la quale svolge il suo delicato incarico e tutto il Personale, che ha dimostrato, in ogni occasione, un impegno ed un attaccamento fuori dall'ordinario.

Non ci resta, quindi, che sottoporre alla Vostra attenzione il bilancio al 31 dicembre 2016, accompagnato dalla relazione di revisione legale emessa, ai sensi degli artt. 14 e 16 del D. Lgs. 39/2010, dalla società KPMG Spa.

Vi proponiamo di approvare la relazione, il bilancio e, in particolare, la seguente proposta di ripartizione dell'utile netto, formulata con l'obiettivo di contemperare le imprescindibili esigenze di patrimonializzazione della Banca con le giuste aspettative dei soci che, dopo aver avuto il merito di avviare l'iniziativa, da anni la sostengono con convinzione:

Utile netto esercizio 2016	711.465,00 -
ripiamento residue perdite esercizi precedenti	388.241,00 -
5% Riserva legale ai sensi dell'art. 25, punto 2 dello Statuto	35.573,00 -
10% al Fondo di riserva ordinario, ai sensi dell'art. 25, punto 2 dello Statuto	71.146,00 -
ai Soci, in ragione di euro 50 per azione	118.950,00 -
al fondo di riserva straordinario	97.555,00
	=====

p. Il Consiglio di Amministrazione
(Il Presidente)



BILANCIO:

**STATO PATRIMONIALE
CONTO ECONOMICO
PROSPETTO DELLA REDDITIVITA' COMPLESSIVA
PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO
RENDICONTO FINANZIARIO
NOTA INTEGRATIVA**

STATO PATRIMONIALE - ATTIVO				
Voci dell'attivo		12/2016		12/2015
10.	Cassa e disponibilità liquide		792.267	665.053
40.	Attività finanziarie disponibili per la vendita		17.885.765	13.257.407
50.	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza		3.136.226	-
60.	Crediti verso banche		19.109.749	7.577.177
70.	Crediti verso clientela		58.575.466	47.904.709
110.	Attività materiali		2.306.187	2.449.344
130.	Attività fiscali		208.506	201.670
	a) correnti	26.245		10.630
	b) anticipate	182.261		191.040
	b1) di cui alla Legge 214/2011	150.417		158.334
150.	Altre attività		1.618.771	1.443.625
TOTALE DELL'ATTIVO			103.632.937	73.498.985

STATO PATRIMONIALE - PASSIVO					
Voci del passivo e del patrimonio netto		12/2016		12/2015	
10.	Debiti verso banche		1.329.790		1.396.496
20.	Debiti verso clientela		87.587.106		57.387.724
80.	Passività fiscali		48.071		521.951
	a) correnti	3.969		182.409	
	b) differite	44.102		339.542	
100.	Altre passività		2.181.403		1.862.209
110.	Trattamento di fine rapporto del personale		207.914		145.448
130.	Riserve da valutazione		60.429		677.613
160.	Riserve		(388.241)		(1.097.506)
180.	Capitale		11.895.000		11.895.000
200.	Utile (Perdita) d'esercizio		711.465		709.264
TOTALE DEL PASSIVO E DEL PATRIMONIO NETTO			103.632.937		73.498.985

CONTO ECONOMICO					
Voci		12/2016		12/2015	
10.	Interessi attivi e proventi assimilati	3.687.158		3.267.657	
20.	Interessi passivi e oneri assimilati	(1.121.556)		(938.821)	
30.	Margine di interesse		2.565.602		2.328.836
40.	Commissioni attive	1.224.127		1.075.322	
50.	Commissioni passive	(93.592)		(87.914)	
60.	Commissioni nette		1.130.535		987.408
80.	Risultato netto dell'attività di negoziazione		-		-
100.	Utili (Perdite) da cessione o riacquisto: b) attività finanziarie disponibili per la vendita	923.412	923.412	1.217.521	1.217.521
120.	Margine di intermediazione		4.619.549		4.533.765
130.	Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di: a) crediti d) altre operazioni finanziarie	(450.356) -	(450.356)	(578.060) (10.852)	(588.912)
140.	Risultato netto della gestione finanziaria		4.169.193		3.944.853
150.	Spese amministrative a) spese per il personale b) altre spese amministrative	(1.445.398) (1.633.441)	(3.078.839)	(1.322.494) (1.421.364)	(2.743.858)
170.	Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali		(148.219)		(188.271)
190.	Altri oneri/proventi di gestione		114.779		132.948
200.	Costi operativi		(3.112.279)		(2.799.181)
240.	Utile (perdita) da cessione di investimenti		-		-
250.	Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte		1.056.914		1.145.672
260.	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'attività corrente		(345.449)		(436.408)
270.	Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte		711.465		709.264
290.	Utile (Perdita) d'esercizio		711.465		709.264

PROSPETTO DELLA REDDITIVITA' COMPLESSIVA			
	Voci	12/2016	12/2015
10.	Utile (Perdita) d'esercizio	711.465	709.264
	Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico		
40.	Piani a benefici definiti	(10.316)	(1.225)
	Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico		
100.	Attività finanziarie disponibili per la vendita	1.077	123.741
130.	Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	(9.239)	122.516
140.	Redditività complessiva (voce 10+130)	702.226	831.780

RENDICONTO FINANZIARIO		
Metodo indiretto		
A. ATTIVITÀ OPERATIVA	Importo	
	12/2016	12/2015
1. Gestione	1.593.619	2.601.508
- risultato d'esercizio (+/-)	711.465	709.264
- plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e su attività/passività finanziarie valutate al fair value (+/-)	-	-
- plus/minusvalenze su attività di copertura (+/-)	-	-
- rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento (+/-)	450.356	578.060
- rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	148.219	188.271
- accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	95.457	565.686
- imposte e tasse non liquidate (+/-)	119.275	123.819
- rettifiche/riprese di valore nette dei gruppi di attività in via di dismissione al netto dell'effetto fiscale (+/-)	-	-
- altri aggiustamenti (+/-)	68.847	436.408
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	(28.505.397)	(12.302.777)
- attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-
- attività finanziarie valutate al fair value	-	-
- attività finanziarie disponibili per la vendita	(4.773.178)	1.953.882
- crediti verso banche a vista	(10.834.798)	(43.081)
- crediti verso banche altri crediti	(697.774)	397.611
- crediti verso clientela	(11.180.142)	(13.774.561)
- altre attività	(1.019.505)	(836.627)
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	30.187.753	9.302.898
- debiti verso banche: a vista	-	-
- debiti verso banche: altri debiti	(66.706)	(65.177)
- debiti verso clientela	30.199.382	10.350.083
- titoli in circolazione	-	-
- passività finanziarie di negoziazione	-	-
- passività finanziarie valutate al fair value	-	-
- altre passività	55.078	(982.008)
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	3.275.976	(398.370)
B. ATTIVITÀ DI INVESTIMENTO		
1. Liquidità generata da	-	-
- vendite di partecipazioni	-	-
- dividendi incassati su partecipazioni	-	-
- vendite/rimborsi di attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
- vendite di attività materiali	-	-
- vendite di attività immateriali	-	-
- vendite di rami d'azienda	-	-
2. Liquidità assorbita da	(3.148.762)	(1.113)
- acquisti di partecipazioni	-	-
- acquisti di attività finanziarie detenute sino alla scadenza	3.143.700	-
- acquisti di attività materiali	(5.062)	(1.113)
- acquisti di attività immateriali	-	-
- acquisti di rami d'azienda	-	-
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento	(3.148.762)	(1.113)
C. ATTIVITÀ DI PROVISTA		
- emissione/acquisti di azioni proprie	-	285.000
- emissione/acquisti di strumenti di capitale	-	-
- distribuzione dividendi e altre finalità	-	-
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	-	285.000
LIQUIDITÀ NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO	127.214	(114.483)
RICONCILIAZIONE		
Voci di bilancio	Importo	
	12/2016	12/2015
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	665.053	779.536
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	127.214	(114.483)
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	792.267	665.053

NOTA INTEGRATIVA

Parte A – Politiche contabili

Parte B – Informazioni sullo stato patrimoniale

Parte C – Informazioni sul conto economico

Parte D – Redditività complessiva

Parte E – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

Parte F – Informazioni sul patrimonio

Parte G – Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda

Parte H – Operazioni con parti correlate

Parte I – Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali

Parte L – Informativa di settore

PARTE A - POLITICHE CONTABILI

A. 1 - PARTE GENERALE

SEZIONE 1 - DICHIARAZIONE DI CONFORMITÀ AI PRINCIPI CONTABILI INTERNAZIONALI.

Il Bilancio dell'esercizio 2016, in applicazione del D. Lgs. n. 38 del 28 Febbraio 2005, è redatto in conformità ai principi contabili internazionali emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB) e delle relative interpretazioni dell'International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC), in vigore alla data di riferimento del bilancio, omologati dalla Commissione Europea, come stabilito dal Regolamento Comunitario n. 1606, del 19 Luglio 2002.

L'applicazione dei principi contabili internazionali è stata effettuata facendo riferimento anche al "Quadro sistematico per la preparazione e presentazione del bilancio" (Framework), rispettando il principio fondamentale che considera la prevalenza della sostanza sulla forma ed avendo particolare riguardo alla rilevanza e significatività dell'informazione.

Oltre alle disposizioni contenute nella circolare della Banca d'Italia n. 262, 4° aggiornamento del 15 dicembre 2015, "Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione", si è tenuto conto, sul piano interpretativo, dei documenti sull'applicazione degli IFRS predisposti, in Italia, dall'Organismo Italiano di Contabilità (O.I.C.).

Di seguito si riportano i nuovi principi contabili internazionali o le modifiche di principi contabili internazionali, con i relativi regolamenti di omologazione da parte della Commissione Europea, entrati in vigore dal 1° gennaio 2016:

- Regolamento 2113/2015, data di entrata in vigore 1° gennaio 2016:
 - o Modifiche allo IAS 16 Immobili, impianti e macchinari;
 - o Modifiche allo IAS 41 Agricoltura;
- Regolamento 2173/2015, data di entrata in vigore 1° gennaio 2016:
 - o Modifiche all'IFRS 11 Accordi a controllo congiunto;
- Regolamento 2231/2015, data di entrata in vigore 1° gennaio 2016:
 - o Modifiche allo IAS 16 Immobili, impianti e macchinari;
 - o Modifiche allo IAS 38 Attività immateriali;
- Regolamento 2343/2015, data di entrata in vigore 1° gennaio 2016:
 - o Modifiche all'IFRS 5 Attività non correnti possedute per la vendita e attività operative cessate;
 - o Modifiche all'IFRS 7 Strumenti finanziari: informazioni integrative;
 - o Modifiche allo IAS 19 Benefici per i dipendenti;
 - o Modifiche allo IAS 34 Bilanci intermedi;
- Regolamento 2406/2015, data di entrata in vigore 1° gennaio 2016:
 - o Modifiche allo IAS 1 Presentazione del bilancio;
- Regolamento 2441/2015, data di entrata in vigore 1° gennaio 2016:
 - o Modifiche allo IAS 27 Bilancio separato;
- Regolamento 1703/2016, data di entrata in vigore 1° gennaio 2016:
 - o Modifiche all'IFRS 10 Bilancio consolidato;
 - o Modifiche all'IFRS 12 Informativa sulle partecipazioni in altre entità;
 - o Modifiche allo IAS 28 Partecipazioni in società collegate e joint venture.

La Banca non ha rilevato impatti significativi dalla loro applicazione.

Per quanto concerne, invece, i nuovi principi contabili internazionali o le modifiche di principi contabili internazionali già in vigore, con i relativi Regolamenti di omologazione da parte della Commissione Europea, la cui applicazione obbligatoria decorre dal 1° gennaio 2017 o da data successiva, vengono qui riportati:

- Regolamento 1905/2016, data di entrata in vigore 1° gennaio 2018:
 - o IFRS 15 Ricavi provenienti da contratti con clienti;
- Regolamento 2067/2016, data di entrata in vigore 1° gennaio 2018:
 - o IFRS 9 – Strumenti finanziari.

Infine, si riportano i nuovi principi contabili internazionali o i principi contabili internazionali interessati da modifiche - con la specificazione dell'ambito o dell'oggetto dei cambiamenti - in attesa di omologazione da parte della Commissione Europea:

- Nuovi principi contabili:
 - o IFRS 14 Regulatory Deferral Accounts, pubblicato il 30 gennaio 2014;
 - o IFRS 16 Leasing, pubblicato il 13 gennaio 2016.

- Interpretazioni:
 - o IFRIC Interpretation 22 - Foreign Currency Transactions and Advance Consideration.

- Modifiche a principi contabili in vigore:
 - o IFRS 10 Sale or Contribution of Assets between an Investor and its Associate or Joint Venture, pubblicato l'11 settembre 2014;
 - o IAS 28 Sale or Contribution of Assets between an Investor and its Associate or Joint Venture, pubblicato l'11 settembre 2014;
 - o IAS 12 Recognition of Deferred Tax Assets for Unrealised Losses, pubblicato a gennaio 2016;
 - o IAS 7 Disclosure Initiative, pubblicato a gennaio 2016;
 - o IFRS 15 Revenue from Contracts with Customers – Clarifications, pubblicato a aprile 2016;
 - o IFRS 2 Classification and Measurement of Share-based Payment Transactions, pubblicato a giugno 2016;
 - o IFRS 4 Applying IFRS 9 Financial Instruments with IFRS 4 Insurance Contracts, pubblicato a settembre 2016;
 - o IAS 40 Transfers of Investment Property, pubblicato a dicembre 2016;
 - o Annual Improvements to IFRS Standards (2014-2016 Cycle), pubblicato a dicembre 2016.

Con riferimento ai nuovi principi contabili, già citati, che troveranno applicazione negli esercizi futuri e che avranno un impatto sui bilanci bancari si segnalano l'IFRS 9 "Strumenti finanziari", l'IFRS 15 "Ricavi generati dai contratti con la clientela" e l'IFRS 16 "Leasing".

Il 22 novembre la Commissione Europea ha omologato l'IFRS 9 "Strumenti finanziari" che sarà direttamente applicabile, in ciascuno degli stati membri, a partire dal 1° gennaio 2018. Il principio disciplina le nuove regole di classificazione, misurazione e valutazione degli strumenti finanziari e delle relative coperture contabili. Il nuovo standard sostituisce il precedente IAS 39 e ha il medesimo obiettivo di stabilire le regole per rilevare e valutare le attività e le passività finanziarie in modo tale che siano fornite informazioni rilevanti ed utili agli utilizzatori del bilancio.

L'IFRS 9 si struttura in tre pilastri fondamentali:

1. Classificazione e misurazione: in particolare, per le attività finanziarie il nuovo principio utilizza un unico approccio basato sulle modalità di gestione degli strumenti finanziari e sulle caratteristiche dei flussi di cassa contrattuali delle attività finanziarie stesse al fine di determinarne il criterio di valutazione. Per le passività finanziarie, invece, la principale modifica introdotta riguarda il trattamento contabile delle variazioni di fair value di una passività finanziaria designata come passività finanziaria valutata al fair value attraverso il conto economico, nel caso in cui queste variazioni siano dovute alla variazione del merito creditizio dell'emittente della passività stessa.

Secondo il nuovo principio tali variazioni devono essere rilevate nel prospetto "Other comprehensive income" e non più nel conto economico.

2. Impairment: il principio prevede che l'impairment model si applichi a tutti gli strumenti finanziari, ossia alle attività finanziarie valutate a costo ammortizzato, a quelle valutate a fair value through other comprehensive income, ai crediti derivanti da contratti di affitto e ai crediti commerciali includendo anche poste fuori bilancio. Tutti gli strumenti finanziari vengono ricondotti in tre stage gestionali a cui corrispondono differenti modalità di misurazione delle rettifiche di valore secondo l'univoco concetto di forward looking expected loss (perdite attese), utilizzando informazioni supportabili, disponibili senza oneri o sforzi irragionevoli che includano dati storici, attuali e prospettici. Gli impatti di questo approccio possono essere riassunti come di seguito indicato:

- Definizione di regole di trasferimento tra stage;
- Nuovi processi di erogazione e monitoraggio del credito;
- Nuovi modelli di pricing che riflettano le aspettative di rischio future dei clienti;
- Nuove policy di affidamento;
- Sviluppo di nuovi modelli di rischio;
- Volatilità del conto economico dovuta ai passaggi tra stage;
- Pervasività del nuovo approccio dato dallo standard a tutti i livelli decisionali a partire dalla rete commerciale.

3. Hedge accounting: le principali novità del documento riguardano:

- l'incremento delle tipologie di transazioni eleggibili per l'hedge accounting;
- il cambiamento della modalità di contabilizzazione dei contratti forward e delle opzioni quando inclusi in una relazione di hedge accounting al fine di ridurre la volatilità del conto economico;
- le modifiche al test di efficacia mediante la sostituzione delle attuali modalità basate sul parametro dell'80-125% con il principio della "relazione economica" tra voce coperta e strumento di copertura; inoltre, non sarà più richiesta una valutazione dell'efficacia retrospettiva della relazione di copertura.

La maggior flessibilità delle nuove regole contabili è controbilanciata da richieste aggiuntive di informativa sulle attività di risk management della società.

Alla luce del fatto che la gestione delle coperture macro non è contemplata nell'IFRS 9, viene data la possibilità di implementare il nuovo standard per la gestione delle coperture specifiche (micro hedging) in combinazione con lo IAS piuttosto che continuare ad adottare lo IAS 39 per tutte le tipologie di coperture.

Nel corso del 2016, il centro servizi consortile ha avviato un progetto di studio del nuovo principio contabile e di analisi degli impatti. Il CSE ha individuato diversi ambiti di approfondimento e studio per i quali ha deciso di avviare una collaborazione con due primarie società di consulenza, selezionate anche in funzione dell'esperienza maturata sul tema. Infine, la Banca, a sua volta, sta valutando l'opportunità di sottoscrivere un contratto di consulenza con una società esterna, qualificata ed autonoma, per l'affiancamento nel passaggio all'adozione dell'IFRS 9. Alla fine del primo semestre del 2017, saranno disponibili le prime analisi di impatto derivante dall'applicazione della nuova disciplina.

Alla data di riferimento del presente bilancio, gli organi competenti dell'Unione Europea non hanno ancora concluso il processo di omologazione necessario per l'adozione di alcuni emendamenti e nuovi principi.

L'IFRS 15 è inteso a migliorare la rendicontazione contabile dei ricavi e quindi nel complesso la comparabilità dei ricavi nei bilanci. Il principio fondamentale del nuovo Principio contabile è che le società devono rilevare i ricavi in modo che il trasferimento di beni o servizi sia espresso in un importo che rifletta il corrispettivo (ossia il pagamento) a cui la società si aspetta di avere diritto in cambio dei beni o servizi. Inoltre, il nuovo Principio contabile consentirà di migliorare l'informativa sui ricavi, fornirà orientamenti per le operazioni in precedenza non disciplinate in maniera esauriente (ad esempio, i ricavi da servizi e le modifiche contrattuali) e migliorerà le indicazioni in merito agli accordi con elementi multipli.

Il principio stabilisce un nuovo modello di riconoscimento dei ricavi, che si applicherà a tutti i contratti stipulati con i clienti, ad eccezione di quelli che rientrano nell'ambito di applicazione di altri principi IAS/IFRS come i leasing, i contratti d'assicurazione e gli strumenti finanziari. I passaggi fondamentali per la contabilizzazione dei ricavi secondo il nuovo modello sono:

- l'identificazione del contratto con il cliente;
- l'identificazione delle performance obligations del contratto;
- la determinazione del prezzo;
- l'allocatione del prezzo alle performance obligations del contratto;
- i criteri di iscrizione del ricavo quando l'entità soddisfa ciascuna performance obligation.

Il 13 gennaio 2016, lo IASB ha pubblicato l'IFRS 16 "Leasing", che è destinato a sostituire il principio omonimo IAS 17 portando a termine la decennale opera di revisione della contabilizzazione dei leasing.

L'IFRS 16, che introduce una profonda revisione del modo in cui le imprese contabilizzano i leasing, impone che tutti i leasing siano rilevati nello stato patrimoniale del locatario come attività e passività.

Il nuovo principio fornisce una nuova definizione di lease ed introduce un criterio basato sul controllo (right of use) di un bene per distinguere i contratti di leasing dai contratti per servizi, individuando quali discriminanti: l'identificazione del bene, il diritto di sostituzione dello stesso, il diritto ad ottenere sostanzialmente tutti i benefici economici rivenienti dall'uso del bene e il diritto di dirigere l'uso del bene sottostante il contratto.

Il principio stabilisce un modello unico di riconoscimento e valutazione dei contratti di leasing per il locatario (lessee) che prevede l'iscrizione del bene oggetto di lease anche operativo nell'attivo con contropartita un debito finanziario, fornendo, inoltre, la possibilità di non riconoscere come leasing i contratti che hanno ad oggetto i "low-value assets" e i leasing con una durata del contratto pari o inferiore ai 12 mesi. Al contrario, lo Standard non comprende modifiche significative per i locatori. Nel mese di giugno 2016, la Commissione ha chiesto all'EFRAG di fornire il suo parere sull'omologazione dell'IFRS 16, supportato da un'analisi dell'impatto, comprendente un'analisi costi-benefici e un'analisi degli effetti economici più ampi.

Il principio si applica a partire dal 1° gennaio 2019 ma è consentita un'applicazione anticipata, solo per le Società che hanno applicato in via anticipata l'IFRS 15 "Ricavi provenienti da contratti con i clienti".

Si rileva, infine, che il 19 gennaio 2016 lo IASB ha pubblicato il documento "Recognition of Deferred Tax Assets for Unrealised Losses (Amendments to IAS 12)" che contiene delle modifiche al principio contabile internazionale IAS 12.

Il documento ha l'obiettivo di fornire alcuni chiarimenti sull'iscrizione delle imposte differite attive sulle perdite non realizzate. In particolare, le modifiche nascono da una richiesta di chiarimenti, promossa dall'IFRS IC, sull'applicazione dello IAS 12 relativa, in particolare, all'iscrizione delle imposte differite attive nelle seguenti circostanze:

- un'entità detiene uno strumento di debito a tasso fisso classificato come available for sale con utili e perdite registrati in OCI;
- una variazione delle condizioni di mercato, in particolare un incremento dei tassi d'interesse, provoca la riduzione del fair value dello strumento al di sotto del valore di costo iniziale;
- la normativa fiscale non permette la deducibilità di una perdita ai fini fiscali fintanto che quest'ultima non diventi realizzata;
- l'entità prevede di recuperare tutti i flussi di cassa contrattuali mantenendo lo strumento fino alla sua naturale scadenza;
- l'entità non ha sufficienti differenze temporanee imponibili e non ha redditi imponibili futuri contro i quali l'entità possa utilizzare differenze temporanee deducibili.

L'obiettivo delle modifiche è quello di precisare l'applicazione dei principi già esistenti nello IAS 12 alla fattispecie in oggetto. In particolare, le modifiche chiariscono che le perdite non realizzate, risultanti dalle circostanze sopra descritte, danno origine a differenze temporanee deducibili indipendentemente dalla scelta dell'entità di recuperare il valore contabile dell'asset attraverso il mantenimento di quest'ultimo fino alla scadenza o tramite la cessione.

Nelle circostanze in cui la normativa fiscale limita l'utilizzo di perdite fiscali, in modo tale che l'entità può solamente dedurre le perdite fiscali contro specifiche categorie di redditi, l'entità dovrebbe valutare le imposte differite attive iscritte in bilancio congiuntamente alle altre imposte differite attive dello stesso tipo.

Le modifiche chiariscono che nell'effettuare la stima dei redditi imponibili per gli esercizi futuri, l'entità può assumere che il valore dell'asset sarà recuperato per un maggior valore rispetto al suo valore contabile

solamente nel caso in cui la recuperabilità di tale maggior valore sia probabile (ad es. determinazione dello strumento di debito con incasso dei flussi contrattuali). Tutti questi fatti e circostanze dovrebbero essere considerati quando l'entità effettua tale verifica.

Inoltre, le modifiche chiariscono che, qualora esistano sufficienti redditi imponibili futuri, un'entità dovrebbe comparare le differenze temporanee deducibili con i redditi imponibili futuri escludendo da tale analisi le imposte deducibili derivanti dal reversal di tali differenze temporanee deducibili.

Le modifiche si applicano a partire dal 1° gennaio 2017 ma è consentita una loro applicazione anticipata.

SEZIONE 2 - PRINCIPI GENERALI DI REDAZIONE

Il bilancio della Banca, corredato dalla Relazione degli Amministratori sulla Gestione, è costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario, dalla nota integrativa e dalle informazioni comparative.

La redazione del bilancio risulta improntata ai seguenti principi:

Continuità aziendale. Il bilancio è stato predisposto nella prospettiva della continuazione dell'attività aziendale, pur avendo valutato i rischi e le incertezze connessi all'attuale contesto economico. In proposito, le ripercussioni connesse ad eventuali rischi di liquidità, di credito e di redditività non sono ritenuti tali da generare dubbi sulla continuità aziendale.

Competenza economica. Costi e ricavi vengono rilevati, a prescindere dal momento del loro regolamento monetario, in base alla maturazione economica.

Coerenza di presentazione del bilancio. La presentazione e la classificazione delle voci vengono mantenute da un esercizio all'altro, allo scopo di garantire la comparabilità delle informazioni, a meno che una variazione sia richiesta da un principio contabile internazionale o da una interpretazione oppure non sia evidente che un'altra presentazione o classificazione non sia più appropriata in termini di rilevanza e affidabilità nella rappresentazione delle informazioni.

Quando la presentazione o la classificazione delle voci di bilancio viene modificata, gli importi comparativi vengono riclassificati, quando possibile, indicando anche la natura e i motivi della riclassifica. Gli schemi di bilancio e la nota integrativa sono stati predisposti in conformità a quanto previsto dalla Circolare della Banca d'Italia n. 262, del 22 Dicembre 2005, e successivi aggiornamenti. Per quanto concerne le altre informazioni richieste dalla legge si fa rinvio alla relazione sulla gestione redatta dagli amministratori, ai sensi dell'art. 2428 del codice civile.

Rilevanza e aggregazione. Ogni classe rilevante di voci simili viene esposta distintamente in bilancio. Le voci di natura o destinazione dissimile vengono presentate separatamente, a meno che siano irrilevanti.

Compensazione. Attività, passività, costi e ricavi non vengono compensati tra loro se ciò non è richiesto o consentito da un Principio Contabile Internazionale o da una interpretazione, oppure espressamente previsto dagli schemi di bilancio per le banche.

Informativa comparativa. Le informazioni comparative vengono fornite, per il periodo precedente, per tutti i dati esposti nei prospetti di bilancio ad eccezione di quando un Principio contabile Internazionale o una interpretazione consenta diversamente. Vengono incluse anche delle informazioni di commento e descrittive quando ciò è significativo per una migliore comprensione del bilancio dell'esercizio di riferimento.

Per le voci riportate nei prospetti di stato patrimoniale, conto economico e redditività complessiva si rinvia, per un maggiore grado di dettaglio, alle pertinenti sezioni della presente nota integrativa, in cui sono contenute le relative annotazioni informative.

Ai fini comparativi gli schemi di bilancio e le tabelle della nota integrativa riportano gli importi relativi all'esercizio precedente, opportunamente rielaborati ed adattati, al fine di garantire, là dove possibile, una omogenea comparabilità delle informazioni.

In ottemperanza alle disposizioni vigenti, il bilancio è redatto in unità di Euro, senza cifre decimali, ad eccezione della nota integrativa che è redatta in migliaia di Euro; non sono esposte le voci che, nel presente esercizio ed in quello precedente, hanno saldo pari a zero.

SEZIONE 3 - EVENTI SUCCESSIVI ALLA DATA DI RIFERIMENTO DEL BILANCIO

Nel periodo intercorso tra la data di chiusura del presente bilancio e la sua approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione, avvenuta il 22/03/2017, si evidenziano due fatti di rilievo che meritano di essere menzionati nella presente sezione:

- a) la consegna del verbale ispettivo da parte della Banca d'Italia, sulle cui risultanze si rimanda a quanto contenuto nella Relazione sulla Gestione, redatta dagli Amministratori;
- b) l'emanazione, a febbraio, da parte della Banca d'Italia di un provvedimento integrativo del Regolamento delegato n. 2016/1075, emanato dalla Commissione Europea in data 23 marzo 2016 ed entrato in vigore il successivo 8 luglio. Tale provvedimento prevede modalità semplificate di adempimento degli obblighi in materia di piani di risanamento. La conseguenza immediata di tale emanazione è che, salvo eventuali proroghe, entro la scadenza del prossimo 30 aprile tutte le banche vigilate direttamente dalla Banca d'Italia, fra cui la nostra, saranno chiamate ad un impegno probante, dal punto di vista organizzativo, per addivenire alla stesura del primo piano di risanamento, che preveda soluzioni robuste da attivare nell'ipotesi di crisi di natura interna o esterna che possano coinvolgere l'intermediario e comprometterne la solidità patrimoniale ed operativa. Il documento citato, una volta approvato dal CdA, sarà oggetto di valutazione da parte dell'Organo di Vigilanza e di periodica revisione ed aggiornamento da parte della Banca, qualora il mutare delle condizioni organizzative, finanziarie o patrimoniali lo rendesse necessario. Si tratta di uno strumento che va nella direzione di un sempre maggiore presidio dei rischi potenziali derivanti dallo svolgimento dell'attività bancaria e di prevenzione dal possibile, anche se non auspicabile, coinvolgimento di soggetti terzi nelle conseguenze derivanti dal concretizzarsi di tali rischi.
- c) la nuova decisione sul capitale derivante dal processo di revisione prudenziale (SREP) del 2016 con la quale la Filiale di Catania della Banca d'Italia ci ha comunicato i nuovi requisiti patrimoniali a livello individuale. Tali requisiti si sostanziano come segue:
 - 1) CET 1 ratio pari al 6,55%, composto da una misura vincolante del 5,30% (di cui 4,50% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 0,80% a fronte dei requisiti aggiuntivi determinati ad esito dello SREP) e, per la parte restante, dalla componente di riserva di conservazione del capitale (1,25%);
 - 2) Tier 1 ratio pari all'8,35%, composto da una misura vincolante del 7,10% (di cui 6,00% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 1,10% a fronte dei requisiti aggiuntivi determinati ad esito dello SREP) e, per la parte restante, dalla componente di riserva di conservazione del capitale (1,25%);
 - 3) Total Capital ratio pari al 10,75%, composto da una misura vincolante del 9,50% (di cui 8,00% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 1,50% a fronte dei requisiti aggiuntivi determinati ad esito dello SREP) e, per la parte restante, dalla componente di riserva di conservazione del capitale (1,25%).

Inoltre, in considerazione di un'ipotetica esposizione al rischio in condizioni di stress, la stessa Banca d'Italia ha ritenuto opportuno di invitare il nostro Istituto a detenere, nel continuo, i seguenti ratios (in applicazione della *capital guidance*): 9,25% per il CET 1 ratio, 11,95% per il Tier 1 ratio e 15,55% per il Total capital ratio.

Sulla base dei nuovi ratios sopra riportati, che decorreranno dalla fine del procedimento di SREP, le eccedenze patrimoniali della Banca, calcolati nella parte F della presente Nota Integrativa con riferimento ai requisiti patrimoniali specifici in essere al 31/12/16 (derivanti dallo SREP 2015), verrebbero ad essere così rideterminati:

- 1) Eccedenza di capitale rispetto al CET 1 ratio: Euro/mgl. 8.924;
- 2) Eccedenza di capitale rispetto al Tier 1 ratio: Euro/mgl. 8.024;

3) Eccedenza di capitale rispetto al Total Capital ratio: Euro/mgl. 6.823.

Per una generale più informativa sui fatti di rilievo intervenuti dopo la chiusura dell'esercizio, si rimanda a quanto rappresentato nell'apposito paragrafo contenuto nella "Relazione degli Amministratori sulla Gestione".

SEZIONE 4 - ALTRI ASPETTI

Rischi e incertezze legati all'utilizzo di stime

La redazione del bilancio d'esercizio richiede, anche, il ricorso a stime che possono determinare significativi effetti sui valore di iscrizione delle più rilevanti poste valutative iscritte nel bilancio di esercizio, al 31 Dicembre 2016, così come previsto dai principi contabili vigenti e dalle normative di riferimento. Detti processi sono basati in larga misura su stime di recuperabilità futura dei valori iscritti in bilancio, secondo le regole dettate dalle norme vigenti, e sono stati effettuati in un'ottica di continuità aziendale, ossia prescindendo da ipotesi di liquidazione forzata delle poste oggetto di valutazione.

A titolo esemplificativo, è maggiormente richiesto l'uso di valutazioni soggettive nei seguenti casi:

- ❖ quantificazione delle perdite per riduzione di valore delle attività finanziarie, con particolare riferimento ai crediti;
- ❖ ipotesi attuariali e finanziarie utilizzate per la determinazione delle passività collegate ai piani a benefici definiti per i dipendenti;
- ❖ stime ed assunzioni sulla recuperabilità della fiscalità differita attiva (DTA).

L'indagine svolta conforta i valori di iscrizione delle poste menzionate, al 31 Dicembre 2016. Si precisa, tuttavia, che il processo valutativo descritto, pur se considerato meno influente nell'ambito di una banca in una fase che si può ancora considerare di start-up, è reso particolarmente complesso in considerazione dell'attuale contesto macroeconomico e di mercato, caratterizzato da inconsueti livelli di volatilità riscontrabili su tutte le grandezze finanziarie determinanti ai fini della valutazione, e della conseguente difficoltà nella formulazione di previsioni andamentali, anche di breve periodo, relative ai suddetti parametri di natura finanziaria che influenzano in modo rilevante i valori oggetto di stima.

I parametri e le informazioni utilizzati per la verifica dei valori menzionati ai precedenti capoversi possono essere, quindi, significativamente influenzati dal quadro economico e di mercato particolarmente incerto, che potrebbe registrare, come verificatosi negli ultimi anni, rapidi mutamenti ad oggi non prevedibili, con conseguenti effetti, anche rilevanti, sui valori riportati nel bilancio di esercizio al 31 Dicembre 2016.

Informazioni sulla continuità aziendale

Il tavolo di coordinamento congiunto fra Banca d'Italia, Consob ed Isvap (oggi Ivass) in materia di applicazione degli IAS/IFRS, con il documento n. 2 del 6 Febbraio 2009 "Informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulla continuità aziendale, sui rischi finanziari, sulle verifiche per riduzione di valore delle attività e sulle incertezze nell'utilizzo di stime", ha richiesto agli Amministratori di svolgere valutazioni particolarmente accurate in merito alla sussistenza del presupposto della continuità aziendale.

In proposito i paragrafi 23-24 del principio contabile IAS 1 stabiliscono che: "Nella fase di preparazione del bilancio, la direzione aziendale deve effettuare una valutazione della capacità dell'entità di continuare a operare come un'entità in funzionamento. Il bilancio deve essere redatto nella prospettiva della continuazione dell'attività, a meno che la direzione aziendale non intenda liquidare l'entità o interromperne l'attività o non abbia alternative realistiche a ciò. Qualora la direzione aziendale sia a conoscenza, nel fare le proprie valutazioni, di significative incertezze relative a eventi o condizioni che possano comportare l'insorgere di seri dubbi sulla capacità dell'entità di continuare ad operare come un'entità in funzionamento, tali incertezze devono essere evidenziate. Qualora il bilancio non sia redatto nella prospettiva della continuazione dell'attività, tale fatto deve essere indicato, unitamente ai criteri in base ai quali esso è stato redatto ed alla ragione per cui l'entità non è considerata "in funzionamento".

Le attuali condizioni dei mercati finanziari e dell'economia reale e le negative previsioni formulate, con riferimento al breve/medio periodo, richiedono di svolgere valutazioni particolarmente accurate in merito alla sussistenza del presupposto della continuità aziendale.

Al riguardo, esaminati i rischi e le incertezze connessi all'attuale contesto economico si ritiene ragionevole l'aspettativa che la Banca continuerà con la sua esistenza operativa in un futuro prevedibile e, conseguentemente, il bilancio d'esercizio 2016 è predisposto nel presupposto della continuità aziendale.

Non si ritiene che esistano ulteriori aspetti dei quali fare menzione.

Il bilancio di esercizio, al 31.12.2016, è stato sottoposto ad attività di revisione legale da parte della società KPMG S.p.A.

Contribuzioni a sistemi di garanzia dei depositi e a meccanismi di risoluzione

• Oneri contributivi derivanti dalla Deposit Guarantee Schemes Directive (DGS)

La Direttiva 2014/49/UE armonizza i livelli di tutela offerti dai fondi nazionali di tutela dei depositi (DGS) e le loro modalità di intervento, al fine di eliminare possibili disparità competitive nel mercato europeo. A tale scopo, la citata direttiva prevede che i DGS nazionali (in Italia il Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi - FITD) si dotino di risorse commisurate ai depositi protetti che devono essere fornite mediante contributi obbligatori da parte degli enti creditizi. In particolare, l'art. 24, comma 1, dello Statuto del FITD dispone che il Fondo costituisca, entro il 3 luglio 2024, una dotazione finanziaria fino al raggiungimento del livello obiettivo, pari allo 0,8% del totale dei depositi protetti, attraverso contribuzioni ordinarie delle banche aderenti. Il Consiglio del Fondo, per il 2016, la contribuzione complessiva delle banche consorziate in Euro 449.208.884,14 Tale importo, risulta così ripartito:

Euro 348.823.753,29 quale contributo ordinario;

Euro 384.130,85 quale contribuzione aggiuntiva;

Euro 100.000.000,00 quale contributo per la dotazione del Fondo di solidarietà.

Applicando a questi ammontari la quota percentuale di 0,0056, fissata per la nostra Banca, si ottiene l'importo di Euro 25.266,01, che costituisce il contributo complessivo, versato dal nostro Istituto, per l'anno 2016. Esso risulta così dettagliato:

Euro 19.619,83 quale contributo ordinario;

Euro 21,61 quale contributo aggiuntivo;

Euro 5.624,57 quale contributo per la dotazione del Fondo di solidarietà.

Per l'anno 2016, il contributo massimo straordinario, previsto per la nostra Banca, ammonta ad Euro/mgl. 136 (evidenziato tra le esposizioni "fuori bilancio").

Tale impegno salirà, nell'anno in corso, ad Euro/mgl. 157.

• Oneri contributivi derivanti dal Single Resolution Mechanism

Dal 1° gennaio 2016 è pienamente operativo il Meccanismo di risoluzione unico (Single Resolution Mechanism – SRM) delle banche e delle società di intermediazione mobiliare (SIM) introdotto con regolamento UE/2014/806 con l'obiettivo di preservare la stabilità finanziaria dell'area euro mediante una gestione centralizzata delle procedure di risoluzione superando i problemi determinati dalla frammentazione delle procedure su base nazionale. È divenuto attivo anche il Fondo di risoluzione unico per il finanziamento dei programmi di risoluzione (Single Resolution Fund, SRF) alimentato dai contributi degli intermediari dei paesi dell'area euro con un piano di versamenti distribuito in 8 anni, senza utilizzo di denaro pubblico. Il sistema è formato dalle Autorità nazionali di risoluzione (National Resolution Authority, NRA) e dal Comitato di risoluzione unico (Single Resolution Board, SRB), un'agenzia europea per l'esercizio delle funzioni di risoluzione, nel cui board sono presenti anche i rappresentanti delle autorità nazionali. Il Comitato di risoluzione unico assume le decisioni in merito ai piani di risoluzione e all'avvio della risoluzione e individua le azioni più idonee al raggiungimento degli obiettivi fissati dalla disciplina

comunitaria. Le autorità nazionali di risoluzione, oltre a partecipare alle decisioni del Comitato, sono responsabili dell'attuazione delle concrete misure di risoluzione. Le Autorità nazionali di risoluzione rimangono altresì responsabili della gestione delle crisi degli intermediari meno significativi e nello svolgimento di tali attività nell'ambito di orientamenti e linee guida stabiliti dal Comitato di risoluzione unico che, in casi eccezionali, potrà esercitare poteri di sostituzione assicurando l'effettiva unitarietà del Meccanismo.

Sia il Comitato sia le autorità nazionali si avvarranno degli strumenti di gestione delle crisi introdotti dalla Direttiva 2014/59/UE (Banking Recovery and Resolution Directive - BRRD). Il D.lgs. 12 maggio 2015 n. 72 e la legge di delegazione europea 2014, approvata il 2 luglio 2015, hanno attribuito alla Banca d'Italia la funzione di Autorità nazionale di risoluzione (NRA). È stata, pertanto, istituita l'Unità di Risoluzione e gestione delle crisi; essa svolge i compiti istruttori e operativi del Meccanismo di risoluzione unico, collabora con gli Uffici del SRB, gestisce le procedure di liquidazione di banche e intermediari finanziari. Il Fondo di risoluzione unico è una componente fondamentale del Meccanismo di risoluzione unico. Il Comitato di risoluzione unico è responsabile della gestione del Fondo, istituito per partecipare al finanziamento degli interventi di risoluzione. Il Fondo è finanziato dai contributi versati dal sistema bancario e da alcune imprese di investimento insediate negli Stati Membri partecipanti all'Unione bancaria. Le contribuzioni sono raccolte a livello nazionale e sono messe in comune a livello europeo sulla base di un accordo intergovernativo per il trasferimento e la mutualizzazione delle risorse. Il target level del Fondo è stato fissato in misura pari all'1% dei depositi protetti di tutte le banche dell'area euro. Tale livello dovrebbe essere raggiunto alla fine di un periodo di otto anni, a decorrere dal 1° gennaio 2016. Le contribuzioni ex-ante al Fondo saranno richieste, annualmente, alle istituzioni incluse nell'ambito del Meccanismo di risoluzione unico. La Banca d'Italia, in qualità di Autorità di Risoluzione Nazionale, è responsabile, tra l'altro, della raccolta e del trasferimento dei contributi al Fondo. Laddove le contribuzioni ex ante fossero insufficienti a coprire le perdite e i costi sostenuti dal Fondo nell'ambito delle azioni di risoluzione, potranno essere raccolte contribuzioni aggiuntive. A livello nazionale tale ipotesi è stata prevista dalla Legge n. 208 del 28 dicembre 2015 (Legge di stabilità 2016). In particolare, i contributi aggiuntivi richiamabili per il 2016 sono pari a due quote annuali riferendosi all'ammontare della contribuzione annuale 2016 versata all'SRF.

Alla luce di quanto precede la Banca d'Italia ha quantificato in euro 1.000,00 il contributo ordinario al Fondo, per il 2016, della Banca e, successivamente, con comunicazione del 28 dicembre 2016, ha richiamato le due ulteriori annualità di contribuzione pari ad euro 2.006,00 "facendo riserva di indicare con un successivo provvedimento il termine e le modalità per il pagamento dei predetti contributi e, in ogni caso, di riconsiderare la decisione assunta" in relazione all'evoluzione del quadro normativo e, segnatamente, del decreto legge n. 237 del 23 dicembre 2016 "Disposizioni urgenti per la tutela del risparmio nel settore creditizio" non ancora convertito.

L'ammontare richiamato è stato rilevato nel presente bilancio come passività a voce 100 "Altre passività" ai sensi dello IAS 37 e dell'IFRIC 21 e come contropartita di conto economico, come precisato dalla stessa Banca d'Italia, con comunicazione del 19 gennaio 2016, a voce 150 b) "altre spese amministrative" unitamente al contributo ordinario.

• **Oneri contributivi derivanti dall'adesione allo schema volontario del Fondo Interbancario di Tutela Depositi (FITD)**

Con l'approvazione del nuovo Statuto da parte dell'Assemblea delle Consorziato al Fondo Interbancario di Tutela Depositi (FITD), del 26 novembre 2015, è stato introdotto nell'ambito del FITD uno Schema volontario di intervento a favore di banche aderenti in situazioni di crisi, dotato di una propria disciplina statutaria.

Lo Schema volontario costituisce uno strumento aggiuntivo per la soluzione delle crisi bancarie. Le decisioni sui singoli interventi a valere sulla dotazione finanziaria dello Schema sono vincolanti per le banche aderenti.

Lo Schema volontario può attuare interventi di sostegno a favore di banche, ad esso aderenti, in amministrazione straordinaria o in condizioni di dissesto o rischio di dissesto, al ricorrere delle specifiche

condizioni previste dalla normativa, nonché interventi in trasferimenti di attività e passività attuati nell'ambito della liquidazione coatta amministrativa.

Lo Schema volontario dispone di una dotazione finanziaria autonoma che le banche a esso aderenti si impegnano a fornire su chiamata per l'effettuazione degli interventi.

Qualora esaurita, la dotazione finanziaria dello Schema volontario può essere ricostituita con deliberazione dell'Assemblea straordinaria.

La Banca ha aderito allo Schema volontario che, nel corso di quest'anno, si è attivato per l'intervento a favore della Cassa di Risparmio di Cesena, attraverso un aumento di capitale riservato, per un importo di 280 milioni di euro. La BCE, con provvedimento del 15 settembre 2016, ha autorizzato l'assunzione della partecipazione di controllo della Cassa di Risparmio di Cesena da parte dello Schema volontario che ad oggi, pertanto, è pari al 95,30% del capitale sociale. Il valore pro-quota della Banca, determinabile applicando la propria aliquota di contribuzione allo schema volontario, risulta pari ad euro 14.619,26. Nel presente bilancio così come indicato dalla nota tecnica di Banca d'Italia, del 26 ottobre 2016, tale contributo volontario è stato rilevato come uno "strumento finanziario avente caratteristiche di rischio equity" (titolo di capitale) ed è stato classificato nel portafoglio "Attività finanziarie disponibili per la vendita".

Per quanto attiene la sua valutazione al fair value lo Schema volontario provvede a fornire periodicamente, alle banche aderenti, gli elementi da assumere a riferimento comune.

A. 2 - PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

In questa Sezione sono indicati i principi contabili per la redazione del bilancio di esercizio 2016.

L'esposizione dei principi contabili adottati è effettuata con riferimento ai criteri di classificazione, iscrizione, valutazione, cancellazione delle poste dell'attivo e del passivo, ed alle modalità di imputazione delle componenti di reddito.

A.2.1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione

Criteri di iscrizione

Le attività finanziarie destinate alla categoria HFT (Held For Trading) vengono rilevate, allorquando:

- la Banca, alla data di regolamento, diventi parte del contratto concernente lo strumento finanziario, nel caso di azioni o titoli di debito;
- nel caso di strumenti derivati, invece, al momento della sottoscrizione, sulla base del prezzo pagato ed escludendo i costi di transazione che vengono imputati direttamente a conto economico.

Criteri di classificazione

Nella presente voce vengono allocate le attività finanziarie che formano oggetto di trading nel breve periodo, allo scopo di realizzare le variazioni di prezzo che si evidenziano sui mercati, nonché eventuali strumenti derivati che non vengono utilizzati a scopo di copertura o in relazione ai quali quest'ultima si riveli non efficace.

Le attività finanziarie detenute per la negoziazione possono formare oggetto di trasferimento in altri portafogli, nei limiti e con le modalità definite dalle modifiche introdotte ai principi IAS 39 ed IFRS 7, approvate dallo IASB e recepite dalla Commissione Europea con il Regolamento n. 1004 del 15.10.2008. La Banca non ha effettuato riclassificazioni di attività finanziarie detenute per la negoziazione.

Criteri di valutazione

Il criterio utilizzato per la valutazione delle attività finanziarie ricondotte alla presente categoria è il *fair value* nell'accezione fissata dagli IAS/IFRS, ovvero sia il corrispettivo che viene pagato nella libera transazione tra i soggetti. In particolare, per i titoli di capitale o di debito quotati su mercati attivi si utilizza la quotazione cosiddetta *mark to market*, ovvero:

- il prezzo ufficiale dell'ultimo giorno di Borsa aperta, al periodo di riferimento, per quotazioni sulla Borsa di Milano;
- il prezzo ufficiale (o altro equivalente) dell'ultimo giorno del periodo di riferimento per quelli quotati su Borse estere.

Per le quote di O.I.C.R. si utilizza il prezzo ufficiale (o altro equivalente) della quota nell'ultimo giorno del periodo di riferimento.

Per i titoli non quotati, invece si assume quale *fair value* il prezzo determinato sulla base di tecniche valutative che prevedono l'attualizzazione dei flussi di cassa attesi, con riferimento a titoli aventi analoghe scadenze.

Relativamente al criterio di determinazione delle rimanenze, nell'ambito delle opzioni previste dai criteri IAS/IFRS (FIFO o Costo medio ponderato), si è deciso di optare per quest'ultimo e di utilizzarlo per tutte le categorie del portafoglio titoli.

Criteri di cancellazione

La cancellazione di queste attività viene posta in essere al momento in cui vengano meno, alla scadenza, i diritti a beneficiare dei flussi di cassa prodotti dalle stesse, ovvero quando si concretizzi una cessione a terzi con totale trasferimento di rischi e benefici.

Criteri di imputazione delle componenti di reddito

In ossequio al dettato dei Principi Contabili Internazionali le variazioni, positive e negative, di *fair value* prodotte dalle attività finanziarie classificate in questa voce vengono imputate direttamente a conto economico alla voce "Risultato netto dell'attività di negoziazione".

A.2.2. Attività finanziarie disponibili per la vendita

Criteri di iscrizione

Le attività riconducibili a tale categoria vengono iscritte al *fair value*, comprensivo di eventuali costi di transazione, alla data di regolamento, allorquando la Banca diventi parte del contratto riguardante lo strumento finanziario.

Criteri di classificazione

Nella categoria in questione, avente natura residuale, vengono allocate le attività finanziarie non altrimenti classificabili e, quindi, non riconducibili ad:

- *attività finanziarie detenute per la negoziazione, attività finanziarie valutate al fair value;*
- *attività finanziarie detenute sino alla scadenza, crediti verso banche e crediti verso clientela.*

Sono destinate a tale voce anche le partecipazioni detenute che non rispondono al dettato degli IAS 27, 28 e 31 (partecipazioni di controllo, collegamento o in joint-venture).

Le attività finanziarie disponibili per la vendita possono formare oggetto di trasferimento in altri portafogli, nei limiti e con le modalità definite dalle modifiche introdotte ai principi IAS 39 ed IFRS 7, approvate dallo IASB e recepite dalla Commissione Europea con il Regolamento n. 1004 del 15.10.2008.

Criteri di valutazione

La valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita avviene mediante l'uso congiunto dei concetti di *fair value* e di *costo ammortizzato*.

Per la determinazione del primo metodo, si seguono i seguenti criteri:

- per i titoli di capitale o di debito quotati su mercati attivi si utilizza la quotazione cosiddetta *mark to market*, ovvero il prezzo ufficiale dell'ultimo giorno di Borsa aperta, al periodo di riferimento, per quotazioni sulla Borsa di Milano, il prezzo ufficiale (o altro equivalente) dell'ultimo giorno del periodo di riferimento per quelli quotati su Borse estere;

- per le quote di O.I.C.R. si utilizza il prezzo ufficiale (o altro equivalente) della quota nell'ultimo giorno del periodo di riferimento;
- per i titoli non quotati si assume quale *fair value* il prezzo determinato sulla base di tecniche valutative che prevedono l'attualizzazione dei flussi di cassa attesi, con riferimento a titoli aventi analoghe scadenze.

Le variazioni relative al *fair value* vengono ricondotte a patrimonio netto in un'apposita riserva vincolata.

Il costo ammortizzato viene determinato procedendo all'attualizzazione, in base al criterio del tasso di interesse effettivo. Tale criterio tende a distribuire gli eventuali costi o ricavi di transazione sull'intera vita residua dello strumento finanziario. Pertanto, per tutti gli strumenti valutati con il criterio del costo ammortizzato, gli interessi sono imputati al conto economico sulla base del tasso di rendimento effettivo dello strumento.

Criteri di cancellazione

La cancellazione di queste attività viene posta in essere al momento in cui vengano meno, alla scadenza, i diritti a beneficiare dei flussi di cassa prodotti dalle stesse, ovvero quando si concretizzi una cessione a terzi con totale trasferimento di rischi e benefici.

Criteri di imputazione delle componenti di reddito

Come già detto, le variazioni di *fair value* concernenti la posta in esame vanno imputate a patrimonio netto. Di contro, confluiscono direttamente a conto economico le componenti reddituali riconducibili al meccanismo del costo ammortizzato.

Pertanto, in caso di vendita dello strumento finanziario, la corrispondente frazione di patrimonio verrà trasferita alla voce del conto economico "*utili o perdite da cessione o riacquisto di attività finanziarie disponibili per la vendita*".

Qualora le attività classificate in questa voce risultino oggetto di impairment e di successiva ripresa di valore, occorre distinguere:

- se trattasi di titoli di debito, entrambi gli effetti vanno imputati a conto economico alla voce "*rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita*";
- in caso di titoli di capitale, se la riduzione del *fair value* al di sotto del costo sia superiore al 30% o perduri per oltre 12 mesi, la perdita di valore è normalmente ritenuta durevole e le variazioni negative sono imputate a conto economico alla voce 130.b "*rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita*", salvo procedere ad analizzare ulteriori indicatori reddituali e di mercato. Le riprese sono, invece, ricondotte a patrimonio netto.

A.2.3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza

Criteri di iscrizione

L'iscrizione di questi strumenti finanziari avviene, in rapporto alla data di regolamento, nel momento in cui la Banca diventa parte del contratto.

Criteria di classificazione

In questa voce vengono classificate alcune attività quotate, diverse dai “derivati”, che presentino scadenza fissa e pagamenti periodici certi, e che la Banca intende mantenere in portafoglio sino alla naturale data di scadenza.

Qualora nel corso dell’esercizio venisse venduto o riclassificato, prima della scadenza, un importo non irrilevante di tali investimenti, le rimanenti attività finanziarie detenute fino a scadenza verrebbero riclassificate come disponibili per la vendita e l’uso del portafoglio in questione sarebbe precluso per i successivi due esercizi, a meno che le vendite o riclassificazioni:

- siano così prossime alla scadenza o alla data dell’opzione dell’attività finanziaria, che le oscillazioni del tasso di interesse di mercato non avrebbero un effetto significativo sul *fair value* dell’attività stessa;
- si siano verificate dopo l’incasso, sostanzialmente, di tutto il capitale originario dell’attività finanziaria attraverso pagamenti ordinari programmati o anticipati;
- siano attribuibili ad un evento isolato non controllabile, che non sia ricorrente e non si possa pertanto ragionevolmente prevedere.

Criteria di valutazione

Gli strumenti finanziari collocati in questa categoria vengono valutati con il metodo del costo ammortizzato. Tale criterio tende a distribuire gli eventuali costi o ricavi di transazione sull’intera vita residua dello strumento finanziario.

Dopo l’iniziale rilevazione al *fair value*, che di norma corrisponde al corrispettivo pagato comprensivo dei costi e ricavi di transazione, direttamente attribuibili all’acquisizione o all’erogazione dell’attività finanziaria (ancorché non ancora regolati), tali attività sono valutate al costo ammortizzato, utilizzando il criterio dell’interesse effettivo. Gli utili e le perdite sono rilevati nel conto economico alla voce 100 “*Utili (perdite) da cessione o riacquisto*”, quando tali attività sono eliminate.

Criteria di cancellazione

La cancellazione di queste attività viene posta in essere al momento in cui vengano meno, alla scadenza, i diritti a beneficiare dei flussi di cassa prodotti dalle stesse ovvero quando si concretizzi una cessione a terzi con totale trasferimento dei rischi e benefici.

Criteria di imputazione delle componenti di reddito

Gli interessi derivanti dall’applicazione del meccanismo del costo ammortizzato vengono imputati direttamente a conto economico alla voce “*interessi attivi*”. In caso di vendita o di perdita durevole di valore dello strumento finanziario, i corrispondenti effetti economici verranno imputati alle voci “*utili o perdite da cessione o riacquisto di attività finanziarie detenute sino alla scadenza*” e “*rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di attività finanziarie detenute sino alla scadenza*”.

Qualora vi sia qualche obiettiva evidenza che l’attività abbia subito una riduzione di valore, l’importo della perdita è misurato come differenza tra il valore contabile dell’attività ed il valore attuale dei futuri flussi finanziari stimati, attualizzato in base al tasso di interesse effettivo originario dell’attività finanziaria. Il valore contabile dell’attività viene, conseguentemente, ridotto e l’importo della perdita è rilevato a conto economico alla voce 130.c “*Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di attività finanziarie detenute sino alla scadenza*”.

Se, in un esercizio successivo, l'ammontare della perdita per riduzione di valore diminuisce e la diminuzione può essere oggettivamente collegata ad un evento che si è verificato dopo la sua rilevazione (quale un miglioramento nella solvibilità del debitore), la perdita per riduzione di valore, precedentemente rilevata, viene eliminata. Il ripristino di valore non determina, in ogni caso, un valore contabile superiore a quello che risulterebbe dall'applicazione del costo ammortizzato qualora la perdita non fosse stata rilevata. L'importo del ripristino è rilevato alla medesima voce di conto economico.

A.2.4. Crediti

Criteria di iscrizione

L'iscrizione dei crediti e finanziamenti avviene, in rapporto alla data di erogazione o di regolamento, nel momento della sottoscrizione del contratto. Il credito viene iscritto sulla base del *fair value* comprensivo di costi e ricavi direttamente riconducibili al singolo rapporto e determinabili sin dall'origine dell'operazione, che non abbiano la natura di recuperi di spesa o normali costi di carattere amministrativo.

Criteria di classificazione

Nella presente categoria vengono iscritte le attività finanziarie non quotate in un mercato attivo, aventi pagamenti certi e determinati. Esse includono gli impieghi con clientela e con banche, erogati direttamente e che non siano stati classificati, all'origine, tra le Attività finanziarie valutate al *fair value*. Sono ricompresi in questa categoria le voci "60 Crediti verso banche", e "70 Crediti verso clientela".

I crediti non possono formare oggetto di trasferimenti in altri portafogli; possono accogliere strumenti finanziari oggetto di riclassificazione di portafoglio, nei limiti e con le modalità definite dalle modifiche introdotte ai principi IAS 39 ed IFRS 7.

Criteria di valutazione

I crediti vengono valutati con il metodo del costo ammortizzato che tende a distribuire gli eventuali costi o ricavi di transazione su tutta la vita residua dello strumento, mediante l'attualizzazione dei flussi di cassa attesi in funzione del tasso di interesse effettivo.

In sede di redazione del bilancio annuale e delle situazioni semestrali, il portafoglio crediti viene assoggettato ad una verifica complessiva, allo scopo di stabilire se, in seguito a circostanze verificatesi dopo l'iscrizione, alcuni rapporti presentino oggettive evidenze di perdita.

Criteria di cancellazione

La cancellazione di queste attività viene posta in essere al momento in cui vengano meno, alla scadenza, i diritti a beneficiare dei flussi di cassa prodotti dalle stesse ovvero quando si concretizzi una cessione a terzi con totale trasferimento dei rischi e benefici.

Criteria di imputazione delle componenti di reddito

Gli interessi derivanti da "Crediti verso banche e clientela" sono iscritti tra gli interessi attivi e proventi assimilati del conto economico in base al principio della competenza temporale sulla base del tasso di interesse effettivo. Le perdite di valore riscontrate sono iscritte a conto economico nella voce 130 "rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di: a) crediti" così come i recuperi di parte o tutti gli importi oggetto di precedenti svalutazioni. Le riprese di valore sono iscritte sia a fronte di una migliorata qualità del credito, tale da fare insorgere la ragionevole certezza del recupero tempestivo del capitale secondo i termini contrattuali originari del credito, sia a fronte del progressivo venir meno dell'attualizzazione calcolata al momento dell'iscrizione della rettifica di valore. Nel caso di valutazione

collettiva, le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale con riferimento all'intero portafoglio dei crediti.

Non Performing Loans (NPF – Crediti deteriorati)

In data 9 gennaio 2015, la Commissione Europea ha approvato il Regolamento di esecuzione 2015/227, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea, il 20 febbraio 2015, mediante il quale è stato recepito l'Implementing Technical Standard (ITS) dell'EBA contenente le definizioni di esposizioni deteriorate ("Non Performing exposure") e di esposizioni oggetto di misure di tolleranza (cosiddette "Forborne Exposure"), con l'obiettivo di pervenire ad una classificazione omogenea a livello europeo, ai fini della vigilanza regolamentare.

Le disposizioni della normativa comunitaria sui nuovi criteri per la classificazione della qualità del credito sono state recepite dalla Banca d'Italia mediante l'aggiornamento della Circolare n. 272 relativo alla matrice dei conti, pubblicato in data 20 gennaio 2015, e l'aggiornamento della Circolare n. 262 relativo alle regole di compilazione del bilancio, pubblicato il 15 dicembre 2015.

Nel dettaglio, le precedenti quattro categorie di esposizioni deteriorate ("sofferenze", "incagli", "scadute/sconfinamenti deteriorate", "ristrutturati") vengono ora sostituite dalle nuove tre categorie ("sofferenze", "inadempienze probabili", "esposizioni scadute e/o sconfinamenti deteriorate"), la cui somma corrisponde all'aggregato delle "Esposizioni deteriorate". La nuova normativa ha, inoltre, introdotto l'obbligo di rappresentare, sia nell'ambito delle esposizioni deteriorate che in quello dei crediti in bonis, l'evidenza delle "Esposizioni oggetto di concessioni" (cosiddette esposizioni "forbearance"), da intendersi come le esposizioni (singoli rapporti) alle quali sia stata concessa, in presenza di difficoltà finanziaria, la modifica degli accordi contrattuali al fine di consentire al cliente di fare fronte ai propri impegni.

Alla luce di quanto sopra riportato, le esposizioni deteriorate sono suddivise nelle seguenti categorie:

- **Sofferenze**

Definizione

Il complesso delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla Banca. Sono escluse le esposizioni la cui situazione di anomalia sia riconducibile a profili attinenti al rischio Paese.

Sono inclusi anche: a) le esposizioni nei confronti degli enti locali (comuni e province) in stato di dissesto finanziario per la quota parte assoggettata alla pertinente procedura di liquidazione; b) i crediti acquistati da terzi aventi come debitori principali soggetti in sofferenza, indipendentemente dal portafoglio di allocazione contabile; c) le esposizioni nei confronti di soggetti per i quali ricorrono le condizioni per una loro classificazione fra le sofferenze e che presentano una o più linee di credito che soddisfano la definizione di "forbearance".

Criteri di classificazione

La delibera a sofferenza del credito è supportata da una adeguata valutazione sulla recuperabilità del credito in relazione ai costi, ai tempi di recupero ed ai benefici delle possibili azioni da intraprendere.

Devono essere considerate sofferenze tutte le posizioni che, dopo un attento esame di merito, sono rilevate con caratteristiche di insolvenza, anche se non pubblicamente manifestate o giudizialmente accertate. La classificazione a sofferenza implica una valutazione da parte dell'intermediario della complessiva situazione finanziaria del cliente e non può scaturire automaticamente da un mero ritardo di quest'ultimo nel pagamento del debito. La contestazione del credito non è di per sé condizione sufficiente per l'appostamento a sofferenza.

Sono anche esaminate, ai fini della classificazione a sofferenza, tutte quelle posizioni che il sistema segnala a sofferenza ed ancora non classificate tali dalla Banca, in quanto il rapporto presenta le caratteristiche di

credito in bonis o inadempienze probabili. Tutte le linee di credito facenti capo alla posizione classificata a sofferenza dovranno essere ricomprese nel comparto; saranno a questo proposito valutate anche le posizioni di clienti connessi. Le “sofferenze allargate” non necessariamente comportano una classificazione a sofferenza o ad i. p. ma richiedono, all’atto della rilevazione, un approfondimento di merito onde valutare compiutamente un fatto oggettivo di un certo pregiudizio. Il controllo societario/partecipativo e/o l'appartenenza di un soggetto in un gruppo presuppongono il trascinarsi delle posizioni nello status di sofferenza. L'esistenza di situazioni particolari che suggeriscono il mantenimento del credito in bonis o ad inadempienze probabili deve essere formalmente specificata. Lo stazionamento della posizione ad inadempienze probabili, per un periodo superiore ai 24 mesi, comporta il passaggio a sofferenza o il mantenimento dello status previa adeguata formale motivazione della Banca. L'avvio di procedure esecutive, di qualunque tipologia, determina un passaggio a sofferenza o il mantenimento a inadempienze probabili previa adeguata formale motivazione della Banca.

Criteri di valutazione

Le valutazioni analitiche dei crediti in sofferenza sono effettuate sulla base della stima dei tempi medi storici di incasso, sulla base dello stato delle procedure in atto e di quanto indicato nelle relazioni fornite dai legali della Banca, e dell'attualizzazione dei flussi ritenuti recuperabili, sulla base dell'ultimo tasso applicato sul rapporto prima del passaggio a sofferenza.

La perdita di valore sui singoli crediti si ragguaglia alla differenza negativa tra il loro valore recuperabile e il costo ammortizzato. Il valore recuperabile è dato dal valore attuale dei flussi di cassa attesi, calcolato in funzione dei seguenti elementi:

- ❖ valore dei flussi di cassa contrattuali al netto delle perdite previste;
- ❖ del tempo atteso di recupero ai fini dell'attualizzazione dei flussi in base al costo ammortizzato previsto dallo IAS 39;
- ❖ tasso interno di rendimento da utilizzare nell'attualizzazione.

Nella valutazione dei flussi di cassa attesi (max recuperabile) si deve tenere conto delle garanzie che assistono il credito e delle eventuali procedure giudiziali.

Nei casi in cui i crediti non siano assistiti da garanzia, la determinazione del valore massimo recuperabile deve essere effettuata sulla base della consistenza del patrimonio del debitore (in caso di persona giuridica, del patrimonio netto aziendale) al netto di gravami esistenti in favore di terzi.

Nel caso di transazioni – saldo e stralcio vengono considerati i valori rivenienti dalle condizioni previste dalla proposta di transazione.

Per quanto concerne i tempi medi di recupero, essi sono stimati di concerto con i legali esterni a cui è affidato il recupero.

La componente della rettifica riconducibile all'attualizzazione dei flussi finanziari, viene rilasciata per competenza secondo il meccanismo del tasso di interesse effettivo ed imputata tra le riprese di valore. Il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengano meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica. La ripresa di valore è iscritta nel conto economico e non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

- **Inadempienze probabili**

Definizione

Il complesso delle esposizioni per cassa e “fuori bilancio” verso un medesimo debitore per il quale, a giudizio della Banca, esiste l'improbabilità che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie. Tale

valutazione va operata in maniera indipendente dalla presenza di eventuali importi (o rate) scaduti e non pagati.

Non è, pertanto, necessario attendere il sintomo esplicito di anomalia (il mancato rimborso), laddove sussistano elementi che implicano una situazione di rischio di inadempimento del debitore (ad esempio, una crisi del settore industriale in cui opera il debitore).

Classificazione

Ai fini della classificazione nella categoria delle inadempienze probabili si prendono in considerazione i seguenti fattori interni ed esterni di anomalia:

- ❖ evoluzione dello scoring della posizione;
- ❖ posizioni classificate in sofferenza dal resto del sistema creditizio (sofferenza allargata);
- ❖ posizioni collegate con crediti anomali (sofferenze o i. p.) sia in caso di connessione giuridica che economica;
- ❖ posizioni affidate o posizioni garantite da soggetti nei cui confronti si registrano eventi pregiudizievoli, qualora non ricorrano i presupposti per la classificazione a sofferenza;
- ❖ situazioni non gravi con presenza di ipoteca giudiziale, sequestri conservativi, altri pignoramenti (mobiliari o immobiliari), istanze di fallimento, costituzione del fondo patrimoniale;
- ❖ alienazione significativa del patrimonio immobiliare.

La valutazione della posizione attraverso gli appropriati indicatori di rischiosità, non deve determinare il passaggio automatico a i. p. ma deve consentire l'apertura di un giudizio critico e obiettivo sull'eventuale passaggio del credito a tale categoria, da formalizzare anche quando tale giudizio contenga la decisione del mantenimento in bonis.

Criteri di valutazione

Le posizioni classificate come inadempienze probabili devono essere soggette a previsioni di perdita in presenza di sacrifici che la Banca deve determinare per il ritorno in bonis dell'operazione (come ad esempio la rinuncia agli interessi maturati, l'allungamento delle scadenze o la modifica dei tassi applicati).

La valutazione si baserà sulla qualità degli impieghi che, a sua volta, si fonda sull'esame della situazione economica, finanziaria e patrimoniale degli affidati oltre che sull'andamento del rapporto.

Nell'ambito dell'attività di valutazione delle i. p. è necessario procedere alla delimitazione, in termini di definizione e di orizzonte temporale, della temporanea situazione di obiettiva difficoltà, al fine di individuare la corretta dimensione e il congruo periodo di tempo entro il quale la difficoltà stessa possa essere rimossa. Si ritiene ragionevole fare riferimento ad un periodo di permanenza ad i. p. della posizione tra i 12 e i 24 mesi. La percentuale di svalutazione prudenziale delle i. p. può variare fino ad un livello massimo del 25/30% dell'esposizione complessiva. Oltre tale percentuale di perdita si presuppone che le posizioni assumano il carattere di sofferenza. Tuttavia, con specifica motivazione del Consiglio di Amministrazione, tali limiti possono essere superati.

- **Esposizioni scadute/sconfinanti deteriorate**

Definizione

Esposizioni per cassa, diverse da quelle classificate tra le sofferenze o le inadempienze probabili, che, alla data di riferimento della rilevazione, sono scadute o sconfinanti.

Le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate possono essere determinate facendo riferimento, alternativamente, al singolo debitore o alla singola transazione (nel caso di clientela retail).

Classificazione

La classificazione delle posizioni scadute o sconfinanti, secondo quanto previsto dalla normativa, può essere fatta per singola esposizione debitoria (soggetto debitore), ovvero, esclusivamente per la clientela retail, per singolo rapporto. Tra i due approcci, il nostro Istituto privilegia il primo, ossia quello per singolo debitore.

Lo scaduto o lo sconfinamento deve avere carattere continuativo. In particolare, nel caso di esposizioni a rimborso rateale deve essere considerata la rata non pagata che presenta il ritardo maggiore.

Ai fini della determinazione dell'ammontare di esposizione scaduta e/o sconfinante si possono compensare le posizioni scadute e gli sconfinamenti esistenti su alcune linee di credito con i margini disponibili esistenti su altre linee di credito concesse al medesimo debitore. Tale compensazione va effettuata, su base giornaliera, anche ai fini della valutazione dello sconfinamento/scaduto.

Criteri di valutazione

I crediti Past due per i quali non si individuano evidenze oggettive di perdita, per i quali si prevede il passaggio ad inadempienze probabili, sono soggetti a valutazione di tipo analitico, con metodo forfettario.

Le posizioni di maggiore rilevanza (> 150.000 Euro) formano oggetto di valutazione analitica, che tiene conto del valore della garanzia a supporto del credito.

- **Esposizioni oggetto di concessioni (c.d. *forbearance*)**

Definizione

Questa categoria ricomprende quelle esposizioni a valere delle quali è stata concessa una forbearance measure, ossia una concessione; esse possono trovarsi classificate sia tra le performing exposure che tra le non-performing exposure.

Una concessione ricorre, alternativamente ovvero anche congiuntamente, nel caso di:

1. modificazione dei termini e condizioni del contratto originario, che il debitore non è in grado di rispettare a ragione del ricorrere di difficoltà finanziarie, in grado di assicurare una sufficiente capacità a servizio del debito, che non sarebbe stata concessa se questi non si fosse trovato in detta situazione;
2. un rifinanziamento totale ovvero parziale di un debito problematico, che non sarebbe stato concesso se il cliente non si fosse trovato in difficoltà finanziaria.

Classificazione

Tali esposizioni rientrano, a seconda dei casi, tra le sofferenze, le inadempienze probabili oppure tra le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate e non formano una categoria a sé stante di attività deteriorate.

Sono incluse anche le eventuali ristrutturazioni di esposizioni creditizie realizzate con un intento liquidatorio, da ricondurre fra le sofferenze.

Le esposizioni verso debitori che hanno proposto il ricorso per concordato preventivo c.d. "in bianco" vanno classificate tra quelle oggetto di concessioni deteriorate ove la domanda di concordato si trasformi in Accordo di ristrutturazione dei debiti ai sensi dell'art. 182-bis della Legge Fallimentare. Anche nel caso di omologazione della domanda di concordato in continuità aziendale l'esposizione va rilevata nell'ambito delle esposizioni oggetto di concessioni deteriorate, salvo il caso sopra descritto di cessione dell'azienda in esercizio oppure di conferimento in una o più società (anche di nuova costituzione) non appartenenti.

Valutazione

I criteri di valutazione dei forbearance deteriorati sono riconducibili a quelli della categoria a cui essi appartengono (sofferenze, inadempienze probabili, scaduti/sconfinanti). Per quanto concerne i forbearance "in bonis", la loro valutazione avviene all'interno della "collettiva" riguardante il mondo del credito performing.

- **Valutazione Collettiva Crediti in bonis**

Ai fini della determinazione delle rettifiche, tali crediti sono stati raggruppati per categorie omogenee di rischio, principalmente basate sulla forma tecnica di impiego e sul settore istituzionale ed economico di attività della controparte. Le valutazioni collettive rilevano le perdite attese ma non ancora manifestatesi alla data di reporting; per la determinazione delle perdite attese sui crediti in argomento e, dunque, delle rettifiche collettive, si è proceduto ad associare ad ogni raggruppamento di impieghi omogenei, per classe di rischio, una probabilità di default (Probability of Default) ed un tasso di perdita in caso di insolvenza (Loss Given Default).

Per la definizione delle probabilità di default (PD) sono state utilizzate le informazioni riportate nella base dati statistica della Banca d'Italia, filtrate per settore istituzionale della clientela (società non finanziarie, famiglie produttrici, consumatori). In particolare, sono state utilizzate le informazioni relative agli anni 2013-2014-2015-2016 che si riferiscono ai tassi trimestrali; questi sono stati elaborati per ottenere tassi annuali e, successivamente, un tasso medio per l'intero periodo.

Relativamente alle LGD (tassi di perdita in caso di insolvenza), esse sono state calcolate, prendendo spunto dalle risultanze della nuova procedura di rating, utilizzata internamente per finalità gestionali. La Funzione Amministrativo Contabile, con il supporto della funzione Crediti e la supervisione della Funzione Risk Management provvede, ad ogni data di reporting, alla estrazione dei dati storici ed attuali relativi al portafoglio impieghi della Banca, al reperimento delle informazioni storico-statistiche di sistema ed alla elaborazione del modello di determinazione delle rettifiche di valore collettive. Vengono escluse le posizioni di rischio che si riferiscono a rapporti di conto reciproco con banche.

A.2.5. Attività finanziarie valutate al fair value

Criteri di iscrizione

L'iscrizione di queste attività avviene alla data di regolamento, allorquando la Banca diventa parte del contratto riguardante lo strumento finanziario, sulla base del prezzo corrisposto, con l'esclusione dei costi di transazione che vengono imputati direttamente a conto economico.

Criteri di classificazione

Nella presente voce vengono allocate quelle attività finanziarie alle quali, indipendentemente dalla forma tecnica originaria, viene applicato dalla Banca il criterio di valutazione al *fair value* sulla base della FVO (Fair Value Option) prevista dallo IAS 39.

Le attività finanziarie valutate al *fair value* possono formare oggetto di trasferimento in altri portafogli, nei limiti e con le modalità definite dalle modifiche introdotte ai principi IAS 39 ed IFRS 7, approvate dallo IASB

e recepite dalla Commissione Europea con il Regolamento n. 1004 del 15.10.2008. La Banca non ha effettuato riclassificazioni di attività finanziarie valutate al *fair value*.

Criteri di valutazione

Gli strumenti finanziari ricondotti a questa posta sono valutati al fair value, così determinato:

- per i titoli di capitale o di debito quotati su mercati attivi si utilizza la quotazione cosiddetta *mark to market*, ovvero il prezzo ufficiale dell'ultimo giorno di Borsa aperta al periodo di riferimento, per quotazioni sulla Borsa di Milano, il prezzo ufficiale (o altro equivalente) dell'ultimo giorno del periodo di riferimento per quelli quotati su Borse estere;
- per le quote di O.I.C.R. si utilizza il prezzo ufficiale (o altro equivalente) della quota nell'ultimo giorno del periodo di riferimento;
- per i titoli non quotati si assume, rispettivamente, quale fair value il prezzo determinato sulla base di tecniche valutative che prevedono l'attualizzazione dei flussi di cassa attesi, con riferimento a titoli aventi analoghe scadenze.

Criteri di cancellazione

La cancellazione di queste attività viene posta in essere al momento in cui vengano meno, alla scadenza, i diritti a beneficiare dei flussi di cassa prodotti dalle stesse, ovvero quando si concretizzi una cessione a terzi con totale trasferimento dei rischi e benefici.

Criteri di imputazione delle componenti di reddito

Le variazioni di *fair value*, registrate dai titoli presenti in questa voce, vanno imputate direttamente a conto economico alla voce "*risultato netto delle attività e passività valutate al fair value*". Tuttavia, come previsto dall'art. 6 del Decreto Lgs. 38/05, tali utili non possono formare oggetto di distribuzione e devono essere accantonati in un'apposita riserva vincolata.

A.2.6. Operazioni di copertura

La Banca, alla data di riferimento, del bilancio non detiene "Operazioni di copertura".

A.2.7. Partecipazioni

La Banca non presenta, nel proprio portafoglio Titoli, partecipazioni di controllo, collegamento o in joint-venture così come definite e previste dagli IAS 28, IFRS 10 e 11.

A.2.8. Attività materiali

Criteri di iscrizione

Le immobilizzazioni materiali sono iscritte al loro costo di acquisto (quando ragionevolmente determinabile), incrementato degli eventuali oneri accessori di diretta imputazione, allorché esista la concreta possibilità che essi siano in grado di produrre benefici economici futuri.

Relativamente agli immobili, in applicazione dei previsti criteri, il valore dei terreni viene scorporato da quello degli immobili che insistono su di essi e non forma oggetto di ammortamento nel presupposto che questi beni presentino una vita utile illimitata.

Le spese sostenute successivamente aventi natura incrementativa sono aggiunte al valore contabile del bene o rilevate come attività separate, se è probabile che si godranno benefici economici futuri eccedenti quelli inizialmente stimati.

Tutte le altre spese sostenute successivamente (es. interventi di manutenzione ordinaria) sono rilevate nel conto economico, nell'esercizio nel quale sono sostenute.

Criteria di classificazione

Le attività materiali sono costituite da mobili, impianti, macchinari ed attrezzature tecniche utilizzati dalla Banca durante il normale svolgimento della propria attività. Inoltre, comprendono immobili e terreni. I primi, in particolare, sono distinguibili in "funzionali", in quanto destinati ad essere utilizzati direttamente dall'Azienda, e "d'investimento" poiché formano oggetto di contratti di locazione a terzi ovvero sono comunque in grado di produrre vantaggi economici potenziali.

Criteria di valutazione

Le attività materiali vengono valutate con il criterio del costo rettificato, ovvero al netto degli ammortamenti periodici determinati in funzione della stimata vita utile del bene, adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti. Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l'uso. Qualora nel corso dell'esercizio si verificano circostanze che facciano ritenere presumibile la perdita di valore di un determinato bene, lo stesso viene assoggettato al c.d. "impairment test" allo scopo di determinare se l'attività in esame, qualora registrasse eventuali perdite di valore, debba essere opportunamente rettificata. Inoltre, se in un periodo successivo vengono meno le cause che hanno generato la perdita, l'attività potrà essere rivalutata.

Criteria di cancellazione

Le attività materiali vengono cancellate dall'attivo al momento della dismissione, al termine del processo di ammortamento ovvero quando si ritenga che le stesse non contribuiscano più alla produzione di benefici economici futuri.

Criteria di imputazione delle componenti di reddito

Le quote di ammortamento, calcolate come indicato in precedenza, vanno imputate direttamente a conto economico alla voce "rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali".

Qualora vi sia obiettiva evidenza che una singola attività possa aver subito una riduzione di valore, si procede alla comparazione tra il valore contabile dell'attività con il suo valore recuperabile, pari al maggiore tra il fair value, dedotti i costi di vendita, ed il relativo valore d'uso, inteso come il valore attuale dei flussi finanziari futuri che si prevede origineranno dall'attività. Le eventuali rettifiche di valore sono rilevate alla voce 200. di conto economico "Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali".

Qualora venga ripristinato il valore di un'attività precedentemente svalutata, il nuovo valore contabile non può eccedere il valore netto contabile che sarebbe stato determinato se non si fosse rilevata alcuna perdita per riduzione di valore dell'attività negli anni precedenti.

A.2.9. Attività immateriali

La Banca, alla data di riferimento del bilancio, non detiene "Attività immateriali".

A.2.10. Attività non correnti in via di dismissione

La Banca, alla data di riferimento del bilancio, non detiene "Attività non correnti in via di dismissione".

A.2.11. Fiscalità corrente e differita

Criteria di iscrizione

L'iscrizione di "attività per imposte anticipate" è effettuato quando il loro recupero è ritenuto probabile. Le "passività per imposte differite" vengono rilevate in tutti i casi in cui è probabile che insorga il relativo debito.

Le "attività per imposta anticipate" indicano una futura riduzione dell'imponibile fiscale a fronte di un'anticipazione della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica, mentre le "passività per imposte differite" indicano un futuro incremento dell'imponibile fiscale, determinando un differimento della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica.

Criteria di classificazione

Nella voce figurano le attività e passività fiscali (correnti e differite) rilevate in applicazione dello IAS 12.

L'accantonamento per le imposte sul reddito è determinato in base ad una prudenziale previsione dell'onere fiscale corrente, di quello anticipato e di quello differito.

Le attività fiscali correnti accolgono i crediti d'imposta recuperabili (compresi gli acconti versati); le passività fiscali correnti le imposte correnti non ancora pagate alla data del bilancio.

Le imposte anticipate e quelle differite sono determinate tenendo conto delle differenze temporanee (deducibili o imponibili) tra il valore contabile di una attività o di una passività e il suo valore riconosciuto ai fini fiscali.

Criteria di valutazione

Sono rilevati gli effetti relativi alle imposte correnti e differite calcolate nel rispetto della legislazione fiscale in base al criterio della competenza economica, coerentemente con le modalità di rilevazione in bilancio dei costi e ricavi che le hanno generate, applicando le aliquote di imposta vigenti.

Le imposte correnti sono compensate a livello di singola imposta : gli acconti versati ed il relativo debito di imposta sono esposti al netto tra le "Attività fiscali a) correnti " o tra la "Passività fiscali a) correnti" a seconda del segno.

Le attività per imposte anticipate e le passività per imposte differite sono calcolate utilizzando le aliquote fiscali applicabili, in ragione della legge vigente, nell'esercizio in cui l'attività fiscale anticipata sarà realizzata o la passività fiscale differita sarà estinta.

Esse vengono sistematicamente valutate per tenere conto di eventuali modifiche intervenute nelle norme o nelle aliquote.

Le imposte anticipate e quelle differite sono contabilizzate a livello patrimoniale, a saldi aperti e senza compensazioni, nella voce "Attività fiscali b) anticipate" e nella voce "Passività fiscali b) differite" ; esse non vengono attualizzate.

Criteria di rilevazione delle componenti economiche

Qualora le attività fiscali anticipate e le passività fiscali differite si riferiscano a componenti che hanno interessato il conto economico, la contropartita è rappresentata dalle imposte sul reddito.

Nei casi in cui le imposte anticipate o differite riguardino transazioni che hanno interessato direttamente il patrimonio netto senza influenzare il conto economico, quali ad esempio le valutazioni degli strumenti finanziari disponibili per la vendita, le stesse vengono iscritte in contropartita al patrimonio netto, interessando la specifica riserva.

A.2.12. Fondi per rischi ed oneri

La Banca, alla data di riferimento del bilancio, non detiene "Fondi per rischi ed oneri".

A.2.13. Debiti e titoli in circolazione

Criteria di iscrizione

La rilevazione iniziale viene effettuata al fair value, al momento di ricezione delle somme sulla base del corrispettivo incassato, al netto di eventuali costi o ricavi di transazione riconducibili a costi di carattere amministrativo.

Criteria di classificazione

Le passività inserite in questa voce comprendono tutte le forme tecniche di raccolta, non di trading, riconducibili alle categorie "Debiti verso banche", "Debiti verso clientela" e "Titoli in circolazione", non classificate tra le "Passività finanziarie valutate al fair value".

Criteria di valutazione

Le poste in questione vengono valutate al costo ammortizzato, ponendo a riferimento la determinazione del tasso di interesse effettivo.

Criteria di cancellazione

Le passività finanziarie vengono cancellate al momento della estinzione o del rimborso.

Criteria di imputazione delle componenti di reddito

Gli interessi, siano o meno calcolati con il metodo dell'interesse effettivo, vengono imputati a conto economico alla voce "interessi passivi". L'eventuale differenza tra il valore contabile delle obbligazioni emesse ed il loro valore di riacquisto viene iscritto alla voce "utili/perdite da cessione/riacquisto di passività finanziarie".

A.2.14. Passività finanziarie di negoziazione

La Banca, alla data di riferimento del bilancio, non detiene "Passività finanziarie di negoziazione".

A.2.15. Passività finanziarie valutate al fair value

La Banca, alla data di riferimento del bilancio, non detiene "Passività finanziarie valutate al fair value".

A.2.16. Operazioni in valuta

Le attività e le passività, derivanti da operazioni in divisa estera, sono convertite nella valuta di conto mediante l'utilizzo del tasso di cambio, a pronti, alla data di chiusura dell'esercizio. Gli effetti derivanti da questa valorizzazione vengono imputati a conto economico alla voce "risultato netto dell'attività di negoziazione".

Durante l'esercizio, la Banca non ha posseduto attività e passività riportabili a questa categoria.

A.2.17. Altre informazioni

A.2.17.1. Trattamento di fine rapporto del personale

Ai sensi dello IAS 19, la posta in esame è considerata come un “piano a benefici definiti” ed è oggetto di un apposito calcolo attuariale posto in essere in funzione di previsioni riguardanti la data di pensionamento e gli incrementi retributivi dei singoli dipendenti, le variazioni demografiche etc.

La valutazione attuariale del TFR è realizzata in base alla metodologia dei “benefici maturati” mediante il “Projected Unit Credit” (PUC) come previsto ai par. 64-66 dello IAS 19. Tale metodologia si sostanzia in valutazioni che esprimono il valore attuale medio delle obbligazioni pensionistiche maturate in base al servizio che il lavoratore ha prestato fino all’epoca in cui la valutazione stessa è realizzata proiettando, però, le retribuzioni del lavoratore.

La metodologia di calcolo può essere schematizzata nelle seguenti fasi:

- ❖ proiezione, per ciascun dipendente in forza alla data di valutazione, del TFR già accantonato e delle future quote di TFR che verranno maturate fino all’epoca aleatoria di corresponsione;
- ❖ determinazione, per ciascun dipendente, dei pagamenti probabilizzati di TFR che dovranno essere effettuati dalla Società in caso di uscita del dipendente causa licenziamento, dimissioni, inabilità, morte e pensionamento nonché a fronte di richiesta di anticipi;
- ❖ attualizzazione, alla data di valutazione, di ciascun pagamento probabilizzato;
- ❖ riproporzionamento, per ciascun dipendente, delle prestazioni probabilizzate ed attualizzate in base all’anzianità maturata alla data di valutazione rispetto a quella complessiva corrispondente alla data aleatoria di liquidazione.

Più precisamente, l’importo contabilizzato come passività alla voce 120. a) è pari al valore attuale dell’obbligazione alla data di riferimento del bilancio.

A decorrere dal 1° Gennaio 2013, è obbligatoria l’applicazione dello IAS 19 revised, che prevede l’integrale rilevazione nel patrimonio netto degli utili/perdite attuariali relativi ai piani a benefici definiti (esposti peraltro nel prospetto della redditività complessiva).

Eventuali anticipazioni corrisposte ai dipendenti sono detratte dall’importo da rivalutare ed attualizzare.

A seguito della riforma della previdenza complementare di cui al D.Lgs. 5 dicembre 2005 n. 252 le quote di TFR maturate devono, a scelta del dipendente, essere destinate a forme di previdenza complementare o mantenute in azienda.

A.2.17.2 Strumenti di capitale

La Banca, al 31/12/2016, non detiene “Strumenti di capitale”.

A.2.17.3 Ratei e risconti

I ratei e i risconti che riguardano oneri e proventi di competenza dell’esercizio maturati su attività e passività, vengono ricondotti a rettifica delle attività e delle passività a cui si riferiscono. In assenza di rapporti a cui ricondurli, saranno rappresentati tra le “Altre attività” o “Altre passività”.

A.2.17.4 Conto economico

I ricavi sono valutati al fair value del corrispettivo ricevuto o spettante e sono riconosciuti quando ricevuti i benefici futuri e tali benefici possono essere quantificabili in modo attendibile.

I costi sono iscritti contabilmente nel momento in cui sono sostenuti.

I costi ed i ricavi, direttamente riconducibili agli strumenti finanziari valutati a costo ammortizzato e determinabili sin dall’origine indipendentemente dal momento in cui vengono liquidati, affluiscono a conto economico mediante applicazione del tasso di interesse effettivo.

Gli interessi di mora, eventualmente previsti in via contrattuale, sono contabilizzati a conto economico solo al momento del loro effettivo incasso.

Le commissioni sono generalmente contabilizzate per competenza sulla base dell'erogazione del servizio (al netto di sconti e abbuoni).

Le perdite di valore sono iscritte a conto economico nell'esercizio in cui sono rilevate.

A. 3 – INFORMATIVA SUI TRASFERIMENTI TRA PORTAFOGLI DI ATTIVITA' FINANZIARIE

Nel corso dell'esercizio 2016, la Banca non ha provveduto a riclassificare i titoli del portafoglio di proprietà.

A. 4 – INFORMATIVA SUL FAIR VALUE

Informativa di natura qualitativa

La presente Sezione comprende la disclosure sugli strumenti finanziari oggetto di riclassificazione da un portafoglio ad un altro secondo le regole stabilite dallo IAS 39, e l'informativa sulla gerarchia del fair value secondo quanto stabilito dal IFRS 13.

Il fair value è il prezzo al quale è possibile liquidare un asset o trasferire una passività in una transazione tra soggetti partecipanti al mercato ad una determinata data di valutazione. Pertanto risulta essere un prezzo di uscita e non un prezzo di entrata.

Il fair value di una passività finanziaria che sia esigibile (ad esempio un deposito a vista) non può essere inferiore all'importo esigibile a richiesta, attualizzato dalla prima data in cui ne potrebbe essere richiesto il pagamento.

Per gli strumenti finanziari valorizzati in bilancio al fair value su base ricorrente, i criteri e le condizioni generali che determinano la scelta delle tecniche di valutazione sono:

- 1 **Mark to Market:** metodo di valutazione coincidente con la classificazione al Livello 1 della gerarchia del fair value;
- 2 **Comparable Approach:** metodo di valutazione basato sull'utilizzo di input osservabili sul mercato il cui utilizzo implica una classificazione al Livello 2 della gerarchia del fair value;
- 3 **Mark to Model:** metodo di valutazione legato all'applicazione di modelli di pricing i cui input determinano la classificazione al Livello 3 (utilizzo di almeno un input significativo non osservabile) della gerarchia del fair value.

A.4.1 Livelli di fair value 2 e 3: tecniche di valutazione e input utilizzati

Qualora, per un dato strumento finanziario, non si riscontrino le condizioni per l'identificazione di un mercato attivo e non sia quindi possibile la classificazione al Livello 1 della gerarchia del fair value e la conseguente applicazione di un approccio Mark to Market sarà necessario ricorrere ad una valutazione tecnica, intendendo per tale un processo che permetta di individuare un prezzo a cui lo strumento potrebbe essere scambiato tra parti indipendenti in condizioni di equilibrio negoziale.

Se tale valutazione tecnica è basata su input osservabili sul mercato, lo strumento è classificato come Livello 2 e viene applicato un Comparable Approach.

Gli schemi di valutazione tecnica applicati in questo caso comprendono:

- a) l'utilizzo di recenti transazioni di mercato tra parti consapevoli e indipendenti;
- b) il riferimento al fair value di uno strumento finanziario che abbia le medesime caratteristiche;
- c) le tecniche dello sconto di flussi di cassa;
- d) le tecniche di valorizzazione delle opzioni;
- e) l'utilizzo di tecniche di pricing largamente diffuse tra gli operatori, accertando che queste producano prezzi in linea con quelli utilizzati negli scambi effettivi.

Solo i punti c) e d) individuano metodologie per la costruzione di modelli quantitativi.

Il modello più comunemente utilizzato per la misurazione del fair value è il *Discounted Cash Flow Model* che prevede l'attualizzazione dei flussi di cassa attesi secondo un tasso corretto per i rischi connessi allo strumento.

Informativa di natura quantitativa

A. 4.5 Gerarchia del fair value

Fair value

Il fair value utilizzato ai fini della valutazione degli strumenti finanziari, sulla base dei criteri sopra descritti, si articola sui seguenti livelli in funzione delle caratteristiche e della significatività degli input utilizzati nel processo di valutazione:

- **Livello 1** – quotazioni (senza aggiustamenti) rilevati su un mercato attivo; la valutazione degli strumenti finanziari quotati in un mercato attivo effettuate sulla base delle quotazioni rilevabili dallo stesso.
- **Livello 2** – input diversi di prezzi quotati di cui al punto precedente che sono osservabili direttamente (prezzi) o indirettamente (derivati dai prezzi) sul mercato; le valutazioni di strumenti finanziari non quotati in un mercato attivo effettuate in base a tecniche di valutazione che utilizzando in prevalenza dati osservabili sul mercato presentano ridotti margini di discrezionalità (prezzi desunti da transazioni recenti o ottenuti con modelli valutativi che utilizzano in prevalenza dati di mercato per stimare i principali fattori che condizionano il fair value dello strumento finanziario).
- **Livello 3** – input che non sono basati su dati di mercato osservabili; le valutazioni degli strumenti finanziari non quotati in un mercato attivo effettuate in base a tecniche di valutazione che utilizzando input significativi non osservabili sul mercato comportano l'adozione di stime ed assunzioni da parte del management (prezzi forniti dalla controparte emittente, desunti da perizie indipendenti, prezzi corrispondenti alla frazione di patrimonio netto detenuta nella società o ottenuti con modelli valutativi che non utilizzano dati di mercato per stimare significativi fattori che condizionano il fair value dello strumento finanziario).

I suddetti approcci valutativi devono essere applicati in ordine gerarchico. Le tecniche valutative adottate devono massimizzare l'utilizzo di fattori osservabili sul mercato e, di conseguenza, affidarsi il meno possibile a parametri di tipo soggettivo.

Nel caso di strumenti finanziari non quotati in mercati attivi, la collocazione all'interno della gerarchia del fair value deve essere definita considerando tra gli input significativi utilizzati per la determinazione del fair value quello che assume il livello più basso nella gerarchia.

La gerarchia del fair value è stata introdotta nell'IFRS 7 esclusivamente ai fini di informativa e non anche per valutazioni di bilancio. Queste ultime, quindi, risultano effettuate sulla base di quanto previsto dai contenuti dello IAS 39.

A.4.5.1 Attività e passività valutate fair value

Attività/Passività finanziarie misurate al fair value	31/12/2016			31/12/2015		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-	-	-
2. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-	-
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	17.886	-	-	13.257	-	-
4. Derivati di copertura	-	-	-	-	-	-
5. Attività materiali	-	-	-	-	-	-
6. Attività immateriali	-	-	-	-	-	-
Totale	17.886	-	-	13.257	-	-
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-	-	-
2. Passività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-	-
3. Derivati di copertura	-	-	-	-	-	-
Totale	-	-	-	-	-	-

A.4.5.2 Variazioni annue delle attività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

La Banca, nell'esercizio di riferimento del bilancio, non ha detenuto "Attività valutate al fair value su base ricorrente".

A.4.5.3 Variazioni annue delle passività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

La Banca, nell'esercizio di riferimento del bilancio, non ha detenuto "Attività valutate al fair value su base ricorrente".

A.4.5.4 Attività e passività non valutate al fair value o valutate al fair value su base non ricorrente: ripartizione per livelli di fair value.

Attività/Passività non misurate al fair value o misurate al fair value su base non ricorrente	31/12/2016				31/12/2015			
	VB	L1	L2	L3	VB	L1	L2	L3
1. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	3.136	-	-	3.087	-	-	-	-
2. Crediti verso banche	19.110	-	-	19.110	7.577	-	-	7.577
3. Crediti verso clientela	58.575	-	-	66.373	47.905	-	-	55.048
4. Attività materiali detenute a scopo di investimento	-	-	-	-	-	-	-	-
5. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	80.821	-	-	88.570	55.482	-	-	62.625
1. Debiti verso banche	1.330	-	-	1.491	1.396	-	-	1.613
2. Debiti verso clientela	87.587	-	-	87.587	57.388	-	-	57.388
3. Titoli in circolazione	-	-	-	-	-	-	-	-
4. Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	88.917	-	-	89.078	58.784	-	-	59.001

Legenda:

VB= Valore di Bilancio

L1= Livello 1

L2= Livello 2

L3= Livello 3

A. 5 - Informativa sul c.d. "Day one profit/loss"

Nel caso di strumenti finanziari di negoziazione, qualora venga rilevata una differenza positiva o negativa tra il prezzo incassato o corrisposto ed il corrispondente fair value, determinato con una tecnica di valutazione, il/la corrispondente utile/perdita verrà contabilizzato/a in conto economico alla voce di pertinenza. Di contro, nel caso di strumenti finanziari diversi da quelli sopra indicati l'importo incassato o corrisposto verrà assunto quale fair value della transazione.

PARTE B – INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE

ATTIVO

SEZIONE 1 – Cassa e disponibilità liquide – Voce 10

1.1 Cassa e disponibilità liquide - composizione

Voci/Valori	31/12/2016	31/12/2015
a) Cassa	792	665
b) Depositi liberi presso Banche Centrali	-	-
Totale		665

La cassa è costituita dalla giacenza, al 31.12.2016, di biglietti e monete denominati in Euro.

SEZIONE 2 – Attività finanziarie detenute per la negoziazione – Voce 20

La Banca, alla data di riferimento del bilancio, non detiene “Attività finanziarie detenute per la negoziazione”.

SEZIONE 3 – Attività finanziarie valutate al fair value – Voce 30

La Banca, alla data di riferimento del bilancio, non detiene “Attività finanziarie valutate al fair value”.

SEZIONE 4 – Attività finanziarie disponibili per la vendita – Voce 40

4.1 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione merceologica

Voci/Valori	31/12/2016			31/12/2015		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito	17.871	-	-	13.257	-	-
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	17.871	-	-	13.257	-	-
2. Titoli di capitale	15	-	-	-	-	-
2.1 Valutati al fair value	15	-	-	-	-	-
2.2 Valutati al costo	-	-	-	-	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
Totale	17.886	-	-	13.257	-	-

Il totale degli “Altri titoli di debito”, indicati alla voce 1.2 della tabella sopra riportata, è costituito esclusivamente da Titoli dello Stato Italiano con *duration* diverse. Per quanto concerne i titoli di capitale, indicati al punto 2.1, si tratta della quota parte a carico Banca dell’intervento effettuato dallo Schema Volontario del FITD, a favore della Cassa di Risparmio di Cesena. Tale quota è stata trattata, a livello bilancistico, così come indicato dalla normativa di riferimento.

4.2 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	31/12/2016	31/12/2015
1. Titoli di debito	17.871	13.257
a) Governi e Banche Centrali	17.871	13.257
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	-	-
d) Altri emittenti	-	-
2. Titoli di capitale	15	-
a) Banche	-	-
b) Altri emittenti	15	-
- imprese di assicurazione	-	-
- società finanziarie	15	-
- imprese non finanziarie	-	-
- altri	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	-
4. Finanziamenti	-	-
a) Governi e Banche Centrali	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	-	-
d) Altri soggetti	-	-
Totale	17.886	13.257

SEZIONE 5 – Attività finanziarie detenute sino alla scadenza – Voce 50

5.1 Attività finanziarie detenute sino alla scadenza: composizione merceologica

Voci/Valori	31/12/2016			31/12/2015		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito	3.136	-	-	-	-	-
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	3.136	-	-	-	-	-
2. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
Totale	3.136	-	-	-	-	-

La creazione del comparto in oggetto, costituito dal BTP scadenza 1° dicembre 2025, è stata deliberata dal CdA, nel corso dell'esercizio 2016, per appostarvi i titoli destinati a fungere da garanzia dei servizi in essere fornitici da ICBPI (tramitazione, emissione A/C, pagamento pensioni). Inoltre, una tranche del citato BTP è stata utilizzata, durante l'anno, come *collateral* di operazioni di rifinanziamento marginale (1 settimana) ed a più lungo termine (3 mesi) concluse con la BCE, per l'importo unitario (singola operazione) di Euro/mgl. 1.000.

5.2 Attività finanziarie detenute sino alla scadenza: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	31/12/2016	31/12/2015
1. Titoli di debito	3.136	-
a) Governi e Banche Centrali	3.136	-
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	-	-
d) Altri emittenti	-	-
4. Finanziamenti	-	-
a) Governi e Banche Centrali	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	-	-
d) Altri soggetti	-	-
Totale	3.136	-

SEZIONE 6 – Crediti verso banche Voce – Voce 60

6.1 Crediti verso banche: composizione merceologica

Tipologia operazioni / Valori	31/12/2016				31/12/2015			
	VB	FV Livello 1	FV Livello 2	FV Livello 3	VB	FV Livello 1	FV Livello 2	FV Livello 3
A. Crediti verso Banche Centrali	608	-	-	608	357	-	-	357
1. Depositi vincolati	608	-	-	608	357	-	-	357
2. Riserva obbligatoria	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Pronti contro termine	-	-	-	-	-	-	-	-
4. Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Crediti verso banche	18.502	-	-	18.502	7.220	-	-	7.220
1. Finanziamenti	15.523	-	-	15.523	4.688	-	-	4.688
1.1 Conti correnti e depositi liberi	15.523	-	-	15.523	4.688	-	-	4.688
1.2. Depositi vincolati	-	-	-	-	-	-	-	-
1.3. Altri finanziamenti:	-	-	-	-	-	-	-	-
- Pronti contro termine attivi	-	-	-	-	-	-	-	-
- Leasing finanziario	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Titoli di debito	2.979	-	-	2.979	2.532	-	-	2.532
2.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 Altri titoli di debito	2.979	-	-	2.979	2.532	-	-	2.532
Totale	19.110	-	-	19.110	7.577	-	-	7.577

Il comparto è rappresentato dal deposito vincolato destinato ad assolvere l'obbligo di riserva previsto dalla BCE, da conti correnti per servizi resi e da certificati di deposito emessi da altre banche.

6.2 Crediti verso banche: oggetto di copertura specifica

La Banca, alla data di riferimento del bilancio, non detiene "crediti verso banche oggetto di copertura specifica".

6.3 Leasing finanziario

La Banca, alla data di riferimento del bilancio, non detiene "Leasing finanziario".

SEZIONE 7 – Crediti verso clientela – Voce 70

7.1 Crediti verso clientela: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	31/12/2016						31/12/2015					
	Valore di bilancio			Fair value			Valore di bilancio			Fair value		
	Bonis	Deteriorati		L1	L2	L3	Bonis	Deteriorati		L1	L2	L3
		Acquistati	Altri					Acquistati	Altri			
Finanziamenti	55.297	-	3.278	-	-	66.373	46.905	-	1.000	-	-	55.048
1. Conti correnti	17.690	-	2.182	-	-	-	15.799	-	639	-	-	-
2. Pronti contro termine attivi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Mutui	25.940	-	1.064	-	-	-	21.633	-	227	-	-	-
4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	1.586	-	29	-	-	-	1.644	-	21	-	-	-
5. Leasing finanziario	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
6. Factoring	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
7. Altri finanziamenti	10.081	-	3	-	-	-	7.829	-	113	-	-	-
Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
8. Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
9. Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale (valore di bilancio)	55.297	-	3.278	-	-	66.373	46.905	-	1.000	-	-	55.048

Nel punto 7 della tabella riportata in precedenza sono esposti gli anticipi su documenti e i prestiti personali.

7.2 Crediti verso clientela: composizione per debitori/emittenti

Tipologia operazioni/Valori	31/12/2016			31/12/2015		
	Bonis	Deteriorati		Bonis	Deteriorati	
		Acquistati	Altri		Acquistati	Altri
1. Titoli di debito:	-	-	-	-	-	-
a) Governi	-	-	-	-	-	-
b) Altri Enti pubblici	-	-	-	-	-	-
c) Altri emittenti	-	-	-	-	-	-
- imprese non finanziarie	-	-	-	-	-	-
- imprese finanziarie	-	-	-	-	-	-
- assicurazioni	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-
2. Finanziamenti verso:	55.297	-	3.278	46.905	-	1.000
a) Governi	-	-	-	-	-	-
b) Altri Enti pubblici	-	-	-	39	-	-
c) Altri soggetti	55.297	-	3.278	46.866	-	1.000
- imprese non finanziarie	43.438	-	3.092	37.056	-	793
- imprese finanziarie	136	-	-	168	-	-
- assicurazioni	-	-	-	-	-	-
- altri	11.723	-	186	9.642	-	207
Totale	55.297	-	3.278	46.905	-	1.000

7.3 Crediti verso clientela: attività oggetto di copertura specifica

La Banca, alla data di riferimento del bilancio, non detiene "Crediti verso la clientela oggetto di copertura specifica".

7.4 Leasing finanziario

La Banca, alla data di riferimento del bilancio, non detiene "Leasing finanziario".

SEZIONE 8 – Derivati di copertura – Voce 80

La Banca, alla data di riferimento del bilancio, non detiene "Derivati di copertura".

SEZIONE 9 – Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica – Voce 90

La Banca, alla data di riferimento del bilancio, non detiene "Attività finanziarie oggetto di copertura".

SEZIONE 10 – Le partecipazioni – Voce 100

La Banca, alla data di riferimento del bilancio, non detiene "Partecipazioni".

SEZIONE 11 – Attività materiali – Voce 110

11.1 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività valutate al costo

Attività/Valori	31/12/2016	31/12/2015
1.1 Attività di proprietà	2.306	2.449
a) terreni	389	389
b) fabbricati	1.727	1.786
c) mobili	72	101
d) impianti elettronici	2	1
e) altre	116	172
1.2 Attività acquisite in leasing finanziario	-	-
a) terreni	-	-
b) fabbricati	-	-
c) mobili	-	-
d) impianti elettronici	-	-
e) altre	-	-
Totale	2.306	2.449

11.2 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al costo

La Banca, alla data di riferimento del bilancio, non detiene “Attività materiali a scopo di investimento”.

11.3 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività rivalutate

La Banca, alla data di riferimento del bilancio, non detiene “Attività materiali ad uso funzionale rivalutate”.

11.4 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al fair value

La Banca, alla data di riferimento del bilancio, non detiene “Attività materiali a scopo di investimento”.

11.5 Attività materiali ad uso funzionale: variazioni annue

	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	Totale
A. Esistenze iniziali lorde	389	1.963	206	3	510	3.071
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-	(177)	(105)	(2)	(338)	(622)
A.2 Esistenze iniziali nette	389	1.786	101	1	172	2.449
B. Aumenti:	-	-	2	2	1	5
B.1 Acquisti	-	-	2	2	1	1
B.2 Spese per migliorie capitalizzate	-	-	-	-	-	-
B.3 Riprese di valore	-	-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di fair value imputate a	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
B.5 Differenze positive di cambio	-	-	-	-	-	-
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento	-	-	-	-	-	-
B.7 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
C. Diminuzioni:	-	(59)	(31)	(1)	(57)	(148)
C.1 Vendite	-	-	-	-	-	-
C.2 Ammortamenti	-	(59)	(31)	(1)	(57)	(148)
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
C.4 Variazioni negative di fair value imputate a	-	-	-	-	-	-

a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
C.5 Differenze negative di cambio	-	-	-	-	-	-
C.6 Trasferimenti a:	-	-	-	-	-	-
a) attività materiali detenute a scopo di investimento	-	-	-	-	-	-
b) attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-
C.7 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
D. Rimanenze finali nette	389	1.727	72	2	116	2.306
D.1 Riduzioni di valore totali nette	-	(236)	(136)	(3)	(395)	(770)
D.2 Rimanenze finali lorde	389	1.963	208	5	511	3.076
E. Valutazione al costo	389	1.963	208	5	511	3.076

Gli ammortamenti sono stati calcolati in funzione della vita utile stimata dei cespiti, ossia:

Attività materiali	Percentuale di ammortamento
Immobili	3%
Impianti e attrezzature, vari	15%
Arredamenti	15%
Banconi blindati e cassaforti	20%
Impianti di allarme	30%
Mobili e macchine d'ufficio	12%
Macchine elettroniche	20%

11.6 Attività materiali detenute a scopo di investimento: variazioni annue

La Banca, alla data di riferimento del bilancio, non detiene "Attività materiali a scopo di investimento".

11.7 Impegni per acquisto di attività materiali

La Banca, alla data di riferimento del bilancio, non detiene "Impegni per acquisto di attività materiali".

SEZIONE 12 – Attività immateriali – Voce 120

La Banca, alla data di riferimento del bilancio, non detiene "Attività immateriali".

SEZIONE 13 – Le attività e le passività fiscali – Voce 130 dell'Attivo e Voce 80 del Passivo

La presente Sezione accoglie la fiscalità anticipata e differita, in contropartita sia di patrimonio netto che di conto economico. Essa comprende, inoltre, l'onere fiscale corrente rappresentato da IRES (calcolata con un'aliquota pari al 27,50%) ed IRAP (calcolata con un'aliquota pari al 5,57%). Per quanto concerne l'IRES, l'imponibile fiscale del 2016 è pari ad Euro/mgl. 872, per effetto di una riduzione (Euro/mgl. 181) determinata dal vantaggio fiscale (ACE) riveniente dall'aumento di capitale effettuato nel 2015. Riguardo l'IRAP, il valore della produzione netta si è attestato su Euro/mgl. 1.714.

13.1 Attività per imposte anticipate: composizione (per contropartita)

Le imposte anticipate relative alle spese amministrative fanno riferimento ai costi relativi al periodo di start up della Banca.

Composizione	31/12/2016		31/12/2015	
	Conto economico	Patrimonio Netto	Conto economico	Patrimonio Netto
Rettifiche di valore su crediti	150	-	158	-
Spese Amministrative	20	-	33	-
Perdita fiscale	-	-	-	-
Minus su titoli AFS	-	5	-	-
TFR ex IAS 19	-	7	-	-
Totale	170	12	191	-

Non sono presenti passività generatrici di differenze temporanee sulle quali non siano state rilevate imposte anticipate.

13.2 Passività per imposte differite: composizione (per contropartita)

Componente	31/12/2016		31/12/2015	
	Conto economico	Patrimonio Netto	Conto economico	Patrimonio Netto
Passività per imposte differite con contropartita P.N. Ires	-	37	-	282
Passività per imposte differite con contropartita P.N. Irap	-	7	-	57
Totale	-	44	-	339

In entrambi i casi (Ires ed Irap) si tratta di imposte differite iscritte su plusvalenze da variazione di fair value dei titoli costituenti il portafoglio AFS.

13.3 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del conto economico)

Voci	31/12/2016	31/12/2015
1. Importo iniziale	191	345
2. Aumenti	10	53
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	10	53
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) riprese di valore	-	-
d) altre	10	53
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3. Diminuzioni	31	207
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	-	203
a) rigiri	31	184
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecoverabilità	-	-
c) mutamento di criteri contabili	-	-
d) altre	-	19
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	4
a) trasformazione in crediti d'imposta di cui alla L. 214/2011	-	4
b) altre	-	-
4. Importo finale	170	191

13.3.1 Variazioni delle imposte anticipate di cui alla L. 214/2011 (in contropartita del conto economico)

Voci	31/12/2016	31/12/2015
1. Importo iniziale	158	107
2. Aumenti	-	55
3. Diminuzioni	8	4
3.1 Rigiri	8	-
3.2 Trasformazioni in crediti d'imposta	-	4
a) derivante da perdite di esercizio	-	4
b) derivante da perdite fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	150	158

13.4 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del conto economico)

La Banca, alla data di riferimento del bilancio, non detiene "Imposte differite" (in contropartita del conto economico).

13.5 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del patrimonio netto)

Voci	31/12/2016	31/12/2015
1. Importo iniziale	-	-
2. Aumenti	12	-
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	12	-
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	12	-
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3. Diminuzioni	-	-
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	-	-
a) rigiri	-	-
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità	-	-
c) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
d) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	12	-

13.6 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del patrimonio netto)

Voci	31/12/2016	31/12/2015
1. Importo iniziale	339	588
2. Aumenti	6	61
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	6	61
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	6	-
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3. Diminuzioni	301	310
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	301	310
a) rigiri	301	310
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	44	339

13.7 Altre informazioni

La Banca, alla data di riferimento del bilancio, non ha “Altre informazioni da segnalare”.

SEZIONE 14 - Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione e passività associate – Voce 140 dell’Attivo e voce 90 del Passivo

La Banca, alla data di riferimento del bilancio, non detiene “Attività non correnti, gruppi di attività in via di dismissione e passività associate”.

SEZIONE 15 - Altre Attività – Voce 150

15.1 Altre attività: composizione

Componente	31/12/2016	31/12/2015
Assegni bancari tratti su terzi	406	459
Credito d'imposta ex L. R. 106 del 12/07/2011	-	45
Migliorie su beni di terzi	200	226
Partite in corso di lavorazione	683	496
Ratei e Risconti attivi	8	14
Erario per acconti versati	148	109
Altre Partite	174	95
Totale	1.619	1.444

Il credito d’imposta ex L.R. 106/2011 è stato cancellato dall’attivo in quanto ritenuto non recuperabile (vedasi voce “altri oneri”). L’ammortamento delle migliorie su beni di terzi è commisurato alla durata contrattuale. Tra le “Altre Partite”, la componente principale è data dalla differenza tra portafoglio effetti e documenti e cedenti (Euro/mgl. 168).

PASSIVO

SEZIONE 1 – Debiti verso banche – Voce 10

1.1 Debiti verso banche: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	31/12/2016	31/12/2015
1. Debiti verso banche centrali	-	-
2. Debiti verso banche	1.330	1.396
2.1 Conti correnti e depositi liberi	-	-
2.2 Depositi vincolati	-	-
2.3 Finanziamenti	1.330	1.396
2.3.1 Pronto contro termini passivi	-	-
2.3.2 Altri	1.330	1.396
2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	-
2.5 Altri debiti	-	-
Totale	1.330	1.396
Fair value - livello 1	-	-
Fair value - livello 2	-	-
Fair value - livello 3	1.491	1.613
Fair value	1.491	1.613

1.2 Dettaglio della Voce 10 “Debiti verso banche”: debiti subordinati

La Banca, alla data di riferimento del bilancio, non detiene “Debiti subordinati verso banche”.

1.3 Dettaglio della Voce 10 “Debiti verso banche”: debiti strutturati

La Banca, alla data di riferimento del bilancio, non detiene “Debiti strutturati verso banche”.

1.4 Debiti verso banche oggetto di copertura specifica

La Banca, alla data di riferimento del bilancio, non detiene “Debiti verso banche oggetto di coperture specifiche”.

1.5 Debiti per leasing finanziario

La Banca, alla data di riferimento del bilancio, non detiene “Debiti per leasing finanziario”.

SEZIONE 2 – Debiti verso clientela – Voce 20

2.1 Debiti verso clientela: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	31/12/2016	31/12/2015
1. Conti correnti e depositi liberi	72.154	47.664
2. Depositi vincolati	12.490	9.545
3. Finanziamenti	-	-
3.1 Pronti contro termine	-	-
3.2 Altri	-	-
4. Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	-
5. Altri debiti	2.943	179
Totale	87.587	57.388
Fair value - livello 1	-	-
Fair value - livello 2	-	-
Fair value - livello 3	87.587	57.388
Fair value	87.587	57.388

2.2 Dettaglio della Voce 20 “Debiti verso clientela”: debiti subordinati

La Banca, alla data di riferimento del bilancio, non detiene “Debiti verso clientela: debiti subordinati”.

2.3 Dettaglio della Voce 20 “Debiti verso clientela”: debiti strutturati

La Banca, alla data di riferimento del bilancio, non detiene “Debiti verso clientela: debiti strutturati”.

2.4 Debiti verso clientela: debiti oggetto di copertura specifica

La Banca, alla data di riferimento del bilancio, non detiene “Debiti verso clientela: debiti oggetto di copertura specifica”.

2.5 Debiti per leasing finanziario

La Banca, alla data di riferimento del bilancio, non detiene “Debiti per leasing finanziario”.

SEZIONE 3 - Titoli in circolazione – Voce 30

La Banca, alla data di riferimento del bilancio, non detiene “Titoli in circolazione”.

SEZIONE 4 - Passività finanziarie di negoziazione – Voce 40

La Banca, alla data di riferimento del bilancio, non detiene “Passività finanziarie di negoziazione”.

SEZIONE 5 - Passività finanziarie valutate al fair value – Voce 50

La Banca, alla data di riferimento del bilancio, non detiene “Passività finanziarie valutate al *fair value*”.

SEZIONE 6 - Derivati di copertura – Voce 60

La Banca, alla data di riferimento del bilancio, non detiene “Derivati di copertura”.

SEZIONE 7 - Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica – Voce 70

La Banca, alla data di riferimento del bilancio, non detiene “Passività finanziarie oggetto di copertura generica”.

SEZIONE 8 - Passività fiscali – Voce 80

Vedi SEZIONE 13 dell’Attivo.

SEZIONE 9 - Passività associate ad attività in via di dismissione – Voce 90

Per quanto riguarda le informazioni relative alle “Passività associate ad attività in via di dismissione”, si rinvia a quanto esposto nella SEZIONE 14 dell’Attivo.

SEZIONE 10 – Altre passività - Voce 100

10.1 Altre passività : componente

Componente	31/12/2016	31/12/2015
Fatture da ricevere e da liquidare	163	268
Importi da versare al fisco	483	215
Importi da versare ad Enti Previdenziali	65	59
Altre partite	1.470	1.321
Totale	2.181	1.863

Le somme da versare al fisco si riferiscono a ritenute operate in qualità di sostituto d'imposta, da riversare nei primi mesi del 2017. Fra le altre partite, spiccano le partite concernenti la negoziazione assegni (Euro/mgl. 297), le partite in corso di lavorazione (Euro/mgl. 932) e la voce “riclassifica portafoglio effetti e

documenti" (Euro/mgl. 3), contenente il saldo netto dell'elisione portafoglio di terzi in contropartita dei cedenti.

SEZIONE 11 – Trattamento di fine rapporto del personale – Voce 110

11.1 Trattamento di fine rapporto del personale: variazioni annue

Componente	31/12/2016	31/12/2015
A. Esistenze iniziali	145	122
B. Aumenti	76	64
B.1 Accantonamento dell'esercizio	59	53
B.2 Altre variazioni	17	11
C. Diminuzioni	13	41
C.1 Liquidazioni effettuate	13	31
C.2 Altre variazioni	-	10
D. Rimanenze finali	208	145

11.2 Altre informazioni

La valutazione attuariale del TFR è stata effettuata da una società indipendente specializzata in calcolo attuariale e realizzata in base alla metodologia dei "benefici maturati" mediante il metodo PUC "Projected Unit Credit". Tale metodo prevede che i costi da sostenere nell'anno, per la costituzione del TFR, siano determinati in base alla quota delle prestazioni maturate nel medesimo periodo. A decorrere dal 1° gennaio 2013, è obbligatoria l'applicazione dello IAS 19 revised, che prevede l'integrale rilevazione nel patrimonio netto degli utili/perdite attuariali relativi ai piani a benefici definiti (esposti, peraltro, nel prospetto della redditività complessiva). In base alla normativa nazionale in vigore, il TFR determinato ai fini civilistici, al 31.12.2016, ammonta ad Euro/mgl. 175 su un numero di dipendenti, alla stessa data, di 20 unità.

Il valore del DBO, al 31.12.2016, è stato determinato in base al tasso annuo di attualizzazione desunto dall'indice Iboxx Corporate A con duration 10+, rilevato alla data della valutazione ed in coerenza con l'esercizio precedente.

Riconciliazione TFR IAS 19 e TFR civilistico al 31.12.2016

Dati in Euro

Banca di Credito Peloritano S.p.A.

Defined Benefit Obligation	208
Stima TFR civilistico	175
Surplus/(Deficit)	33

In ottemperanza a quanto previsto dal nuovo IAS19, si riportano le seguenti informazioni :

- analisi di sensitività per ciascuna ipotesi attuariale alla fine dell'esercizio, mostrando gli effetti che ci sarebbero stati a seguito delle variazioni delle ipotesi attuariali ragionevolmente possibili a tale data, in termini assoluti;
- indicazione del contributo per l'esercizio successivo;
- indicazione della durata media finanziaria dell'obbligazione per i piani a beneficio definito;
- erogazioni previste dal piano

Di seguito si riportano tali informazioni :

Analisi di sensitività dei principali parametri valutativi sui dati al 31 Dicembre 2016.

DBO al 31.12.2016

Tasso di turnover +1%	204
Tasso di turnover -1%	212
Tasso di inflazione +0,25%	216
Tasso di inflazione -0,25%	200
Tasso di attualizzazione +0,25%	199
Tasso di attualizzazione -0,25%	218

Service cost e duration

Service Cost 2017	68
Duration del piano	27,0

Erogazioni future stimate

Anni	Erogazioni previste
1	57
2	3
3	4
4	5
5	6

SEZIONE 12 – Fondi per rischi e oneri – Voce 120

La Banca, alla data di riferimento del bilancio, non detiene “Fondi per rischi e oneri”.

SEZIONE 13 – Azioni rimborsabili – Voce 140

La Banca, alla data di riferimento del bilancio, non detiene “Azioni rimborsabili”.

SEZIONE 14 – Patrimonio dell’impresa – Voci 130, 150, 160, 170, 180, 190 e 200

14.1 "Capitale" e "Azioni proprie": composizione

Componente	Importo
Capitale	11.895
Totale	11.895

Il capitale sociale è costituito da n. 2.379 azioni del valore nominale di Euro/mgl. 5 cadauna.

14.2 Capitale - Numero azioni: variazioni annue

Voci/Tipologie	Ordinarie	Altre
A. Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio	2.379	-
- interamente liberate	2.379	-
- non interamente liberate	-	-
A.1 Azioni proprie (-)	-	-
A.2 Azioni in circolazione: esistenze iniziali	2.379	-
B. Aumenti	-	-
B.1 Nuove emissioni	-	-
- a pagamento:	-	-
- operazioni di aggregazioni di imprese	-	-
- conversione di obbligazioni	-	-
- esercizio di warrant	-	-
- altre	-	-
- a titolo gratuito:	-	-
- a favore dei dipendenti	-	-
- a favore degli amministratori	-	-
- altre	-	-
B.2 Vendita di azioni proprie	-	-
B.3 Altre variazioni	-	-
C. Diminuzioni	-	-
C.1 Annullamento	-	-
C.2 Acquisto di azioni proprie	-	-
C.3 Operazioni di cessione di imprese	-	-
C.4 Altre variazioni	-	-
D. Azioni in circolazione: rimanenze finali	2.379	-
D.1 Azioni proprie (+)	-	-
D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	2.379	-
- interamente liberate	2.379	-
- non interamente liberate	-	-

14.3 Capitale : altre informazioni

Nel corso del presente esercizio, il Capitale Sociale non ha fatto registrare variazioni.

14.4 Riserve di utili: altre informazioni

Componente	31/12/2016	31/12/2015
Riserva legale	-	-
Riserva straordinaria	-	-
Riserva acquisto azioni proprie	-	-
Utili/Perdite portati a nuovo	(388)	(1.098)
Totale	(388)	(1.098)

La riserva negativa si riferisce alle perdite residue, generatesi negli esercizi 2011, 2012 e 2013, portate a nuovo.

14.5 Strumenti di capitale : composizione e variazioni annue

Non sussistono strumenti rappresentativi di patrimonio netto diversi dal capitale e dalle riserve.

In ottemperanza all'articolo 2427, n. 7-bis, cod. civ., si riporta di seguito il dettaglio della composizione del patrimonio netto della Banca, escluso l'utile d'esercizio, con l'evidenziazione dell'origine e del grado di disponibilità e distribuibilità delle diverse poste:

	Importo	Possibilità di utilizzazione	Utilizzi effettuati nei tre precedenti esercizi	
			Importo per copertura perdite	Importo per altre ragioni
CAPITALE SOCIALE	11.895	per copertura perdite e rimborso del valore nominale delle azioni	-	-
RISERVE DI CAPITALE	-		-	-
Riserva di sovrapprezzo azioni		per copertura perdite e per rimborso del sovrapprezzo versato		
ALTRE RISERVE	(388)		-	-
Riserva legale		per copertura perdite		non ammessi in quanto indivisibili
Utili /Perdite portate a nuovo	(388)	per copertura perdite		non ammessi in quanto indivisibili
Altre riserve		per copertura perdite		non ammessi in quanto indivisibili
Totale	11.507		-	-

14.6 Riserve: altre informazioni

Non sussistono altre informazioni su strumenti rappresentativi di patrimonio netto diversi dal capitale e dalle riserve.

ALTRE INFORMAZIONI

1. Garanzie rilasciate e impegni

Operazioni	31/12/2016	31/12/2015
1) Garanzie rilasciate di natura finanziaria	333	610
a) Banche	136	136
b) Clientela	197	474
2) Garanzie rilasciate di natura commerciale	2.870	2.300
a) Banche	-	-
b) Clientela	2.870	2.300
3) Impegni irrevocabili a erogare fondi	-	-
a) Banche	-	-
i) a utilizzo certo	-	-
ii) a utilizzo incerto	-	-
b) Clientela	-	-
i) a utilizzo certo	-	-
ii) a utilizzo incerto	-	-
4) Impegni sottostanti ai derivati su crediti: vendite di protezione	-	-
5) Attività costituite in garanzia di obbligazioni di terzi	-	-
6) Altri impegni	-	-
Totale	3.203	2.910

Le garanzie indicate alla voce 1) a) si riferiscono all'impegno della Banca nei confronti del FITD.

2. Attività costituite a garanzia di proprie passività e impegni

Portafogli	31/12/2016	31/12/2015
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-
2. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	2.260
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	3.000	-
5. Crediti verso banche	-	-
6. Crediti verso clientela	-	-
7. Attività materiali	-	-

La Banca ha concesso in garanzia Titoli di Stato a favore dell'Istituto Centrale delle Banche Popolari per il servizio di emissione assegni circolari, a garanzia del servizio di tramitazione e a garanzia del servizio di erogazione delle pensioni Inps. Inoltre, Euro/mgl. 1.300 (a valore nominale) riguardano una tranche del BTP 2025 utilizzato come *collateral* nelle operazioni di rifinanziamento con BCE.

3. Informazioni sul leasing operativo

La Banca, alla data di riferimento del bilancio, non ha posto in essere operazioni di leasing operativo.

4. Gestione e intermediazione per conto terzi

Tipologia servizi	31/12/2016	31/12/2015
1. Esecuzione di ordini per conto della clientela	-	-
a) Acquisti	-	-
1. regolati	-	-
2. non regolati	-	-
b) Vendite	-	-
1. regolate	-	-
2. non regolate	-	-
2. Gestioni portafogli	-	-
a) individuali	-	-
b) collettive	-	-
3. Custodia e amministrazione di titoli	22.022	13.347
a) titoli di terzi in deposito: connessi con lo svolgimento di banca depositaria (escluse le gestioni patrimoniali)	-	-
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	-	-
2. altri titoli	-	-
b) titoli di terzi in deposito (escluse gestioni patrimoniali): altri	1.482	2.407
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	-	-
2. altri titoli	1.482	2.407
c) titoli di terzi depositati presso terzi	1.482	2.407
d) titoli di proprietà depositati presso terzi	20.540	10.940
4. Altre operazioni	-	-

5. Attività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi-quadro di compensazione o di accordi similari.

La Banca, alla data di riferimento del bilancio, non ha posto in essere operazioni della specie.

6. Passività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi-quadro di compensazione o di accordi similari.

La Banca, alla data di riferimento del bilancio, non ha posto in essere operazioni della specie.

PARTE C – INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO

SEZIONE 1 – Gli interessi – Voci 10 e 20

1.1 Interessi attivi e proventi assimilati: composizione

	Voci/Forme tecniche	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	31/12/2016	31/12/2015
1.	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-	-
2.	Attività finanziarie disponibili per la vendita	117	-	-	117	299
3.	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	42	-	-	42	-
4.	Crediti verso banche	27	32	-	59	42
5.	Crediti verso clientela	-	3.469	-	3.469	2.926
6.	Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-
7.	Derivati di copertura	-	-	-	-	-
8.	Altre attività	-	-	-	-	-
	Totale	186	3.501	-	3.687	3.267

Il totale degli interessi attivi, esposti nella tabella sopra riportata, contiene, per Euro/mgl. 266, quelli rivenienti da posizioni deteriorate.

1.2 Interessi attivi e proventi assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura

La Banca, durante l'esercizio, non ha posto in essere derivati di copertura.

1.3 Interessi attivi e proventi assimilati: altre informazioni

1.3.1 Interessi attivi su attività finanziarie in valuta

La Banca, durante l'esercizio, non ha posto in essere operazioni in valuta.

1.3.2 Interessi attivi su operazioni di leasing finanziario

La Banca, durante l'esercizio, non ha posto in essere operazioni di leasing finanziario

1.4 Interessi passivi e oneri assimilati: composizione

	Voci/Forme tecniche	Debiti	Titoli	Altre operazioni	31/12/2016	31/12/2015
1.	Debiti verso banche centrali	-	-	-	-	-
2.	Debiti verso banche	(17)	-	-	(17)	(14)
3.	Debiti verso clientela	(1.105)	-	-	(1.105)	(925)
4.	Titoli in circolazione	-	-	-	-	-
5.	Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-
6.	Passività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-
7.	Altre passività e fondi	-	-	-	-	-
8.	Derivati di copertura	-	-	-	-	-
	Totale	1.122	-	-	1.122	(939)

1.5 Interessi passivi e oneri assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura

La Banca, durante l'esercizio, non ha posto in essere derivati di copertura.

1.6 Interessi passivi e oneri assimilati: altre informazioni

Non sono stati iscritti interessi passivi su passività in valuta e su passività per operazioni di leasing finanziario.

SEZIONE 2 – Le commissioni – Voci 40 e 50

2.1 Commissioni attive: composizione

Tipologia servizi/Valori				31/12/2016	31/12/2015
a) garanzie rilasciate				46	32
b) derivati su crediti				-	-
c) servizi di gestione, intermediazione e consulenza:				3	4
	1. negoziazione di strumenti finanziari			-	-
	2. negoziazione di valute			-	-
	3. gestioni di portafogli			-	-
		3.1. individuali		-	-
		3.2. collettive		-	-
	4. custodia e amministrazione di titoli			1	1
	5. banca depositaria			-	-
	6. collocamento di titoli			-	-
	7. raccolta di attività di ricezione e trasmissione di ordini			2	3
	8. attività di consulenza			-	-
		8.1. in materia di investimenti		-	-
		8.2. in materia di struttura finanziaria		-	-
	9. distribuzione di servizi di terzi			-	-
		9.1. gestioni di portafogli		-	-
			9.1.1. individuali	-	-
			9.1.2. collettive	-	-
		9.2. prodotti assicurativi		-	-
		9.3. altri prodotti		-	-
d) servizi di incasso e pagamento				306	266
e) servizi di servicing per operazioni di cartolarizzazione				-	-
f) servizi per operazioni di factoring				-	-
g) esercizio di esattorie e ricevitorie				-	-
h) attività di gestione di sistemi multilaterali di negoziazione				-	-
i) tenuta e gestione dei conti				700	581
j) altri servizi				169	192
Totale				1.224	1.075

2.2 Commissioni attive: canali distributivi dei prodotti e servizi

La Banca, durante l'esercizio, non ha posto in essere attività di distribuzione di prodotti e servizi.

2.3 Commissioni passive: composizione

Servizi/Valori			31/12/2016	31/12/2015
a)	garanzie ricevute		(3)	-
b)	derivati su crediti		-	-
c)	servizi di gestione e intermediazione:		(4)	(8)
	1. negoziazione di strumenti finanziari		(2)	(2)
	2. negoziazione di valute		-	-
	3. gestioni di portafogli		-	-
	3.1 proprie		-	-
	3.2 delegate da terzi		-	-
	4. custodia e amministrazione di titoli		(2)	(6)
	5. collocamento di strumenti finanziari		-	-
	6. offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi		-	-
d)	servizi di incasso e pagamento		(74)	(69)
e)	altri servizi		(12)	(11)
Totale			(93)	(88)

SEZIONE 3 – Dividendi e proventi simili – Voce 70

La Banca, alla data di riferimento del bilancio, non detiene “Dividendi e proventi simili”.

SEZIONE 4 – Il risultato netto dell’attività di negoziazione – Voce 80

4.1 Risultato netto dell’attività di negoziazione: composizione

La Banca, nel corso dell’esercizio, non ha svolto attività di negoziazione su titoli HFT e, pertanto, non ha ottenuto utili/perdite della specie.

SEZIONE 5 – Il risultato netto dell’attività di copertura – Voce 90

La Banca, alla data di riferimento del bilancio, non detiene “Derivati con finalità di copertura”.

SEZIONE 6 – Utili (Perdite) da cessione/riacquisto – Voce 100

6.1 Utili (Perdite) da cessione/riacquisto: composizione

Voci/Componenti reddituali		31/12/2016			31/12/2015		
		Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
Attività finanziarie							
1.	Crediti verso banche	-	-	-	-	-	-
2.	Crediti verso clientela	-	-	-	-	-	-
3.	Attività finanziarie disponibili per la vendita	923	-	923	1.242	(24)	1.218
	3.1 Titoli di debito	923	-	923	1.242	(24)	1.218
	3.2 Titoli di capitale	-	-	-	-	-	-
	3.3 Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-
	3.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
4.	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-
Totale attività		923	-	923	1.242	(24)	1.218
Passività finanziarie							
1.	Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-
2.	Debiti verso clientela	-	-	-	-	-	-
3.	Titoli in circolazione	-	-	-	-	-	-
Totale passività		-	-	-	-	-	-

SEZIONE 7 – Il risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value – Voce 110

La Banca, alla data di riferimento del bilancio, non detiene “Attività e passività finanziarie valutate al fair value”.

SEZIONE 8 – Le rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento - Voce 130

8.1 Rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti: composizione

Operazioni/ Componenti reddituiali	Rettifiche di valore			Riprese di valore				31/12/2016	31/12/2015
	Specifiche		Di portafoglio	Specifiche		Di portafoglio			
	Cancellazioni	Altre		A	B	A	B		
Crediti verso banche:	-	-	-	-	-	-	-	-	
- finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-	
- titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	
		-	-					-	
Crediti verso clientela:	(13)	(489)	(40)	44	48	-		(450)	(578)
Crediti deteriorati acquistati	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Altri crediti	(13)	(489)	(40)	44	48	-		(450)	(578)
- finanziamenti	(13)	(489)	(40)	44	48	-		(450)	(578)
- titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	(13)	(489)	(40)	44	48	-	-	(450)	(578)

Legenda

A= da interessi

B= altre riprese

Nel corso dell'esercizio 2016, la Banca ha mantenuto in essere la metodologia di calcolo delle rettifiche di valore "collettive", da applicare al portafoglio *bonis*, utilizzata per la redazione del bilancio 2015. Si è, tuttavia, provveduto ad aggiornare la base di calcolo con i dati di LGD estratti dalla procedura Datamart, a fine dicembre 2016, e con i nuovi tassi di decadimento regionali, estratti dal Bollettino di Banca d'Italia, sino alla competenza del 30/09/16. La modifica introdotta ha determinato un abbassamento della percentuale di *coverage ratio* (da 0,752% a 0,710%) ad un valore ritenuto ugualmente in linea con i dati di sistema (0,60% per le banche significative e 0,70% per le banche meno significative, al 30 giugno 2016).

8.2 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

La Banca, alla data di riferimento del bilancio, non ha rilevato rettifiche o riprese di valore per deterioramento attività finanziarie disponibili per la vendita.

8.3 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie detenute fino alla scadenza: composizione

La Banca, alla data di riferimento del bilancio, non ha rilevato rettifiche o riprese di valore per deterioramento di attività finanziarie detenute fino alla scadenza.

8.4 Rettifiche di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie : composizione

Operazioni / Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)			Riprese di valore (2)				31/12/2016	31/12/2015
	Specifiche		Di portafoglio	Specifiche		Di portafoglio			
	Cancellazioni	Altre		A	B	A	B		
								(3) = (1)-(2)	(3) = (1)-(2)
A. Garanzie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	(11)	
B. Derivati su crediti	-	-	-	-	-	-	-	-	
C. Impegni ad erogare fondi	-	-	-	-	-	-	-	-	
D. Altre operazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	
Totale	-	-	-	-	-	-	-	(11)	

Nel corso dell'esercizio 2016, non si sono verificati interventi in favore del FITD da inserire in questa Sezione del conto economico.

SEZIONE 9 – Le spese amministrative – Voce 150

9.1 Spese per il personale: composizione

Tipologia di spese/Valori		31/12/2016	31/12/2015
1) Personale dipendente		(1.169)	(1.071)
	a) salari e stipendi	(857)	(817)
	b) oneri sociali	(206)	(173)
	c) indennità di fine rapporto	-	-
	d) spese previdenziali	-	-
	e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	(63)	(57)
	f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:	-	-
	- a contribuzione definita	-	-
	- a benefici definita	-	-
	g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	(3)	(3)
	- a contribuzione definita	(3)	(3)
	- a benefici definita	-	-
	h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali	-	-
	i) altri benefici a favore dei dipendenti	(40)	(20)
2) Altro personale in attività		(23)	(3)
3) Amministratori e sindaci		(253)	(249)
4) Personale collocato a riposo		-	-
5) Recupero di spese per dipendenti distaccati presso altre aziende		-	-
6) Rimborsi di spese per dipendenti di terzi distaccati presso la società		-	-
Totale		(1.445)	(1.322)

9.2 Numero medio dei dipendenti per categoria

1) Personale dipendente:	19,50
a) dirigenti	1,50
b) Quadri direttivi	7,00
c) Restante personale dipendente	11,00
2) Altro personale	1,00
Totale complessivo (1+2)	20,50

Si segnala che, nel corso del 2016, è cessato il titolare della Funzione di Risk Management, sostituito, pro tempore, dal responsabile della Funzione Segreteria AA. GG.. Quest'ultima è stata affidata ad una nuova risorsa, più giovane, proveniente da altro istituto di alto standing presso il quale aveva ricoperto ruoli di responsabilità nel settore compliance/legale. Inoltre, sempre durante l'esercizio 2016, a seguito delle dimissioni presentate dall'addetto della Funzione Risk Management, la Banca ha provveduto alla sua sostituzione con un profilo di elevata esperienza, seppur di giovane età.

9.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti : costi e ricavi

La Banca non ha iscritto alla data di bilancio fondi della specie, in quanto i contributi dovuti in forza di accordi aziendali vengono versati a un Fondo esterno.

9.4 Altri benefici a favore dei dipendenti

Tipologia di spese/Valori	31/12/2016	31/12/2015
Altri benefici a favore dei dipendenti	(40)	(20)

9.5 Altre spese amministrative: composizione

Tipologia di spese/Valori	31/12/2016	31/12/2015
Imposte e tasse	(161)	(152)
Spese per acquisto di beni e servizi non professionali	(171)	(183)
Spese per acquisto di servizi professionali	(365)	(405)
Spese informatiche	(690)	(475)
Premi assicurativi	(8)	(10)
Fitti e canoni passivi	(58)	(45)
Spese Manutenzione	(22)	(36)
Spese pubblicitarie	(22)	(5)
Spese generali altre	(136)	(111)
Totale	(1.633)	(1.421)

Tra le altre spese, la voce preponderante è costituita dai contributi associativi (ABI, Consob, IVASS, Consorzio Bancomat, etc.) che, per l'anno 2016, è pari ad Euro/mgl. 22.

SEZIONE 10 – Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri – Voce 160

10.1 Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri - voce 160: composizione

La Banca, alla data di riferimento dell'esercizio, non ha iscritto "Fondi per rischi e oneri".

SEZIONE 11 – Rettifiche di valore nette su attività materiali – Voce 170

11.1 Rettifiche di valore nette su attività materiali: composizione

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a+b-c)
A. Attività materiali				
A.1 Di proprietà	(148)	-	-	(148)
- Ad uso funzionale	(148)	-	-	(148)
- Per investimento	-	-	-	-
A.2 Acquisite in leasing finanziario	-	-	-	-
- Ad uso funzionale	-	-	-	-
- Per investimento	-	-	-	-
Totale	(148)	-	-	(148)

SEZIONE 12 – Rettifiche di valore nette su attività immateriali – Voce 180

12.1 Rettifiche di valore nette su attività immateriali: composizione

La Banca, alla data di riferimento del bilancio, non detiene "Attività immateriali".

SEZIONE 13 – Gli altri oneri e proventi di gestione – Voce 190

13.1 Altri oneri di gestione: composizione

Tipologia	31/12/2016	31/12/2015
Ammortamenti su costi per migliorie su beni di terzi	(26)	(26)
Altri oneri	(122)	(25)
Totale	(148)	(51)

La voce in questione risente della componente legata all'insussistenza, all'attivo, del residuo credito vantato dalla Banca nei confronti della Regione Siciliana (Euro/mgl. 45) e legato agli sgravi contributivi previsti dalla Legge 106 del 2012, relativa alle assunzioni a tempo indeterminato nelle aree svantaggiate e molto svantaggiate. Tale credito si è reso inesigibile in quanto sono scaduti i termini temporali per il suo utilizzo.

13.2 Altri proventi di gestione: composizione

Tipologia	31/12/2016	31/12/2015
Addebiti per recupero di imposte	136	122
Addebiti su depositi e C/C clientela	10	2
Altri proventi diversi	117	60
Totale	263	184

Tra gli altri proventi di gestione figurano i canoni per HB e Pos (Euro/mgl. 52), i recuperi di spesa da clientela (Euro/mgl. 29) e le componenti straordinarie (Euro/mgl. 36).

SEZIONE 14 – Utili (Perdite) delle partecipazioni – Voce 210

La Banca, alla data di riferimento del bilancio, non detiene partecipazioni in società controllate, controllate congiuntamente e sottoposte a influenza notevole.

SEZIONE 15 – Risultato netto valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali – Voce 220

La Banca, alla data di riferimento del bilancio, non ha effettuato valutazioni al fair value di attività materiali e immateriali.

SEZIONE 16 – Rettifiche di valore dell'avviamento – Voce 230

La Banca, alla data di riferimento del bilancio, non detiene avviamento.

SEZIONE 17 – Utili (perdite) da cessione di investimenti – Voce 240

La Banca, alla data di riferimento del bilancio, non ha effettuato cessioni da investimenti.

SEZIONE 18 – Le imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente – Voce 260

18.1 Le imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente : composizione

	Componente/Valori	31/12/2016	31/12/2015
1.	Imposte correnti (-)	(324)	(286)
2.	Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)	-	-
3.	Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)	-	-
3.bis	Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per crediti d'imposta di cui alla Legge n. 214/2011 (+)	-	-
4.	Variazione delle imposte anticipate (+/-)	(21)	(150)
5.	Variazione delle imposte differite (+/-)	-	-
6.	Imposte di competenza dell'esercizio (-) (-1+/-2+3+/-4+/-5)	(345)	(436)

18.2 Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

IRES				Imponibile	Imposta
Utile (perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte				1.057	-
- Onere fiscale teorico (27,50%)				-	(290)
Differenze temporanee tassabili in esercizi successivi				-	-
Differenze temporanee deducibili in esercizi successivi				28	(8)
Rigiro delle differenze temporanee da esercizi precedenti					
- annullamento delle differenze temporanee deducibili				(97)	27
- annullamento delle differenze temporanee tassabili				-	-
Differenze che non si invertiranno negli esercizi successivi					
- variazioni negative permanenti				(34)	9
- variazioni positive permanenti				99	(27)
Altre variazioni				-	-
Imponibile fiscale				1.053	-
Imposte correnti sul reddito imponibile					(289)

Nel calcolo dell'accantonamento per IRES corrente, si è tenuto conto di eccedenze di accantonamento anni precedenti (Euro/mgl. 8) e del vantaggio fiscale derivante dall'applicazione della normativa sull'ACE (Euro/mgl. 50). Pertanto, l'accantonamento effettivo è risultato pari ad Euro/mgl. 232.

IRAP					Imponibile	Imposta
Margine d'intermediazione					4.620	-
Altre voci					(2.055)	-
- Onere fiscale teorico (5,57%)					-	(142)
Differenze temporanee tassabili in esercizi successivi					-	-
Differenze temporanee deducibili in esercizi successivi					-	-
Rigiro delle differenze temporanee da esercizi precedenti						
- annullamento delle differenze temporanee deducibili					(70)	4
- annullamento delle differenze temporanee tassabili					-	-
Differenze che non si invertiranno negli esercizi successivi						
- variazioni negative permanenti					(1.086)	60
- variazioni positive permanenti					305	(17)
Altre variazioni						-
Imponibile fiscale					1.714	-
Imposte correnti sul reddito imponibile					-	(95)

Nel calcolo dell'accantonamento per IRAP corrente, si è tenuto conto di eccedenze di accantonamento anni precedenti (Euro/mgl. 3). Pertanto, l'accantonamento effettivo è risultato pari ad Euro/mgl. 92.

SEZIONE 19 – Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte – Voce 280

La Banca, alla data di riferimento del bilancio, non ha effettuato cessioni di gruppi di attività.

SEZIONE 20 – Altre informazioni

La Banca, alla data di riferimento del bilancio, non ha altre informazioni da riferire.

SEZIONE 21 – Utile per azione

La Banca, alla data di riferimento del bilancio, non detiene azioni ordinarie o potenziali azioni ordinarie negoziate in un mercato pubblico, né ha in corso un procedimento per l'emissione di tali azioni.

PARTE D – REDDITIVITA' COMPLESSIVA
PROSPETTO ANALITICO DELLA REDDITIVITA' COMPLESSIVA

	Voci	Importo lordo	Imposta sul reddito	Importo netto
10.	Utile (Perdita) d'esercizio	1.056	(345)	711
	Altre componenti reddituali senza rigiro a c/economico			
20.	Attività materiali	-	-	-
30.	Attività immateriali	-	-	-
40.	Piani a benefici definiti	(17)	7	(10)
50.	Attività non correnti in via di dismissione	-	-	-
60.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-	-
	Altre componenti reddituali con rigiro a conto economico			
70.	Copertura di investimenti esteri:	-	-	-
	a) variazioni di fair value	-	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-	-
	c) altre variazioni	-	-	-
80.	Differenze di cambio:	-	-	-
	a) variazioni di valore	-	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-	-
	c) altre variazioni	-	-	-
90.	Copertura dei flussi finanziari:	-	-	-
	a) variazioni di fair value	-	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-	-
	c) altre variazioni	-	-	-
100.	Attività finanziarie disponibili per la vendita:	-	-	-
	a) variazioni di fair value	2	(1)	1
	b) rigiro a conto economico	-	-	-
	- rettifiche da deterioramento	-	-	-
	- utili/perdite da realizzo	-	-	-
	c) altre variazioni	-	-	-
110.	Attività non correnti in via di dismissione:	-	-	-
	a) variazioni di fair value	-	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-	-
	c) altre variazioni	-	-	-
120.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto:	-	-	-
	a) variazioni di fair value	-	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-	-
	- rettifiche da deterioramento	-	-	-
	- utili/perdite da realizzo	-	-	-
	c) altre variazioni	-	-	-
130.	Totale altre componenti reddituali	(15)	6	(9)
140.	Redditività complessiva (10+130)	1.041	(339)	702

PARTE E – INFORMAZIONI SUI RISCHI E SULLE RELATIVE POLITICHE DI COPERTURA

PREMESSA

In ossequio alle disposizioni della Parte Prima - Titolo IV – Capitolo V – Sezione VI della Circolare della Banca d'Italia n. 285 del 17.12.2013, viene fornita, di seguito, un' informativa sui presidi di governo e gestione del rischio al fine di consentire al lettore un giudizio informato sulla solidità di tali presidi e sulla relativa esposizione. Un riepilogo di tali informazioni viene, inoltre, pubblicato sul sito internet della Banca (www.bcpme.it) nella sezione dedicata all'Informativa al Pubblico, secondo quanto previsto dalla normativa di Basilea (III Pilastro).

Nell'espletamento delle proprie attività la Banca si trova ad essere esposta a diverse tipologie di rischio che attengono principalmente alla tipica operatività di intermediazione creditizia e finanziaria. Tra queste, le principali categorie sono riconducibili al rischio di credito, al rischio di mercato, al rischio di tasso, al rischio di liquidità ed al rischio operativo. A riguardo specifiche informazioni di carattere qualitativo e quantitativo sono fornite nell'ambito della Parte – E della Nota Integrativa, dedicata alle informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura alla quale si rimanda.

La Banca ha dato attuazione alla disciplina del processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP – *Internal Capital Adequacy Assessment Process*). Tale processo persegue la finalità di determinare, in ottica sia attuale che prospettica, il capitale complessivo necessario a fronteggiare tutti i rischi rilevanti. La Banca, inoltre, in caso di rischi difficilmente quantificabili, valuta l'esposizione e predispone sistemi di controllo e di attenuazione adeguati.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte dei rischi quantificabili, la Banca, coerentemente con le indicazioni contenute, originariamente, nella Circolare della Banca d'Italia n. 263/06, e, successivamente, trasfusi nella Circolare 285/13, utilizza le metodologie di calcolo dei requisiti patrimoniali regolamentari per i rischi compresi nel I Pilastro (di credito e controparte, di mercato, operativo) e gli algoritmi semplificati indicati dalla cennata normativa per i rischi quantificabili rilevanti diversi dai precedenti (concentrazione e tasso di interesse sul portafoglio bancario). Più in dettaglio vengono utilizzati:

- il metodo standardizzato per il rischio di credito;
- il metodo del valore corrente ed il metodo semplificato per il rischio di controparte;
- il metodo standardizzato per il rischio di mercato;
- il metodo base per il rischio operativo;
- l'algoritmo del Granularity Adjustment per il rischio di concentrazione per singole controparti ed il modello ABI per quello geo-settoriale;
- l'algoritmo semplificato "regolamentare" per il rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario.

Già dall'esercizio 2015 è stato reso operativo il cosiddetto "Cruscotto del Capitale". Si tratta di un'applicazione del Datawarehouse messo a disposizione dall'outsourcer CSE che, partendo dai dati elaborati per la base Y, riesce a fornire una serie di "viste" riguardanti l'adeguatezza patrimoniale in funzione dei rischi di I° e II° Pilastro. In particolare, consente di calcolare in tempo reale l'assorbimento di patrimonio determinato dal rischio di concentrazione, tanto per la componente "single name" quanto "geosettoriale". Inoltre, produce una reportistica molto valida, composta da cifre e grafici che consente, tra l'altro, il controllo andamentale su base, quanto meno, trimestrale.

Per quanto riguarda gli altri profili di rischio, coerentemente con le indicazioni fornite dalla Banca d'Italia nella citata normativa, la Banca ha predisposto adeguati presidi interni di controllo e attenuazione.

Nell'ambito delle attività di misurazione, sono altresì definite ed eseguite prove di stress in termini di analisi semplificate di sensibilità riguardo ai principali rischi assunti.

Ai sensi della nuova disciplina, la funzione incaricata della gestione dei rischi sulla liquidità concorre alla definizione delle politiche e dei processi di gestione del rischio, verifica il rispetto dei limiti operativi e propone agli organi con funzioni di supervisione strategica e di gestione iniziative di attenuazione del rischio. L'Internal Audit effettua verifiche periodiche sull'adeguatezza del sistema di rilevazione e verifica delle informazioni, sul sistema di misurazione del rischio di liquidità e sul processo relativo agli stress test. La funzione deve, inoltre, valutare la funzionalità ed affidabilità del complessivo sistema dei controlli che presiede alla gestione del rischio di liquidità e verificare il pieno utilizzo, da parte degli organi e delle funzioni aziendali, delle informazioni disponibili. Tale funzione, con cadenza almeno annuale, sottopone agli organi aziendali l'esito dei controlli svolti.

Il sistema dei controlli interni della Banca è configurato sulla base dei seguenti livelli di controllo, definiti dall'Organo di Vigilanza:

1° livello

- **Controlli di linea**, effettuati dalle stesse strutture produttive che hanno posto in essere le operazioni o incorporati nelle procedure, sono diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni;

2° livello

- **Controlli sulla gestione dei rischi**, condotti a cura di una struttura interna (Funzione di Risk Management), contraddistinta dalla piena separatezza dalle funzioni operative, con il compito di definire le metodologie di misurazione dei rischi, di verificare il rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative e di controllare la coerenza dell'operatività delle singole aree produttive con gli obiettivi di rischio/rendimento, quantificando il grado di esposizione dei rischi e gli eventuali impatti economici. Tale Funzione, preposta ai controlli sulla gestione dei rischi, che riveste un ruolo cardine nello svolgimento delle attività per la stesura dell'ICAAP, ha il compito di: a) definire le metodologie di misurazione dei rischi; b) sviluppare e mantenere i modelli e gli strumenti di supporto per la loro misurazione/valutazione ed il loro monitoraggio; c) individuare i rischi a cui la Banca è o potrebbe essere esposta; d) controllare la coerenza dell'operatività delle singole aree operative con gli obiettivi di rischio/rendimento; e) quantificare/valutare il grado di esposizione della Banca ai rischi individuati. La Funzione garantisce l'informativa inerente la propria operatività attraverso opportuni sistemi di reporting indirizzati alle funzioni operative, alla Direzione Generale, agli Organi di Governo e Controllo. Attraverso l'attivazione del processo ICAAP la Banca definisce la mappa dei rischi rilevanti che costituisce l'ambito entro cui si sviluppano tutte le altre attività di misurazione/valutazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi. A tal fine, provvede all'individuazione dei rischi che potrebbero pregiudicare la sua operatività, il perseguimento delle proprie strategie e il conseguimento degli obiettivi aziendali. La Banca, in conseguenza della sua attività ordinaria, ha definito come rilevanti i seguenti rischi: rischio di credito e di controparte, rischio di concentrazione, rischio di mercato, rischio operativo, rischio di tasso di interesse, rischio di liquidità, rischio strategico, rischio reputazionale, rischio di non conformità, rischio residuo.
- **Controlli di conformità normativa**: La Funzione di conformità, ha il compito specifico di promuovere il rispetto delle leggi, delle norme, dei codici interni di comportamento, per minimizzare il rischio di non conformità normativa e i rischi reputazionali a questo collegati, contribuendo, per gli aspetti di competenza, nella realizzazione del modello aziendale di monitoraggio e gestione dei rischi. Riguardo alla gestione dei rischi di non conformità, in considerazione delle dimensioni aziendali, la complessiva operatività e i profili professionali in

organico, la Banca, a seguito di una valutazione di costi benefici, ha ritenuto affiancare alla Funzione un consulente esterno.

3° livello

- Revisione interna a cura dell'Internal Auditing, che ha la responsabilità di valutare l'adeguatezza e la funzionalità del complessivo Sistema dei Controlli Interni. Tale attività è condotta sulla base del piano annuale delle attività di auditing approvato dal Consiglio di Amministrazione, anche attraverso verifiche puntuali sull'operatività delle funzioni coinvolte, richieste in corso d'anno. La Banca, per quanto concerne quest'ultimo livello di controlli, avvalendosi della facoltà in tal senso prevista dalle Istruzioni di Vigilanza e valutata l'adeguatezza ai requisiti richiesti dalle disposizioni in materia, ha ritenuto esternalizzare tale Funzione affidandone l'incarico, con decorrenza 2015, alla società Meta Srl, appartenente al Gruppo Cabel.

SEZIONE 1 – RISCHIO DI CREDITO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

1. Aspetti generali

La Banca ha definito le linee guida per l'assunzione e la gestione del rischio di credito, in coerenza con le Istruzioni di Vigilanza e tenuto conto delle sue caratteristiche operative, in linea con la nuova disciplina prudenziale, con la normativa interna che regola l'erogazione del credito, con le deleghe di potere in materia di credito.

La Banca, nell'esercizio dell'attività di intermediazione creditizia, persegue l'obiettivo di finanziare le attività imprenditoriali, seguendo le aziende che operano sul territorio nei loro progetti e nel normale procedere aziendale, i professionisti e persegue altresì l'obiettivo di finanziare i bisogni delle famiglie con particolare riferimento agli acquisti di beni durevoli.

Sono state definite le strategie da realizzare in relazione alle potenzialità aziendali e alle prospettive di sviluppo, tenuto conto delle principali variabili economiche e finanziarie del mercato di riferimento, nonché delle peculiarità che caratterizzano l'operatività della Banca, fra le quali rilevano:

- la domanda di credito aggregata e quella a livello locale;
- l'andamento attuale e prospettico dei tassi di interesse;
- l'evoluzione della composizione della raccolta, al fine di verificarne l'idoneità a sostenere gli impieghi, nel rispetto degli equilibri di redditività, liquidità e stabilità delle risorse;
- l'adeguatezza del capitale, attuale e prospettica, in relazione alle strategie aziendali ed ai rischi connessi;
- l'efficacia e l'affidabilità del sistema dei controlli e di gestione dei rischi.

2. Politiche di gestione del rischio di credito

2.1 Aspetti organizzativi

Il processo organizzativo di gestione e controllo del credito è improntato al principio della separatezza tra le attività proprie della fase istruttoria e quelle operative, nonché tra le attività di gestione e le attività di controllo.

In coerenza con le Istruzioni di Vigilanza prudenziale, la gestione ed il controllo del rischio di credito sono articolati su una pluralità di organi aziendali, ai quali sono attribuite specifiche funzioni di indirizzo, gestione e controllo.

Il Consiglio di Amministrazione, in quanto organo di supervisione strategica, è responsabile della definizione, approvazione e revisione delle politiche di gestione del rischio di credito, nonché degli indirizzi per la loro applicazione.

Il Direttore Generale è responsabile dell'istituzione e del mantenimento di un efficace sistema di gestione e controllo dei rischi, secondo gli indirizzi strategici dettati dal Consiglio di Amministrazione.

Alla Funzione Crediti è demandato il governo del processo del credito con riferimento alla concessione, revisione e monitoraggio.

Con riferimento alla normativa di Vigilanza prudenziale relativa al processo di gestione del rischio di credito, il Collegio Sindacale vigila sull'adeguatezza del processo stesso e sulla rispondenza alla normativa avvalendosi, per lo svolgimento delle proprie verifiche, delle funzioni di controllo interno che forniscono adeguati flussi informativi sui profili organizzativi sia metodologici che quantitativi.

La funzione di Risk Management svolge l'attività di controllo sulla gestione dei rischi, attraverso una articolazione di compiti derivanti dalle responsabilità richiamate nelle Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia consistenti nel concorrere alla definizione delle metodologie di misurazione dei rischi e nella verifica del rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative.

La funzione di Internal Audit, assegnata ad una società esterna, effettua i controlli di revisione interna sui processi del credito, valutando l'adeguatezza e la rispondenza del sistema di gestione e controllo del rischio di credito alle disposizioni interne e di vigilanza, formalizzandone i risultati in appositi reports diretti al Presidente del Consiglio di Amministrazione ed alla Direzione generale.

2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo

Le politiche di gestione del rischio di credito si basano su un processo di pianificazione, concessione, gestione, revisione e monitoraggio.

La fase di concessione, finalizzata alla verifica dell'ammissibilità della richiesta di affidamento coerentemente con le strategie commerciali e con le politiche di gestione del rischio di credito in essere, è caratterizzata dall'iter di istruttoria, delibera ed erogazione, posto in essere in coerenza con i Regolamenti aziendali.

Il metodo di valutazione del merito creditizio è fondato sulla analisi di tutti gli elementi di natura qualitativa e quantitativa raccolti in sede che vengono puntualmente verificati e incrociati con le risultanze delle indagini effettuate su banche dati interne ed esterne.

Tale attività, basata sull'accertamento dei presupposti di affidabilità dei richiedenti il fido, per una compiuta valutazione della controparte e al fine di contenere la concentrazione del rischio di credito, prevede anche la verifica delle connessioni giuridiche ed economiche fra la clientela.

Nella fase del processo di concessione la Banca per la valutazione del rischio utilizza appositi sistemi di valutazione di scoring andamentale CPC "Credit Position Control" fornito dal Centro Servizi CSE. Inoltre, nel corso dell'esercizio 2016, è stato ulteriormente affinato l'utilizzo del sistema di rating interno (implementato sul finire del 2014), basato su elaborazioni consortili, messe a disposizione dall'outsourcer CSE, che, in ottica IFRS 9 (la cui entrata a regime è prevista per il 1° gennaio 2018), potrà costituire un valido supporto tanto nella fase di monitoraggio del credito, quanto in quella di valutazione dello stesso e di determinazione della cosiddetta "perdita attesa".

La concessione dell'affidamento è deliberata dai competenti organi, tenendo conto di tutte le informazioni emerse durante la fase istruttoria, nonché di ogni ulteriore elemento di giudizio eventualmente disponibile. Le linee di credito sono rese operative al perfezionamento di quanto previsto nella delibera, con particolare riferimento all'acquisizione delle garanzie ed al rispetto dei limiti stabiliti dalla normativa di Vigilanza e dalle politiche di gestione del rischio di credito.

Ai fini del calcolo degli assorbimenti patrimoniali relativamente al rischio di credito, la Banca utilizza la metodologia standardizzata prevista dalla Circolare n. 285/13 della Banca d'Italia.

Il mantenimento nel tempo del livello di merito creditizio viene garantito dai rinnovi periodici dei fidi a revoca che, per le posizioni di importo contenuto, avviene in maniera semplificata, nel rispetto dei requisiti minimali fissati dal Consiglio d'Amministrazione.

Il monitoraggio deve essere effettuato attraverso la costante osservazione dell'andamento delle posizioni di rischio, dell'affidabilità delle controparti e con la periodica verifica della persistenza dei requisiti e del valore delle garanzie acquisite. A tal fine, la Banca, anche per dare seguito ai suggerimenti provenienti dall'Organo di Vigilanza, sta predisponendo un sistema di monitoraggio in grado di rilevare tempestivamente tutti gli aspetti relativi all'andamento dei rapporti affidati che possano evidenziare obiettive manifestazioni di deterioramento del merito creditizio, allo scopo di contenere l'esposizione al rischio dell'intero portafoglio crediti.

Le prescrizioni dei regolamenti aziendali e le conseguenti disposizioni attuative deliberate dall'Organo Amministrativo della Banca, identificano gli strumenti gestionali a supporto delle suddette fasi di pianificazione, concessione, revisione e monitoraggio del credito. In particolare, la citata procedura "C.P.C." (Credit Position Control), che acquisisce ed elabora dati andamentali interni dei singoli rapporti e li integra con informazioni desumibili da fonti esterne, al fine di attribuire un rating ("I.M.R. – Indice Medio di Rischio) alle singole posizioni di rischio.

2.3 Tecniche di mitigazione del rischio di credito

In materia di mitigazione del rischio di credito la tecnica più usata dalla Banca è quella dell'acquisizione di garanzie reali o personali.

Le principali garanzie reali acquisite dalla Banca sono: le ipoteche volontarie, acquisite in occasione della erogazione di mutui o conti correnti ipotecari, pegno su titoli, libretti o certificati di deposito, quote di fondi comuni, polizze vita a contenuto finanziario.

In sede di acquisizione di garanzie ipotecarie su immobili viene prestata la massima attenzione sia al valore del bene (attestato da tecnici preventivamente accreditati dalla Banca), sia al grado di fungibilità degli stessi. Per questo motivo si preferisce acquisire ipoteca su beni immobili aventi destinazione residenziale o commerciale, rispetto ai beni di natura industriale che presentano un livello di fungibilità più limitato.

In relazione alle linee di credito concesse, quasi sempre, in alternativa o in aggiunta alle garanzie reali, vengono acquisite garanzie personali (fidejussioni o avalli) da parte dei soci o dei congiunti degli affidati.

Tutte le garanzie vengono materialmente custodite presso un caveau accentrato.

Inoltre, in osservanza delle regole di ammissibilità delle garanzie alla CRM, prevista dalle disposizioni di Basilea, le garanzie immobiliari sono assoggettate ad una verifica periodica del valore (almeno annuale o triennale a seconda che si tratti di immobili non residenziali o residenziali). A supporto di tale revisione, è stata acquisita una procedura gestita da Cerved (attraverso l'outsourcer CSE) che consente il monitoraggio del valore degli immobili nel rispetto delle tempistiche previste dalla normativa.

2.4 Attività finanziarie deteriorate

La gestione dei crediti di dubbia esigibilità è attribuita all'Area Crediti.

Le posizioni deteriorate, oggetto di una specifica policy valutativa, sono classificate nelle seguenti categorie di rischio:

Sofferenze:

Il complesso delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla Banca. Sono escluse le esposizioni la cui situazione di anomalia sia riconducibile a profili attinenti al rischio Paese.

Sono inclusi anche: a) le esposizioni nei confronti degli enti locali (comuni e province) in stato di dissesto finanziario per la quota parte assoggettata alla pertinente procedura di liquidazione; b) i crediti acquistati da terzi aventi come debitori principali soggetti in sofferenza, indipendentemente dal portafoglio di allocazione contabile; c) le esposizioni nei confronti di soggetti per i quali ricorrono le condizioni per una loro classificazione fra le sofferenze e che presentano una o più linee di credito che soddisfano la definizione di "forbearance".

Inadempienze probabili:

Il complesso delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" verso un medesimo debitore per il quale, a giudizio della Banca, esiste l'improbabilità che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie. Tale valutazione va operata in maniera indipendente dalla presenza di eventuali importi (o rate) scaduti e non pagati.

Non è, pertanto, necessario attendere il sintomo esplicito di anomalia (il mancato rimborso), laddove sussistano elementi che implicano una situazione di rischio di inadempimento del debitore (ad esempio, una crisi del settore industriale in cui opera il debitore).

Esposizioni scadute/sconfinanti deteriorate:

Esposizioni per cassa, diverse da quelle classificate tra le sofferenze o le inadempienze probabili, che, alla data di riferimento della rilevazione, sono scadute o sconfinanti.

Le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate possono essere determinate facendo riferimento, alternativamente, al singolo debitore o alla singola transazione (nel caso di clientela *retail*).

Esposizioni oggetto di concessioni (c.d. *forbearance*):

Questa categoria ricomprende quelle esposizioni a valere delle quali è stata concessa una *forbearance measure*, ossia una concessione; esse possono trovarsi classificate sia tra le *performing exposure* che tra le *non-performing exposure*.

Una concessione ricorre, alternativamente ovvero, anche, congiuntamente, nel caso di:

1. modificazione dei termini e condizioni del contratto originario, che il debitore non è in grado di rispettare a ragione del ricorrere di difficoltà finanziarie, in grado di assicurare una sufficiente capacità a servizio del debito, che non sarebbe stata concessa se questi non si fosse trovato in detta situazione;
2. un rifinanziamento totale ovvero parziale di un debito problematico, che non sarebbe stato concesso se il cliente non si fosse trovato in difficoltà finanziaria.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA
A. QUALITA' DEL CREDITO
A.1 Esposizioni deteriorate e non deteriorate: consistenze, rettifiche di valore, dinamica, distribuzione economica e territoriale
A.1.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/qualità	Sofferenze	Inademp. prob.	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Attività non deteriorate	Totale
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	-	17.871	17.871
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	3.136	3.136
3. Crediti verso banche	-	-	-	-	19.110	19.110
4. Crediti verso clientela	632	559	2.087	3.813	51.484	58.575
5. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-	-
6. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2016	632	559	2.087	3.813	91.601	98.692
Totale 31/12/2015	342	407	251	1.662	66.077	68.739

A.1.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

Portafogli/qualità	Attività deteriorate			In bonis			Totale (esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche specifiche	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di portafoglio	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	17.871	-	17.871	17.871
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	3.136	-	3.136	3.136
3. Crediti verso banche	-	-	-	19.110	-	19.110	19.110
4. Crediti verso clientela	4.473	1.195	3.278	55.692	395	55.297	58.575
5. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-	-	-
6. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2016	4.473	1.195	3.278	95.809	395	95.414	98.692
Totale 31/12/2015	1.726	726	1.000	68.095	355	67.739	68.739

Nel corso dell'esercizio 2016, sono transitate a sofferenza 15 posizioni, per un'esposizione lorda complessiva, al netto degli interessi di mora, di Euro/mgl. 743. In totale, le sofferenze sono costituite da 31 posizioni, per un totale (comprensivo degli interessi di mora) di Euro/mgl. 1.682. Le posizioni classificate ad inadempienze probabili, al 31/12/16, sono 7 per un totale lordo di Euro/mgl. 683. Infine, 30 sono le posizioni scadute deteriorate (ossia con un tempo di scaduto/sconfinato superiore ai 90 giorni), che ammontano, complessivamente, ad Euro/mgl. 2.108. Di queste, 2 (per un'esposizione complessiva di Euro/mgl. 1.864) sono in corso di sistemazione e, pertanto, sono state valutate, da parte del CdA, "in deroga" rispetto a quanto previsto dalla specifica policy riguardante la valutazione del credito.

Al 31 dicembre 2016, la percentuale di copertura dei crediti deteriorati, sopra citati, è pari al 62,44% per le **sofferenze**, al 18,22% per le **inadempienze probabili** ed allo 0,97% per le **esposizioni scadute**. Tuttavia,

tale, ultima, percentuale risente delle due posizioni, citate in precedenza, che sono state svalutate con la stessa percentuale prevista per i crediti in bonis (ossia lo 0,71%). Sulle posizioni residue (ossia quelle realmente deteriorate) la percentuale di copertura sale all'8,38%. In totale, i fondi rettificativi sugli NPL si attestano, al 31/12/2016, ad Euro/mgl. 1.195. La percentuale di copertura dei crediti **in bonis** è pari allo 0,71%, ritenuta adeguata a fronte del rischio fisiologico insito nel portafoglio crediti. Il totale delle svalutazioni collettive, a fine esercizio, risulta pari ad Euro/mgl 395.

A.1.2.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie in bonis per portafogli di appartenenza

Portafogli/anzianità scaduto	Esposizione oggetto di rinegoziazione nell'ambito di Accordi Collettivi				Esposizioni forborne oggetto di rinegoziazioni concesse dalla singola banca				Totale Forborne (rettifiche)	Totale Forborne (esposizione netta)	Altre Esposizioni					Totale (esposizione netta)	
	Scaduti da 3 mesi a 3 mesi	Scaduti da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Scaduti da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Non scaduti	Scaduti da 3 mesi a 3 mesi	Scaduti da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Scaduti da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Non scaduti			Scaduti da 3 mesi a 3 mesi	Scaduti da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Scaduti da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Non scaduti	Scaduti da oltre 1 anno		
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	17.871
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	3.136
3. Crediti verso banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	19.110
4. Crediti verso clientela	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	55.297
5. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
6. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale (31/12/16)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	95.414
Totale (31/12/15)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	67.739

A.1.3 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi, netti e fasce di scaduto

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda					Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
	Attività deteriorate				Attività non deteriorate			
	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Oltre un anno				
A. ESPOSIZIONI PER CASSA								
a) Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-
di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-
di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	-	-
c) Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Esposizioni scadute non deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Altre esposizioni non deteriorate	-	-	-	-	19.110	-	-	19.110
di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE A	-	-	-	-	19.110	-	-	19.110
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO								
a) Deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Non deteriorate	-	-	-	-	136	-	-	136
TOTALE B	-	-	-	-	136	-	-	136
TOTALE (A+B)	-	-	-	-	19.246	-	-	19.246

Le esposizioni fuori bilancio – altre sono costituite dall’impegno della Banca verso il FITD.
Per il 2017, tale impegno è salito ad Euro/mgl. 157.

A.1.4 Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

La Banca, alla data di riferimento del bilancio, non detiene esposizioni deteriorate per cassa verso banche.

A.1.5 Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle rettifiche di valore complessive

La Banca, alla data di riferimento del bilancio, non detiene esposizioni deteriorate per cassa verso banche.

A.1.6 Esposizioni per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi, netti e fasce di scaduto

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda					Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
	Attività deteriorate				Attività non deteriorate			
	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Oltre un anno				
A. ESPOSIZIONI PER CASSA								
a) Sofferenze	-	-	-	1.682	-	1.050	-	632
di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Inadempienze probabili	523	58	-	103	-	125	-	559
di cui: esposizioni oggetto di concessioni	28	-	-	-	-	5	-	23
c) Esposizioni scadute deteriorate	759	137	1.211	-	-	20	-	2.087
di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Esposizioni scadute non deteriorate	-	-	-	-	3.840	-	27	3.813
di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Altre esposizioni non deteriorate	-	-	-	-	72.860	-	368	72.492
di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE A	1.282	195	1.211	1.785	76.700	1.195	395	79.582
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO								
a) Deteriorate	6	-	-	-	-	1	-	5
b) Non deteriorate	-	-	-	-	3.062	-	-	3.062
TOTALE B	6	-	-	-	3.062	1	-	3.067
TOTALE (A+B)	1.288	195	1.211	1.785	79.762	1.196	395	82.649

Le esposizioni per cassa comprendono tutte le attività finanziarie per cassa, qualunque sia il portafoglio di allocazione contabile, ad esclusione dell'interessenza nello Schema Volontario del FITD (Euro/mgl. 15).

Le esposizioni "fuori bilancio" includono tutte le operazioni finanziarie diverse da quelle per cassa (garanzie rilasciate, impegni, ecc.) che comportano l'assunzione di un rischio creditizio, qualunque sia la finalità di tali operazioni. Su tali impegni viene effettuata una valutazione di tipo analitico che tiene conto delle garanzie a supporto, costituite, in massima parte, da depositi di importo equivalente.

A.1.7 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Causali/Categorie	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	838	624	264
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-
B. Variazioni in aumento	884	779	2.224
B.1 ingressi da esposizione creditizie in bonis	388	452	2.105
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	360	-	-
B.3 altre variazioni in aumento	136	327	119
C. Variazioni in diminuzione	39	719	380
C.1 uscite verso esposizioni creditizie in bonis	-	18	-
C.2 cancellazioni	29	-	-
C.3 incassi	10	352	367
C.4 realizzi per cessioni	-	-	-
C.5 perdite da cessioni	-	-	-
C.6 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	349	11
C.7 altre variazioni in diminuzione	-	-	-
D. Esposizione lorda finale	1.682	683	2.108
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-

A.1.7bis Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni oggetto di concessioni lorde distinte per qualità creditizia

Causali/Categorie	Esposizioni oggetto di concessioni: deteriorate	Esposizioni oggetto di concessioni: non deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	-	-
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-
B. Variazioni in aumento	51	-
B.1 ingressi da esposizione in bonis non oggetto di concessioni	-	-
B.2 ingressi da esposizione in bonis oggetto di concessioni	-	-
B.3 ingressi da esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	-	-
B.4 altre variazioni in aumento	51	-
C. Variazioni in diminuzione	23	-
C.1 uscite verso esposizioni in bonis non oggetto di concessioni	-	-
C.2 uscite verso esposizioni in bonis oggetto di concessioni	-	-
C.3 uscite verso esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	-	-
C.4 cancellazioni	-	-
C.5 incassi	23	-
C.6 realizzi per cessioni	-	-
C.7 perdite per cessione	-	-
C.8 altre variazioni in diminuzione	-	-
D. Esposizione lorda finale	28	-
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-

A.1.8 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela deteriorate: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/Categorie	Sofferenze		Inadempienze probabili		Esposizioni scadute deteriorate	
	Totale	Di cui: esp. oggetto di concessioni	Totale	Di cui: esp. oggetto di concessioni	Totale	Di cui: esp. oggetto di concessioni
A. Rettifiche complessive iniziali	495	-	217	-	14	-
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-	-	-
B. Variazioni in aumento	619	-	92	4	20	-
B.1 rettifiche di valore	466	-	92	4	20	-
B.2 perdite da cessione	-	-	-	-	-	-
B.3 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	153	-	-	-	-	-
B.4 altre variazioni in aumento	-	-	-	-	-	-
C. Variazioni in diminuzione	64	-	185	-	14	-
C.1 riprese di valore da valutazione	12	-	13	-	-	-
C.2 riprese di valore da incasso	-	-	11	-	13	-
C.3 utili da cessione	-	-	-	-	-	-
C.4 cancellazioni	18	-	-	-	-	-
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-	152	-	1	-
C.6 altre variazioni in diminuzione	34	-	9	-	-	-
D. Rettifiche complessive finali	1.050	-	124	4	20	-
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-	-	-

Nessun rapporto, oggetto delle sopra riportate dinamiche, ha formato oggetto di concessioni da parte della Banca.

A.2. Classificazione delle esposizioni in base ai rating esterni ed interni

A.2.1 Distribuzione delle esposizioni per cassa e fuori bilancio" per classi di rating esterni

Categorie	Classi di rating esterni						Senza rating	Totale
	Classe1	Classe2	Classe3	Classe4	Classe5	Classe6		
A. Esposizioni per cassa	-	-	-	-	-	-	98.692	98.692
B. Derivati	-	-	-	-	-	-	-	-
B.1 Derivati finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Garanzie rilasciate	-	-	-	-	-	-	3.203	3.203
D. Impegni a erogare fondi	-	-	-	-	-	-	-	-
E. Altre	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	-	-	-	-	-	101.895	101.895

A.2.2 Distribuzione delle esposizioni per cassa e fuori bilancio" per classi di rating interno"

La Banca, alla data di riferimento del bilancio, non ha adottato sistemi di rating interni.

A.3. Distribuzione delle esposizioni garantite per tipologia di garanzia

A.3.1. Esposizioni creditizie verso banche garantite

La Banca, alla data di riferimento del bilancio, non detiene esposizioni creditizie verso banche garantite.

A.3.2 Esposizioni creditizie verso clientela garantite

	Garanzie reali (1)				CLN	Garanzie personali (2)				Totale (1)+(2)	
	Valore esposizione netta					Crediti di firma					
	Immobili ipoteche	Immobili Leasing finanziario	Titoli	Altre garanzie reali		Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti		
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:											
1.1 totalmente garantite	23.456	-	363	3.293	-	-	-	-	21.016	-	48.128
- di cui deteriorate	23.359	-	356	1.524	-	-	-	-	20.001	-	45.240
1.2 parzialmente garantite	1.960	-	-	210	-	-	-	-	876	-	3.046
- di cui deteriorate	97	-	7	1.769	-	-	-	-	1.015	-	2.888
	50	-	-	2	-	-	-	-	45	-	47
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:											
2.1 totalmente garantite	-	-	-	2.068	-	-	-	-	721	-	2.789
- di cui deteriorate	-	-	-	2.068	-	-	-	-	721	-	2.789
2.2 parzialmente garantite	-	-	-	-	-	-	-	-	6	-	6
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

B.2 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio)

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri Paesi Europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Espos. Netta	Rettifiche valore complessive	Espos. Netta	Rettifiche valore complessive	Espos. Netta	Rettifiche valore complessive	Espos. Netta	Rettifiche valore complessive	Espos. Netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze	632	1.050	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	559	125	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deterior.	2.087	20	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	76.304	395	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	79.582	1.590	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre attività deteriorate	5	1	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4 Esposizioni non deteriorate	3.062	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	3.067	1	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale (A+B) (31/12/16)	82.649	1.591	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale (A+B) (31/12/15)	63.936	1.081	-	-	-	-	-	-	-	-

Esposizioni/Aree geografiche	Italia Nord Ovest		Italia Nord Est		Italia Centro		Italia Sud e Isole	
	Espos. Netta	Rettifiche valore complessive	Espos. Netta	Rettifiche valore complessive	Espos. Netta	Rettifiche valore complessive	Espos. Netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa								
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	632	1.050	
A.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	559	125	
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	2.087	20	
A.4 Esposizioni non deteriorate	96	1	422	3	22.172	53.614	383	
Totale	96	1	422	3	22.172	56.892	1.578	
B. Esposizioni "fuori bilancio"								
B.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	
B.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	-	-	-	5	1	
B.4 Esposizioni non deteriorate	-	-	-	-	150	2.912	-	
Totale	-	-	-	-	150	2.917	1	
Totale (A+B) (31/12/16)	96	1	422	3	22.322	59.809	1.579	
Totale (A+B) (31/12/15)	-	-	102	1	13.278	50.556	1.080	

B.3 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso banche (valore di bilancio)

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri Paesi Europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Espos. Netta	Rettifiche valore complessive	Espos. Netta	Rettifiche valore complessive	Espos. Netta	Rettifiche valore complessive	Espos. Netta	Rettifiche valore complessive	Espos. Netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deter.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Altre esposizioni non det.	19.110	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale A	19.110	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Esposizioni "fuori bilancio"	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4 Altre esposizioni non det.	136	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale B	136	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale (A+B) (31/12/16)	19.246	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale (A+B) (31/12/15)	7.713	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Esposizioni/Aree geografiche	Italia Nord Ovest		Italia Nord Est		Italia Centro		Italia Sud e Isole	
	Espos. netta	Rettifiche valore complessive	Espos. netta	Rettifiche valore complessive	Espos. netta	Rettifiche valore complessive	Espos. netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa	-	-	-	-	-	-	-	-
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deter.	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Altre esposizioni non det.	8.561	-	-	-	1.999	-	8.550	-
Totale	8.561	-	-	-	1.999	-	8.550	-
B. Esposizioni "fuori bilancio"	-	-	-	-	-	-	-	-
B.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4 Altre esposizioni non det.	-	-	-	-	136	-	-	-
Totale	-	-	-	-	136	-	-	-
Totale (A+B) (31/12/16)	8.561	-	-	-	2.135	-	8.550	-
Totale (A+B) (31/12/15)	537	-	-	-	2.891	-	4.286	-

B.4 Grandi rischi

Si evidenziano 16 posizioni verso clientela ordinaria che, alla data del 31 dicembre 2016, rappresentano una “grande esposizione” secondo le definizioni del CRR. Il valore complessivo delle attività di rischio, a valore lordo e netto, è pari, rispettivamente, a 25,44 e 13,72 mln di euro.

Nessuna delle posizioni citate eccede i limiti prudenziali in materia (25% dei Fondi Propri).

Al 31 dicembre 2016, non sono presenti posizioni di rischio verso soggetti collegati che eccedono i limiti definiti, ai sensi della disciplina prudenziale in materia di attività di rischio e conflitti di interesse, nei confronti delle parti correlate e dei relativi soggetti connessi.

Le attività di rischio complessive, verso soggetti collegati, al 31/12/2016, ammontano ad Euro/mgl. 3.468.

Nel periodo, non sono state poste in essere operazioni di maggiore rilevanza con soggetti collegati.

C. Operazioni di cartolarizzazione

La Banca, alla data di riferimento del bilancio, non ha posto in essere operazioni di cartolarizzazione.

F. Modelli per la misurazione del rischio di credito

La Banca, alla data di riferimento del bilancio, non ha utilizzato modelli interni per la misurazione del rischio di credito e non dispone di metodologie esternamente validate.

SEZIONE 2 – RISCHIO DI MERCATO

2.1 Rischio di tasso di interesse e rischio di prezzo – Portafoglio di negoziazione di vigilanza

La Banca, alla data di riferimento del bilancio, non detiene portafoglio di negoziazione di vigilanza.

2.2 Rischio di tasso di interesse e rischio di prezzo – Portafoglio bancario

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A - Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio prezzo

Rischio di tasso di interesse – Portafoglio bancario

Principali fonti di rischio di tasso di interesse

La Banca, nello svolgere la propria attività caratteristica di intermediazione creditizia, assume il rischio che una variazione dei tassi di interesse di mercato impatti negativamente sulla formazione del margine di interesse, fatto salvo il raggiungimento degli obiettivi minimi di performance strategici specifici, fissati nel piano aziendale.

Le fonti del rischio di tasso di interesse, a cui è esposta la Banca, sono individuabili principalmente nei processi del credito, della raccolta e della finanza, essendo il portafoglio bancario costituito prevalentemente da crediti e dalle varie forme di raccolta dalla clientela.

Al fine di contenere la propria esposizione a tale fattispecie di rischio, pone, dal punto di vista della struttura finanziaria, particolare attenzione alla composizione e allo sviluppo degli impieghi e della raccolta.

In particolare, il rischio di tasso di interesse da “fair value” trae origine dalle poste a tasso fisso, mentre il rischio di tasso di interesse da “flussi finanziari” trae origine dalle poste a tasso variabile.

Processi interni di gestione e metodi di misurazione di rischio di tasso

Un’adeguata struttura organizzativa e la definizione dei ruoli e dei compiti specifici, assegnati a ciascuna unità coinvolta nel processo di gestione del rischio, permettono di assicurare alla Banca un monitoraggio continuo del rischio ed un costante presidio di prevenzione. Tali misure di attenuazione e controllo trovano codificazione nell’ambito delle normative aziendali volte a disegnare processi di monitoraggio fondati sui limiti di posizione e sistemi di soglie di attenzione in termini di capitale interno al superamento delle quali scatta l’attivazione di opportune azioni correttive.

Il monitoraggio all’esposizione al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario avviene su base trimestrale.

Per quanto riguarda gli aspetti metodologici inerenti la misurazione del rischio e la quantificazione del corrispondente capitale interno, la Banca ha deciso di utilizzare l’algoritmo semplificato descritto nell’Allegato C, Titolo III, Cap. 1 della Circolare n. 285/13 della Banca d’Italia.

Mediante tale metodologia viene stimata la variazione del valore economico del portafoglio bancario a fronte di una variazione ipotetica dei tassi di interesse pari a +/- 200 punti base.

L’applicazione della suddetta metodologia si basa sui seguenti passaggi logici :

- **Definizione del portafoglio bancario:** costituito dal complesso delle attività e passività non rientranti nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza.
- **Determinazione delle valute rilevanti:** le valute, cioè, il cui peso, misurato come quota sul totale attivo oppure sul passivo del portafoglio bancario, risulta superiore al 5%. Ciascuna valuta rilevante definisce un aggregato di posizioni. Le valute il cui peso è inferiore al 5% sono aggregate fra loro.

- **Classificazione delle attività e passività in fasce temporali:** sono definite 14 fasce temporali. Le attività e passività a tasso fisso sono classificate alla loro vita residua, quelle a tasso variabile sulla base della data di rinegoziazione del tasso di interesse. Specifiche regole di classificazione sono previste per alcune attività e passività.
- **Ponderazione delle esposizioni nette di ciascuna fascia:** in ciascuna fascia le posizioni attive e passive sono compensate, ottenendo una posizione netta. La posizione netta per fascia è moltiplicata per il corrispondente fattore di ponderazione. I fattori di ponderazione per fascia sono calcolati come prodotto tra una approssimazione della *duration* modificata relativa alla fascia e una variazione ipotetica dei tassi (pari a 200 punti base per tutte le fasce).
- **Somma delle esposizioni nette ponderate delle diverse fasce:** l'esposizione ponderata netta dei singoli aggregati approssima la variazione di valore attuale delle poste denominate nella valuta dell'aggregato nell'eventualità dello shock di tasso ipotizzato.
- **Aggregazione delle diverse valute:** le esposizioni positive relative alle singole "valute rilevanti" e all'aggregato delle "valute non rilevanti" sono sommate tra di loro. Il valore ottenuto, rappresenta la variazione di valore economico aziendale a fronte dello scenario ipotizzato.
- **Determinazione dell'indicatore di rischio:** rappresentato dal rapporto tra il valore somma ottenuto e il valore del patrimonio ai fini di Vigilanza. La Banca d'Italia pone come soglia di attenzione un valore pari al 20%. Nel caso in cui si determini una riduzione del valore economico della Banca superiore al 20% del patrimonio di vigilanza, la Banca approfondisce con la Banca d'Italia i risultati e si riserva di adottare opportuni interventi.

Rischio di prezzo – Portafoglio bancario

Nel portafoglio bancario della Banca non sono presenti partecipazioni.

Attività di copertura del fair value.

La Banca non ha posto in essere operazioni di copertura, né contabili né gestionali, da variazioni del *fair value*.

Attività di copertura dei flussi finanziari

La Banca non ha posto in essere operazioni di copertura di cash flow, ossia coperture dell'esposizione alla variabilità dei flussi finanziari associati a strumenti finanziari a tasso variabile.

INFORMATIVA DI NATURA QUANTITATIVA

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie valuta: Euro

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa	38.492	19.094	9.649	2.365	14.556	11.445	3.091	-
1.1 Titoli di debito	476	12.844	6.076	-	663	3.928	-	-
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	476	12.844	6.076	-	663	3.928	-	-
1.2 Finanziamenti a banche	15.523	607	-	-	-	-	-	-
1.3 Finanziamenti a clientela	22.493	5.643	3.573	2.365	13.893	7.517	3.091	-
- c/c	19.414	-	-	2	257	199	-	-
- altri finanziamenti	3.079	5.643	3.573	2.363	13.636	7.318	3.091	-
- con opzione di rimborso anticipato	890	1.065	1.024	2.115	13.033	7.257	3.091	-
- altri	2.189	4.578	2.549	248	603	61	-	-
2. Passività per cassa	75.359	720	1.446	1.951	8.453	354	634	-
2.1 Debiti verso clientela	75.359	720	1.412	1.917	8.179	-	-	-
- c/c	64.732	-	-	-	-	-	-	-
- altri debiti	10.627	720	1.412	1.917	8.179	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	10.627	720	1.412	1.917	8.179	-	-	-
2.2 Debiti verso banche	-	-	34	34	274	354	634	-
- c/c	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri debiti	-	-	34	34	274	354	634	-
2.3 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
2.4 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altre	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Derivati finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
3.1 Con titolo sottostante	-	-	-	-	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2 Senza titolo sottostante	-	-	-	-	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
4. Altre operazioni fuori bilancio	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-

2. Portafoglio bancario: modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

La Banca, alla data di riferimento del bilancio, non detiene modelli interni per le analisi di sensitività.

2.3 Rischio di cambio

Nel corso dell'esercizio, la Banca non ha posto in essere operazioni in valuta.

2.4 Strumenti derivati

Nel corso dell'esercizio, la Banca non ha posto in essere operazioni in strumenti derivati.

SEZIONE 3 – RISCHIO DI LIQUIDITA'

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A – Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità

Le fonti del rischio di liquidità a cui la Banca è esposta sono rappresentate, principalmente, dai processi della Finanza/Tesoreria, della Raccolta e del Credito.

La Banca adotta una strategia generale di gestione della liquidità caratterizzata da una contenuta propensione al rischio che si estrinseca nell'obiettivo di risultare liquida in ogni momento, nella capacità di far fronte agli impegni di pagamento e nel privilegiare, in ottica prudenziale, l'equilibrio della struttura per scadenze di attivo e passivo rispetto al perseguimento di crescenti livelli di redditività.

Un'adeguata struttura organizzativa, la definizione dei ruoli e dei compiti specifici assegnati a ciascuna unità coinvolta nel processo di gestione del rischio, permette di assicurare un monitoraggio continuo del rischio ed un costante presidio di prevenzione.

La Banca persegue la stabilità finanziaria adottando un sistema di governo e gestione del rischio di liquidità che, in conformità alle disposizioni della Autorità di Vigilanza, persegue gli obiettivi di :

- disporre di liquidità in qualsiasi momento e, quindi, di rimanere nella condizione di far fronte ai propri impegni di pagamento in situazioni sia di normale corso di attività, sia in situazioni di crisi;
- finanziare le proprie attività alle migliori condizioni di mercato correnti e prospettiche.

La liquidità della Banca è gestita dalla Funzione Amministrativo Contabile, sulla base delle indicazioni fornite dalla Direzione Generale e con l'ausilio delle altre funzioni coinvolte nei vari processi collaterali conformemente ai citati indirizzi strategici.

Il controllo del rischio di liquidità è di competenza della Funzione di Risk Management ed è finalizzato a garantire la disponibilità di riserve di liquidità sufficienti ad assicurare la solvibilità nel breve termine ed, al tempo stesso, il mantenimento di un sostanziale equilibrio fra le scadenze medie di impieghi e raccolta nel medio/lungo termine.

La misurazione e il monitoraggio della posizione di liquidità operativa o di breve periodo della Banca avviene attraverso 2 livelli:

- il 1° livello prevede il presidio giornaliero della posizione finanziaria netta a vista ed a breve della Banca, delle masse liquide e liquidabili e delle fonti di approvvigionamento;
- il 2° livello prevede l'utilizzo mensile di report per la valutazione della robustezza delle riserve di liquidità e la determinazione degli indicatori di attenzione (report elaborati sulla base dello strumento maturity ladder).

La Banca verifica quotidianamente l'evolvere della situazione di liquidità prospettica, nonché le APM e i margini disponibili sulle linee di credito ricevute, al fine di evidenziare la capienza delle riserve liquide nei confronti degli eventuali fabbisogni netti da finanziare. Inoltre, attraverso il *Report di Liquidità Gestionale* la Banca misura, monitora e controlla, mensilmente, il grado di copertura dei deflussi di cassa attesi netti su un orizzonte temporale di 30 giorni e di 12 mesi, mediante un buffer di attività molto liquide, o liquidabili, a disposizione. I flussi attesi netti vengono determinati mediante una maturity ladder che evidenzia sia gli sbilanci periodali (gap periodali) sulle diverse fasce temporali, che gli sbilanci cumulati a 30 giorni e 12 mesi (gap cumulati). Il buffer di attività liquide viene calcolato facendo riferimento al concetto di Attività Prontamente Monetizzabili, costituite da Cassa, Titoli Governativi Europei denominati in Euro (Titoli APM di Alta Qualità) e i Titoli non governativi stanziabili nelle operazioni di rifinanziamento presso la BCE (Titoli APM di Secondo Livello). Periodicamente, vengono presentate alla Direzione Generale le risultanze delle analisi effettuate.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie

Valuta di denominazione: Euro

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	indeterminata
Attività per cassa	32.953	1.282	565	3.448	4.073	4.506	5.316	17.575	30.556	-
A.1 Titoli di Stato	-	-	24	-	5	60	89	640	19.900	-
A.2 Altri titoli di debito	476	501	-	2.003	-	-	-	-	-	-
A.3 Quote O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	32.477	781	541	1.445	4.068	4.445	5.227	16.935	10.656	-
- banche	15.523	607	-	-	-	-	-	-	-	-
- clientela	16.954	174	541	1.445	4.068	4.445	5.227	16.935	10.656	-
Passività per cassa	75.359	7	14	102	597	1.450	1.955	8.453	987	-
B.1 Depositi e conti correnti	72.416	7	14	102	597	1.412	1.917	8.179	-	-
- banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- clientela	72.416	7	14	102	597	1.412	1.917	8.179	-	-
B.2 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre passività	2.943	-	-	-	-	38	38	274	987	-
Operazioni "fuori bilancio"									6	-
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	6	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

SEZIONE 4 – RISCHI OPERATIVI

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A - Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio operativo.

Il rischio operativo è definito dalla regolamentazione prudenziale come rischio di subire perdite generate da inadeguatezze, malfunzionamenti o carenze nei processi interni, nelle Risorse Umane, nei sistemi, ovvero causati da eventi esterni.

Il rischio operativo, in quanto tale, è un rischio puro, essendo ad esso connesse solo manifestazioni negative dell'evento. Tali manifestazioni sono direttamente riconducibili all'attività della Banca e riguardano l'intera sua struttura (governo, business e supporto).

Le principali fonti di manifestazione del rischio operativo sono riconducibili alle frodi interne, alle frodi esterne, ai rapporti di impiego e sicurezza sul lavoro, agli obblighi professionali verso i clienti ovvero alla natura o caratteristiche dei prodotti, ai danni da eventi esterni, alla disfunzione dei sistemi informatici e all'esecuzione, consegna e gestione dei processi.

Essenziale, pertanto, rimane la mappatura dei processi operativi, l'individuazione dei rischi da essi derivanti e la contemporanea adozione di adeguate azioni di contenimento.

In tale senso la Banca ha posto in essere una serie di misure volte al presidio dei rischi operativi, provvedendo a rendere più efficaci alcune iniziative essenziali.

Tale azione diversificata nella metodologia prevede che nella gestione e controllo del Rischio Operativo siano coinvolte le unità organizzative, ciascuna delle quali è destinataria dell'attribuzione di specifiche responsabilità coerenti con la titolarità dei processi nei quali il rischio in argomento si può manifestare. Tra queste, la Funzione di Risk Management è responsabile dell'analisi e valutazione dei rischi operativi, garantendo un'efficace e puntuale valutazione dei profili di manifestazioni relative, nel rispetto delle modalità operative di propria competenza.

Per la misurazione regolamentare del requisito prudenziale a fronte del Rischio Operativo, la Banca, adotta il cosiddetto *metodo base*, così come definito dall'art. 315 del CRR (Regolamento U/E sui Requisiti di Capitale), secondo il quale esso è determinato applicando il coefficiente del 15% alla media dell'ultimo triennio di un indicatore rilevante, la cui composizione è definita dall'art. 316 dello stesso CRR.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

In sede di segnalazione dei Fondi Propri, riferita al 31/12/16, l'assorbimento di capitale, determinato con il metodo base, ammontava ad Euro/mgl. 503.

PARTE F – INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO

SEZIONE 1 – Il Patrimonio dell'impresa

A. Informazioni di natura qualitativa

Il patrimonio aziendale è una delle poste aziendali di fondamentale importanza su cui è stata posta da sempre la massima attenzione nella consapevolezza che la sua consistenza e la sua evoluzione possa consentirne un adeguato sviluppo aziendale e, nello stesso tempo, costituire elemento di stabilità, nonché di garanzia per i soci ed i clienti.

Il patrimonio netto della Banca è costituito dalla sommatoria dei saldi delle seguenti voci del passivo patrimoniale:

- Capitale;
- Riserve;
- Utile (Perdita) del periodo.

B. Informazioni di natura quantitativa

B1. Patrimonio dell'impresa: composizione

Nella tabella che segue sono illustrate, in dettaglio, le voci che compongono il patrimonio netto:

Voci/Valori	31/12/2016	31/12/2015
1. Capitale	11.895	11.895
2. Sovrapprezzi di emissione	-	-
3. Riserve	(388)	(1.098)
- di utili	(388)	(1.098)
a) legale	-	-
b) statutaria	-	-
c) azioni proprie	-	-
d) altre	(388)	(1.098)
- altre	-	-
3.bis Acconti su dividendi	-	-
4. Strumenti di capitale	-	-
5. (Azioni proprie)	-	-
6. Riserve da valutazione	60	678
- Attività finanziarie disponibili per la vendita	78	686
- Attività materiali	-	-
- Attività immateriali	-	-
- Copertura di investimenti esteri	-	-
- Copertura dei flussi finanziari	-	-
- Differenze di cambio	-	-
- Attività non correnti in via di dismissione	-	-
- Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	(18)	(9)
- Quote delle riserve da valutazione relative alle partecipate valutate al patrimonio netto	-	-
- Leggi speciali di rivalutazione	-	-
7. Utile (perdita) d'esercizio	711	709
Totale	12.278	12.184

B.2. Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Attività/Valori	31/12/2016		31/12/2015	
	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito	89	(11)	687	-
2. Titoli di capitale	-	-	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-
4. Finanziamenti	-	-	-	-
Totale	89	(11)	687	-

B.3 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti
1. Esistenze iniziali	687	-	-	-
2. Variazioni positive		-	-	-
2.1 Incrementi di fair value	12	-	-	-
2.2 Rigiro a conto economico di riserve negative:				
- da deterioramento	-	-	-	-
- da realizzo	-	-	-	-
2.3 Altre variazioni	-	-	-	-
3. Variazioni negative		-	-	-
3.1 Riduzioni di fair value	(18)	-	-	-
3.2 Rettifiche da deterioramento	-	-	-	-
3.3 Rigiro a conto economico di riserve positive: da realizzo	(603)	-	-	-
3.4 Altre variazioni		-	-	-
4. Rimanenze finali	78	-	-	-

Gli importi concernenti la consistenza e la dinamica della riserva da valutazione del portafoglio titoli AFS sono esposti al netto del relativo effetto fiscale.

B.4 Riserve da valutazione relative a piani a benefici definiti : variazioni annue

1. Esistenze iniziali	(9)
2. Incremento dell'esercizio	8
3. Decremento dell'esercizio	(17)
4. Rimanenze finali	(18)

La riserva da valutazione relativa ai piani a benefici definiti si riferisce alla componente attuariale delle profitti/perdite derivanti dall'elaborazione del TFR civilistico secondo quanto previsto dal Principio Contabile IAS 19, nella versione revisionata nel 2013.

SEZIONE 2 – Fondi propri e coefficienti di vigilanza

2.1 Fondi propri

A. Informazioni di natura qualitativa

Il totale dei fondi propri è costituito dal capitale di classe 1 (*Tier 1 – T1*) e dal capitale di classe 2 (*Tier 2 – T2*); a sua volta, il capitale di classe 1 risulta dalla somma del capitale primario di classe 1 (*Common Equity Tier 1 – CET1*) e del capitale aggiuntivo di classe 1 (*Additional Tier 1 – AT1*).

I tre predetti aggregati (CET1, AT1 e T2) sono, pertanto, determinati sommando algebricamente gli elementi positivi e gli elementi negativi che li compongono, previa considerazione dei c.d. “filtri prudenziali”. Le componenti positive computate nei fondi propri sono nella piena disponibilità della Banca, al fine di poterle utilizzare per fronteggiare il complesso dei requisiti patrimoniali di vigilanza sui rischi.

- **Capitale primario di classe 1 (CET 1)**

Il capitale primario di classe 1, che rappresenta l’insieme delle componenti patrimoniali di qualità più pregiata, è costituito dai seguenti elementi: capitale sociale, sovrapprezzi di emissione, riserve di utili e di capitale, riserve da valutazione, filtri prudenziali, deduzioni.

Nella quantificazione degli anzidetti elementi si è tenuto conto anche degli effetti derivanti dal “regime transitorio”.

Riguardo i filtri prudenziali, si rammenta che, in sede di emanazione della Circolare 285/13 “Disposizioni di vigilanza per le banche”, la Banca d’Italia ha previsto il termine del 31 gennaio 2014 per l’esercizio della deroga concernente la non inclusione in alcun elemento dei fondi propri dei profitti e delle perdite non realizzate relative alle esposizioni verso le Amministrazioni centrali, classificate nel portafoglio delle “Attività finanziarie disponibili per la vendita”. La Banca, comunicando la propria scelta alla Banca d’Italia, in data 29 gennaio 2014, si è avvalsa della citata facoltà che è stata riconfermata in funzione della nota di chiarimento emanata, a gennaio 2017, dall’Organo di Vigilanza, nella quale si dà la possibilità, alle banche “meno significative”, di mantenere la “sterilizzazione” delle plus e minus sul portafoglio AFS sino al 1° gennaio 2018.

- **Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT 1)**

Tale aggregato non è rilevante per la Banca, in quanto la stessa non ha emesso strumenti di capitale le cui caratteristiche contrattuali ne consentano l’inquadramento tra gli strumenti di AT 1.

- **Capitale di classe 2 (T2)**

Le passività subordinate le cui caratteristiche contrattuali ne consentono l’inquadramento nel T2, inclusi i relativi eventuali sovrapprezzi di emissione, costituiscono gli elementi patrimoniali del capitale di classe 2. Da tali elementi sono portate in deduzione le eventuali passività subordinate proprie detenute anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto delle stesse, nonché gli strumenti di T2, detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente, emessi da altri soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali si detengono o meno partecipazioni significative.

La Banca non detiene nessun elemento riconducibile a tale aggregato.

Ai sensi dell’articolo 26 della CRR, gli utili infra-annuali o gli utili d’esercizio per i quali non sia stata ancora adottata la delibera formale di conferma da parte dell’assemblea dei soci attraverso l’approvazione del bilancio dell’esercizio sono computabili a condizione che:

- i predetti utili siano stati approvati dal Consiglio di Amministrazione e controllati dal soggetto incaricato della revisione legale dei conti della Banca;
- dagli stessi utili siano stati dedotti tutti gli oneri e i dividendi prevedibili.

B. Informazioni di natura quantitativa

Fondi Propri	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET 1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	12.200	11.498
di cui: strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie	-	-
B. Filtri prudenziali del CET1	-	-
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A+/-B)	12.200	11.498
D. Elementi da dedurre dal CET1	-	-
E. Regime transitorio - Impatto su CET1	-	-
F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) (C-D+/-E)	12.200	11.498
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	-	-
di cui: strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie	-	-
H. Elementi da dedurre dall'AT1	-	-
I. Regime transitorio - Impatto su AT1 (+/-)	-	-
L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) (G-H+/-I)	-	-
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	-	-
di cui: strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie	-	-
N. Elementi da dedurre dal T2	-	-
O. Regime transitorio - Impatto su T2 (+/-)	-	-
P. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) (M-N+/-O)	-	-
Q. Totale fondi propri (F+L+P)	12.200	11.498

Il prospetto che precede espone il dato relativo ai fondi propri calcolati al lordo del dividendo di Euro/mgl. 119 che viene sottoposto, in sede di riparto dell'utile, all'approvazione dell'Assemblea dei soci. Pertanto, qualora la proposta del Consiglio di Amministrazione venisse approvata, il nuovo totale dei fondi propri si attesterebbe su Euro/mgl. 12.081.

2.2 – Adeguatezza patrimoniale

A. Informazioni di natura qualitativa

Le politiche attuate sul patrimonio si propongono di garantire che la base patrimoniale sia coerente con il grado di rischio, complessivamente assunto e con i piani di sviluppo aziendale.

B. Informazioni di natura quantitativa

Categorie/Valori	Importi non ponderati		Importi ponderati / requisiti	
	31/12/2016	31/12/2015	31/12/2016	31/12/2015
A. ATTIVITA' DI RISCHIO				
A.1 RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE	128.172	91.320	43.729	35.632
1. Metodologia standardizzata	128.172	91.320	43.729	35.632
2. Metodologia basata su rating interni	-	-	-	-
2.1 Base	-	-	-	-
2.2 Avanzata	-	-	-	-
3. Cartolarizzazioni	-	-	-	-
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA				
B.1 RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE			3.498	2.850
B.2 RISCHIO DI AGGIUSTAMENTO DELLA VALUTAZIONE DEL CREDITO			-	-
B.3 RISCHIO DI REGOLAMENTO			-	-
B.4 RISCHI DI MERCATO			-	-
1. Metodologia standard			-	-
2. Modelli interni			-	-
3. Rischio di concentrazione			-	-
B.5 RISCHIO OPERATIVO			503	392
1. Metodo base				392
2. Metodo standardizzato			-	-
3. Metodo avanzato			-	-
B.6 ALTRI ELEMENTI DI CALCOLO			-	-
B.7 TOTALE REQUISITI PRUDENZIALI			4.001	3.242
C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA				
C.1 Attività di rischio ponderate			50.018	40.528
C.2 Capitale primario di classe 1/Attività di rischio ponderate (CET 1 capital ratio)			24%	28%
C.3 Capitale di classe 1/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)			24%	28%
C.4 Totale fondi propri/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)			24%	28%

Il coefficiente di capitale primario di classe 1 (CET1 Capital Ratio) risulta superiore rispetto al valore del 9,50% che rappresenta la somma del requisito minimo regolamentare (4,50%) e del requisito aggiuntivo (5%) determinato dalla Banca d'Italia con provvedimento n. 909921 del 31/08/2015.

Il coefficiente di capitale di classe 1 (Tier Capital Ratio) risulta superiore rispetto al valore del 12,60% che rappresenta la somma del requisito minimo regolamentare (6%) e del requisito aggiuntivo (6,6%) determinato dalla Banca d'Italia con provvedimento n. 909921 del 31/08/2015.

Il coefficiente dei fondi propri (Total Capital Ratio) risulta superiore al valore del 16,90% che rappresenta la somma del requisito minimo regolamentare (8%) e del requisito aggiuntivo (8,9%) determinato dalla Banca d'Italia con provvedimento n. 909921 del 31/08/2015.

Tutti i requisiti citati si intendono comprensivi della percentuale (2,5%) destinata alla riserva di conservazione del capitale.

Il capitale primario di classe 1 (CET1), calcolato computando gli utili maturati sul bilancio al 31/12/2016 (Euro/mgl. 711), ammonta ad Euro/mgl. 12.200 (come sopra citato, nel caso di approvazione da parte dell'Assemblea dei soci della proposta di riparto dell'utile, presentata dagli Amministratori, il valore rideterminato sarebbe di Euro/mgl. 12.081).

Come risulta dalla composizione dei fondi propri e dal dettaglio dei requisiti prudenziali, la Banca presenta un rapporto tra capitale primario di classe 1 ed attività di rischio ponderate (CET 1 capital ratio) pari al 24,39%, superiore al limite (già citato) del 9,5% (evidenziando un'eccedenza di capitale, rispetto al CET1, di Euro/mgl. 7.448), un rapporto tra capitale di classe 1 ed attività di rischio ponderate (T1 capital ratio) pari al 24,39%, superiore al limite (già citato) del 12,6% (evidenziando un'eccedenza di capitale, rispetto al T1, di Euro/mgl. 5.898), ed un rapporto tra fondi propri ed attività di rischio ponderate (total capital ratio) pari al 24,39% superiore rispetto al requisito (già citato) del 16,9% (evidenziando un'eccedenza di capitale, rispetto al TCR, pari ad Euro/mgl. 3.747). I requisiti per il rischio di credito e controparte risultano cresciuti

(23%) proporzionalmente rispetto all'incremento delle masse, in quanto l'espansione degli impieghi verso clientela, rispetto al 31/12/2015, è risultata anch'essa pari al 23%.

Con riferimento ai rischi quantificabili di II° Pilastro, calcolati sulla competenza del 31/12/2016, essi risultano così composti:

Rischio di Tasso di Interesse: Euro/mgl. 224;

Rischio di Concentrazione *single name*: Euro/mgl. 548; (calcolato per gruppi);

Rischio di Concentrazione Geo-settoriale: Euro/mgl. 33.

Pertanto, il totale di assorbimento patrimoniale, per i rischi di II° Pilastro, si attesta, al 31 dicembre, ad Euro/mgl. 805. Ne consegue che l'eccedenza patrimoniale complessiva, al 31/12/2016, risulta pari ad Euro/mgl. 7.394 (tale valore scenderebbe ad Euro/mgl. 7.275 nel caso di distribuzione del dividendo).

PARTE G – OPERAZIONI DI AGGREGAZIONE RIGUARDANTI IMPRESE O RAMI DI AZIENDA

La Banca, nel corso dell'esercizio, non ha perfezionato operazioni di aggregazioni di imprese o rami di azienda.

PARTE H – OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

I rapporti con parti correlate, individuate in riferimento a quanto disposto dallo IAS 24 e dal Regolamento Consob, rientrano nella normale operatività della Banca e sono regolati a condizioni di mercato oppure, in assenza di idonei parametri, sulla base dei costi sostenuti.

Sulla base della normativa Consob, si precisa che le operazioni o posizioni poste in essere con parti correlate hanno un'incidenza marginale sulla situazione patrimoniale e finanziaria, sul risultato economico e sui flussi finanziari della Banca.

1. Informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategiche

Ai sensi del punto 17 dello IAS 24, di seguito si riporta il totale dei compensi erogati nel corso del 2015 nei confronti dei componenti del Consiglio di Amministrazione, del Collegio Sindacale e dei Dirigenti. I compensi rientrano tutti nei benefici a breve termine.

Beneficiari	Importi
Amministratori	169
Sindaci	60
Dirigenti	190
Totale compensi	419

Con riferimento alla delibera assembleare del 18.12.2011, in merito all'informativa sugli esiti delle verifiche della Funzione di Conformità e della Funzione di Revisione interna (Internal Audit) sulla rispondenza delle prassi rispetto alle politiche di remunerazione adottate dalla Banca, si riferisce che entrambe le Funzioni di Controllo, dopo un esame della documentazione in possesso della Banca e della attuazione alle disposizioni di vigilanza in materia di sistemi di remunerazione e incentivazione, hanno espresso un giudizio di **conformità della policy di remunerazione ed incentivazione** che la Banca ha adottato in ossequio alle disposizioni in materia.

2. Informazioni sulle transazioni con parti correlate

In conformità a quanto indicato al punto 18 dello IAS 24, le informazioni sono riportate distintamente per le seguenti categorie:

- **dirigenti con responsabilità strategiche.** Rientra in questa definizione il Direttore Generale,
- **amministratori.** Rientrano in questa definizione i componenti degli Organi Amministrativi (componenti del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale),
- **società collegate.** Rientrano in questa definizione tutte le società sottoposte ad influenza notevole;
- **altre parti correlate (soggetti connessi).** Rientrano in questa definizione:
 - ❖ i familiari dei dirigenti con responsabilità strategica e degli amministratori;
 - ❖ le società e le imprese, anche costituite in forma non societaria, controllate da una parte correlata.
 - ❖ i familiari stretti di una parte correlata e le società o imprese controllate da questi ultimi. Si considerano stretti familiari i parenti fino al secondo grado, il coniuge non legalmente separato, il convivente more uxorio di una parte correlata nonché i figli di quest'ultimo;
 - ❖ un'entità esterna nella quale uno degli esponenti aziendali (e/o dei dirigenti con responsabilità strategiche) o uno stretto familiare di tali soggetti, eserciti un'influenza notevole o detenga, direttamente o indirettamente, una quota significativa, comunque non inferiore al 20% dei diritti di voto.

	Raccolta diretta/indiretta	Utilizzi	Garanzie rilasciate	Ricavi	Costi
Amministratori	4.111	523	-	12	68
Sindaci	172	12	-	1	4
Dirigenti	26	17	-	1	-
Società collegate	4.526	2.380	155	71	54
Altre parti correlate	2.357	208	-	5	71
Totale	11.192	3.140	155	90	197

I valori esposti nella tabella sopra riportata si intendono al netto dei compensi professionali indicati nell'apposita tabella.

PARTE I - ACCORDI DI PAGAMENTO BASATI SU PROPRI STRUMENTI PATRIMONIALI

La Banca, alla data di riferimento del bilancio, non ha posto in essere accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali.

PARTE L - INFORMAZIONI DI SETTORE

Non viene fornita l'informativa di settore in quanto l'adempimento non risulta obbligatorio per la nostra Banca.

Oneri per revisione legale – comma 1, n. 16-bis, Art. 2427 del C.C.

In ottemperanza a quanto previsto dall'art. 2427, 1° comma n. 16-bis del codice civile si riepilogano, di seguito, i corrispettivi contrattualmente stabiliti, per l'esercizio 2015, con la Società di Revisione/revisori legali per l'incarico di revisione legale dei conti e per la prestazione di altri servizi resi alla Banca.

Gli importi (in Euro) sono al netto dell'IVA e delle spese.

Tipologia di servizi	Soggetto che ha prestato il servizio	Ammontare totale corrispettivi
Corrispettivi per la revisione legale dei conti annuali	KPMG S.p.A.	32
Corrispettivi per gli altri servizi di verifica svolti	KPMG S.p.A.	8
Corrispettivi per i servizi di natura fiscale	KPMG S.p.A.	2
Totale corrispettivi		42

INFORMATIVA AL PUBBLICO STATO PER STATO (COUNTRY BY COUNTRY REPORTING)

La presente informativa è pubblicata ai sensi della Circolare Banca d'Italia n. 285, del 17 Dicembre 2013, "Disposizioni di vigilanza per le banche".

Tutti i valori indicati sono stati ottenuti con riferimento sul territorio italiano, l'unico nel quale la Banca opera.

DENOMINAZIONE DELLA SOCIETA' E NATURA DELL'ATTIVITA' SVOLTA

Denominazione della Società

Banca di Credito Peloritano Società per Azioni.

Natura dell'attività svolta

La Banca, ai sensi dell'art.4 dello Statuto sociale :

"...ha per oggetto la raccolta del risparmio fra il pubblico e l'esercizio del credito in tutte le sue forme consentite dalle disposizioni di legge. A tal fine, la Banca potrà compiere tutte le operazioni ad i servizi bancari e finanziari nonché ogni altra operazione funzionale, correlata, strumentale e comunque connessa al raggiungimento dello scopo sociale...".

"La Banca ha, tra l'altro, lo scopo sociale di favorire e contribuire a sviluppare nel territorio nel quale opera le attività agricole, della pesca, artigianali, commerciali, turistiche e di servizi alle aziende ed alle persone, con particolare riguardo alle piccole e medie imprese".

La Banca opera in :

- Negoziazione conto proprio;
- Ricezione e trasmissione ordini;
- Intermediazione principalmente al dettaglio (Attività con persone fisiche o con PMI che soddisfano i criteri di cui all'articolo 123 CRR 575/13 per la classe delle esposizioni al dettaglio);
- Servizi bancari al dettaglio (Attività con persone fisiche o con PMI che soddisfano i criteri di cui all'articolo 123 CRR 575/13 per la classe delle esposizioni al dettaglio);
- Pagamenti e regolamenti.

FATTURATO

In conformità a quanto disposto dalla Circolare Banca d'Italia n. 285/2013, per "fatturato" si intende la voce del conto economico del bilancio di esercizio "120. Margine di intermediazione".

Nella tabella che segue, si riporta l'importo (in unità di Euro) del margine di intermediazione della Banca, al 31 Dicembre 2016, come risultante dal presente Bilancio:

	Voce	31.12.2016
120	Margine di intermediazione	4.619.549

NUMERO DI DIPENDENTI SU BASE EQUIVALENTE A TEMPO PIENO

Di seguito si riporta il “Numero di dipendenti su base equivalente a tempo pieno”, inteso come il rapporto tra il monte ore lavorato, complessivamente, da tutti i dipendenti della Banca, esclusi gli straordinari, ed il totale annuo previsto contrattualmente per un dipendente assunto a tempo pieno:

Voce	31.12.2016
Numero di dipendenti su base equivalente a tempo pieno	15,32

UTILE O PERDITA PRIMA DELLE IMPOSTE

In conformità a quanto disposto dalla Circolare Banca d’Italia n. 285/2013, per “Utile o perdita prima delle imposte” si intende la voce 250 del conto economico, di cui alla Circolare Banca d’Italia n. 262.

Nella tabella che segue si riporta l’importo (in unità di Euro) dell’aggregato di riferimento della Banca, al 31 Dicembre 2016, come risultante dal presente Bilancio:

Voce	31.12.2016
250 Utile della operatività corrente al lordo delle imposte	1.056.914

IMPOSTE SULL’UTILE O SULLA PERDITA

In conformità a quanto disposto dalla Circolare Banca d’Italia n. 285/2013, per “Imposte sull’Utile o sulla perdita” si intende la voce 260 del conto economico, di cui alla Circolare Banca d’Italia n. 262.

Nella tabella che segue, si riporta l’importo (in unità di Euro) dell’aggregato di riferimento della Banca, al 31 Dicembre 2016, come risultante dal presente Bilancio:

Voce	31.12.2016
260 Imposte sul reddito dell’esercizio dell’attività corrente	(345.449)

CONTRIBUTI PUBBLICI RICEVUTI

In conformità a quanto disposto dalla Circolare Banca d’Italia n. 285/2013, nella voce “Contributi pubblici ricevuti” devono essere indicati i contributi ricevuti direttamente dalle amministrazioni pubbliche. Tale voce non include le operazioni poste in essere dalle banche centrali per finalità di stabilità finanziaria, oppure le operazioni aventi l’obiettivo di facilitare il meccanismo di trasmissione della politica monetaria. Analogamente, non devono essere prese in considerazione eventuali operazioni che rientrino negli schemi in materia di aiuti di Stato approvati dalla Commissione europea.

La Banca, per il periodo di riferimento, non ha ricevuto “Contributi pubblici” intesi nell’accezione sopra riportata.

Banca di Credito Peloritano S.p.A.

Il Collegio Sindacale

Sede Legale in Messina - Via Oratorio san Francesco snc Capitale sociale Euro 11.895.000,00 i.v.

RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE ai sensi dell'art. 2429 del codice civile

Signori Soci,
il Consiglio di Amministrazione ha messo a nostra disposizione il bilancio d'esercizio chiuso al 31 dicembre 2016 unitamente alla relazione sulla gestione nei termini di legge. Il progetto di bilancio, che è composto da sei distinti documenti: lo Stato patrimoniale, il Conto economico, il prospetto delle variazioni di patrimonio netto, il prospetto della redditività complessiva, il rendiconto finanziario e la nota integrativa, è stato sottoposto alla revisione legale dei conti dalla Società K.P.M.G. S.p.a. e può essere riassunto nelle seguenti risultanze:

Stato patrimoniale	
Attivo	€ 103.632.937
Passivo e Patrimonio Netto	€ 102.921.472
Utile dell'esercizio	€ 711.465

Conto economico	
Utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte	€ 1.056.914
Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	€ (345.449)
Utile dell'esercizio	€ 711.465

La nota integrativa, poi, contiene le ulteriori informazioni ritenute utili per una rappresentazione più completa degli accadimenti aziendali e per una migliore comprensione dei dati di bilancio ed è altresì integrata con appositi dati ed informazioni, anche con riferimento a specifiche previsioni di legge. In tale ottica, la stessa fornisce le informazioni richieste da altre norme del codice civile e dalla regolamentazione secondaria cui la Vostra Banca è soggetta, nonché altre informazioni ritenute opportune dall'organo amministrativo per rappresentare in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale, economica e finanziaria della Banca.

Unitamente al bilancio 2016 sono riportati i dati patrimoniali e di conto economico al 31 dicembre 2015.

Sul bilancio nel suo complesso è stato rilasciato un giudizio senza modifica dalla Società di revisione legale dei conti KPMG Spa, che ha emesso, ai sensi dell'art. 14 del D. Lgs. n. 39/2010, una relazione in data 7 aprile 2017 per la funzione di revisione legale dei



conti. Detta relazione evidenzia che il bilancio d'esercizio è stato redatto in base ai principi contabili internazionali International Financial Reporting Standards (IFRS) adottati dall'Unione Europea ed è stato predisposto sulla base delle istruzioni emanate dalla Banca d'Italia con la Circolare n. 262 del 22 dicembre 2005.

Nel corso delle verifiche eseguite il Collegio Sindacale ha proceduto anche ad incontri periodici con la Società incaricata della revisione legale dei conti, prendendo così atto del lavoro svolto dalla medesima e procedendo allo scambio reciproco di informazioni nel rispetto dell'art. 2409-septies del cod. civ.. Per quanto concerne le voci del bilancio presentato alla Vostra attenzione il Collegio Sindacale ha effettuato i controlli necessari per poter formulare le conseguenti osservazioni, così come richiesto dalle "Norme di comportamento del Collegio Sindacale" emanate dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili.

Tali controlli hanno interessato, in particolare, i principi di redazione e i criteri di valutazione, con attenzione specifica al tema degli accantonamenti, adottati dagli amministratori e l'osservanza del principio di prudenza.

Il nostro esame è stato svolto secondo le richiamate Norme di comportamento del Collegio Sindacale e, in conformità a tali Norme, abbiamo fatto riferimento alle disposizioni che disciplinano il bilancio di esercizio, con riferimento: alle disposizioni generali del codice civile e degli International Financial Reporting Standards (IFRS) adottati dall'Unione Europea, emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB); ai relativi documenti interpretativi emanati dall'International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC), omologati dalla Commissione Europea ed in vigore alla data di riferimento del bilancio; al Framework for the Preparation and Presentation of Financial Statements ("quadro sistematico per la preparazione e presentazione del bilancio") emanato dallo IASB, con particolare riguardo al principio fondamentale della prevalenza della sostanza sulla forma, nonché al concetto della rilevanza e della significatività dell'informazione; alle istruzioni contenute nella Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005 – Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione, ai documenti sull'applicazione degli IFRS in Italia predisposti dall'Organismo Italiano di Contabilità (O.I.C.), nonché alle precisazioni inviate dalla Banca d'Italia.

Dai riscontri effettuati non sono emerse discordanze rispetto alle norme che regolano la redazione del bilancio e rispetto all'applicazione dei principi contabili internazionali.

Il Collegio Sindacale ha poi esaminato la Relazione sull'indipendenza del revisore legale dei conti di cui all'art. 17 del D. Lgs 39/2010, rilasciata dalla Società di revisione KPMG Spa in data 07/04/17, che non evidenzia situazioni che ne abbiano compromesso

2 

l'indipendenza o cause di incompatibilità, ai sensi degli articoli 10 e 17 dello stesso decreto e delle relative disposizioni di attuazione.

Infine, il Collegio ha esaminato la Relazione di cui all'art. 19 del D.Lgs 39/2010, rilasciata dalla Società di revisione KPMG Spa in data 07/04/17 da cui si evince l'assenza di carenze significative del sistema di controllo interno inerente al processo di informativa finanziaria.

Nel corso dell'esercizio 2016 abbiamo partecipato alle riunioni del Consiglio di Amministrazione ed abbiamo operato verifiche, sia collegiali che individuali.

Nello svolgimento e nell'indirizzo delle nostre verifiche ed accertamenti ci siamo avvalsi delle strutture e delle funzioni di controllo interne alla Banca ed abbiamo ricevuto dalle stesse adeguati flussi informativi. Il nostro esame è stato svolto secondo le richiamate Norme di comportamento del Collegio Sindacale.

In particolare, in ossequio all'art. 2403 del codice civile ed alla regolamentazione secondaria cui la Vostra Banca è soggetta, il Collegio:

- 1) **ha ottenuto** dagli Amministratori le informazioni sul generale andamento della gestione e sulla sua prevedibile evoluzione, nonché sulle operazioni di maggior rilievo economico finanziario e patrimoniale e su quelle svolte con parti correlate;
- 2) in base alle informazioni ottenute, **ha potuto verificare** che le azioni deliberate e poste in essere sono conformi alla legge e allo Statuto sociale e che non appaiono manifestamente imprudenti, azzardate, in potenziale conflitto di interessi o in contrasto con le deliberazioni assunte dall'Assemblea o tali da compromettere l'integrità del patrimonio;
- 3) **ha vigilato** sull'osservanza della Legge e dello Statuto, nonché sul rispetto dei principi di corretta amministrazione;
- 4) **ha acquisito conoscenza e vigilato**, per quanto di sua competenza, sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo della Banca. A tal fine il Collegio ha operato, sia tramite la raccolta di informazioni dai responsabili delle diverse funzioni aziendali sia con incontri ricorrenti con i responsabili stessi. A tal riguardo, non ha osservazioni particolari da riferire;
- 5) **ha vigilato** sulla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del sistema dei controlli interni e del quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio della banca (*Risk Appetite Framework*), affinché gli stessi risultino coerenti con lo sviluppo e le dimensioni dell'attività sociale, nonché ai particolari obblighi e vincoli ai quali la Vostra Banca è soggetta; in proposito è stata posta attenzione all'attività di analisi sulle diverse tipologie di rischio ed alle modalità adottate per la loro gestione e controllo, con specifica attenzione al processo interno di



determinazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) ed al processo di gestione del rischio di liquidità. E' stata inoltre verificata la corretta allocazione gerarchico – funzionale delle funzioni aziendali di controllo. Nello svolgimento e nell'indirizzo delle proprie verifiche ed accertamenti si è avvalso delle strutture e delle funzioni di controllo interne alla Banca ed ha ricevuto dalle stesse adeguati flussi informativi;

6) **ha verificato**, alla luce di quanto disposto dalle Autorità di vigilanza in tema di sistemi di remunerazione e incentivazione, l'adeguatezza e la rispondenza al quadro normativo delle politiche e delle prassi di remunerazione adottate dalla Banca;

7) **ha verificato**, alla luce di quanto raccomandato dalle Autorità di vigilanza in tema di distribuzione dei dividendi, l'avvenuta adozione da parte della Banca di una politica di distribuzione dei dividendi incentrata su ipotesi conservative e prudenti, tali da consentire il pieno rispetto dei requisiti di capitale attuali e prospettici, anche tenuto conto degli effetti legati alla applicazione - a regime - del *framework* prudenziale introdotto a seguito del recepimento di Basilea 3. In rispetto di ciò il Cda ha ritenuto comunque prudente di proporre la distribuzione degli utili per €. 118.950 al netto della copertura delle residue perdite pregresse e della destinazione a riserva legale nella misura del 5%, al fondo di riserva ordinario nel limite del 10% ed al fondo di riserva straordinario per il residuo importo di €. 97.555.

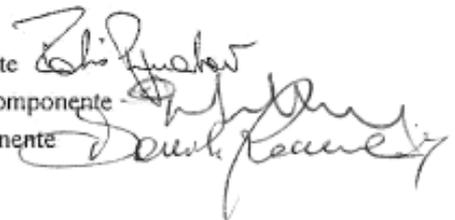
Dalla nostra attività di controllo e verifica non sono emersi fatti significativi tali da richiedere la segnalazione alla Banca d'Italia.

Vi evidenziamo, infine, che non sono pervenute denunce ex art. 2408 del codice civile o esposti di altra natura.

In considerazione di quanto sopra, il Collegio Sindacale esprime parere favorevole all'approvazione del bilancio dell'esercizio e concorda con la proposta di destinazione del risultato di esercizio formulata dal Consiglio di Amministrazione.

Messina, li 10 aprile 2017

Il Collegio Sindacale
Dr. Fabio Pignataro – Presidente
Dr. Gianfranco Moschella – Componente
Dr. Daniele Raccuia – Componente





KPMG S.p.A.
Revisione e organizzazione contabile
Via Genova, 49
95127 CATANIA CT
Telefono +39 095 449397
Email it-fmauditaly@kpmg.it
PEC kpmgspa@pec.kpmg.it

Relazione della società di revisione indipendente ai sensi degli artt. 14 e 16 del D.Lgs. 27 gennaio 2010, n. 39

Agli Azionisti della
Banca di Credito Peloritano S.p.A.

Relazione sul bilancio d'esercizio

Abbiamo svolto la revisione contabile dell'allegato bilancio d'esercizio della Banca di Credito Peloritano S.p.A, costituito dallo stato patrimoniale al 31 dicembre 2016, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario per l'esercizio chiuso a tale data e dalla nota integrativa.

Responsabilità degli amministratori per il bilancio d'esercizio

Gli amministratori della Banca di Credito Peloritano S.p.A. sono responsabili per la redazione del bilancio d'esercizio che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 43 del D.Lgs. n. 136/2015.

Responsabilità della società di revisione

E' nostra la responsabilità di esprimere un giudizio sul bilancio d'esercizio sulla base della revisione contabile. Abbiamo svolto la revisione contabile in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia) elaborati ai sensi dell'art. 11 del D.Lgs. n. 39/10. Tali principi richiedono il rispetto di principi etici, nonché la pianificazione e lo svolgimento della revisione contabile al fine di acquisire una ragionevole sicurezza che il bilancio d'esercizio non contenga errori significativi.

La revisione contabile comporta lo svolgimento di procedure volte ad acquisire elementi probativi a supporto degli importi e delle informazioni contenuti nel bilancio d'esercizio. Le procedure scelte dipendono dal giudizio professionale del revisore, inclusa la valutazione dei rischi di errori significativi nel bilancio d'esercizio dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali. Nell'effettuare tali valutazioni del rischio, il revisore considera il controllo interno relativo alla redazione del bilancio d'esercizio dell'impresa che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta al fine di definire procedure di revisione appropriate alle circostanze e non per esprimere un giudizio sull'efficacia del controllo interno dell'impresa. La revisione contabile comprende altresì la valutazione dell'appropriatezza dei principi contabili adottati, della ragionevolezza delle stime contabili effettuate dagli amministratori, nonché la valutazione della presentazione del bilancio d'esercizio nel suo complesso.



Banca di Credito Peloritano S.p.A.

Relazione della società di revisione

31 dicembre 2016

Riteniamo di aver acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio.

Giudizio

A nostro giudizio, il bilancio d'esercizio fornisce una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria della Banca di Credito Peloritano S.p.A. al 31 dicembre 2016, del risultato economico e dei flussi di cassa per l'esercizio chiuso a tale data in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 43 del D.Lgs. n. 136/2015.

Relazione su altre disposizioni di legge e regolamentari

Giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione con il bilancio d'esercizio

Abbiamo svolto le procedure indicate nel principio di revisione (SA Italia) n. 720B al fine di esprimere, come richiesto dalle norme di legge, un giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione, la cui responsabilità compete agli amministratori della Banca di Credito Peloritano S.p.A., con il bilancio d'esercizio della Banca di Credito Peloritano S.p.A. al 31 dicembre 2016. A nostro giudizio la relazione sulla gestione è coerente con il bilancio d'esercizio della Banca di Credito Peloritano S.p.A al 31 dicembre 2016.

Catania, 7 aprile 2017

KPMG S.p.A.

Giovanni Giuseppe Coci
Socio